



Reichstag - Berlino 1945



Continuatori della rivoluzione proletaria mondiale

Tutti quelli che, pur dicendosi comunisti, nell'analisi del corso delle cose e nella progettazione della loro attività non tengono conto della continuità tra la lotta in corso oggi e la prima ondata della rivoluzione proletaria sollevata nel mondo intero dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e dalla costruzione dell'Unione Sovietica, sono fuori strada. Noi riprendiamo e continuiamo la stessa rivoluzione, in condizioni largamente cambiate, quindi in forme nuove, ma sulla base dei suoi risultati, imparando dalla sua preziosa esperienza. Lenin, nel Rapporto sulla tattica del Partito comunista (bolscevico) russo presentato il 5 luglio 1921 al III Congresso dell'Internazionale Comunista disse: “Quando nel 1917 in Russia



abbiamo preso il potere, lo abbiamo fatto non perché eravamo convinti di potere determinare noi russi lo sviluppo della rivoluzione internazionale, ma perché tutta una serie di circostanze ci rendeva possibile prenderlo. Pensavamo: o la rivoluzione degli altri paesi ci verrà in aiuto e allora la nostra vittoria sarà definitiva, o faremo il nostro modesto lavoro rivoluzionario consapevoli che, in caso di sconfitta, avremo tuttavia giovato alla causa della rivoluzione e la nostra esperienza andrà a vantaggio delle rivoluzioni che verranno dopo. Era chiaro per noi che senza l'appoggio della rivoluzione internazionale la vittoria definitiva era impossibile. Già prima della rivoluzione e anche dopo di essa pensavamo: o la rivoluzione vincerà subito o almeno molto presto negli altri paesi capitalistamente più sviluppati, oppure, nel caso contrario, soccomberemo. Proprio per questa consapevolezza abbiamo fatto di tutto per salvaguardare, in tutte le circostanze e a ogni costo, il sistema sovietico, perché sapevamo di lavorare non soltanto per noi, ma anche per la rivoluzione internazionale. Lo sapevamo e abbiamo espresso più volte questa convinzione sia prima della Rivoluzione d'Ottobre sia subito dopo, nel periodo della conclusione della pace di Brest-Litovsk [marzo 1918].

In linea generale, ciò era giusto. Ma in realtà il movimento delle cose non è stato così lineare come ci attendevamo. Negli altri grandi paesi, capitalistamente più sviluppati della Russia, la rivoluzione finora non ha ancora vinto. È vero però, e possiamo constatarlo con soddisfazione, che la rivoluzione si sviluppa in tutto il mondo. Soltanto grazie a questa circostanza la borghesia internazionale, economicamente e militarmente cento volte più forte di noi, non è in grado di soffocarci." [parafrasi del resoconto stenografico]

Stalin ha tenuto fede all'impegno indicato da Lenin. Sotto la sua guida l'Unione Sovietica è stata per quasi quarant'anni la

base rossa della rivoluzione proletaria nel mondo intero e l'Unione Sovietica e l'Internazionale Comunista hanno fatto fronte vittoriosamente all'aggressione di tutti i gruppi e le potenze imperialiste: dalle potenze dell'Intesa all'imperialismo USA, dal Vaticano al fascismo di Mussolini e al nazismo di Hitler. La rivoluzione proletaria ha cambiato la faccia del mondo, creando i primi paesi socialisti tra cui la Repubblica Popolare Cinese, sovvertendo il sistema coloniale e obbligando i gruppi imperialisti a trasformare le forme del loro dominio in Europa e in America del Nord.

Mao Tse-tung ha tirato le lezioni dell'esperienza dell'Unione Sovietica e del suo declino in mano ai revisionisti moderni capeggiati prima da Kruscev e poi da Breznev e ha cercato con la Rivoluzione Culturale Proletaria (1966-1976) di portare la Repubblica Popolare Cinese ad assumere il ruolo di base rossa della rivoluzione proletaria mondiale lasciato cadere dai revisionisti sovietici.

Il mondo di oggi è il seguito dell'esaurimento della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria. La borghesia imperialista alla fine degli anni '70 del secolo scorso ha ripreso la direzione del mondo che il movimento comunista cosciente e organizzato le aveva tolto di mano. Combattendo contro il catastrofico corso delle cose che la borghesia imperialista impone al mondo, forti delle lezioni tratte dall'esperienza del passato noi comunisti marxisti-leninisti-maoisti portiamo le classi sfruttate e i popoli oppressi a costruire la seconda ondata della rivoluzione proletaria che instaurerà il socialismo nei paesi oggi imperialisti e in tutto il mondo.

Instaurare il socialismo nel mondo era possibile già nel secolo scorso, il capitalismo era già storicamente superato. Il movimento comunista cosciente e organizzato non ha guidato le masse popolari a farlo, perché i partiti comunisti dei paesi imperialisti non hanno

raggiunto una sufficiente comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe nei propri paesi. Restando all'esperienza del nostro paese, l'esito del Biennio Rosso (1919-1920), della Resistenza (1943-1945) e delle lotte degli anni '70 hanno mostrato chiaramente l'impotenza rivoluzionaria del partito comunista di allora. Analoga dimostrazione viene dagli altri paesi imperialisti: in particolare dalla Germania e dal resto dell'Europa centrale, dalla Spagna e dalla Francia. L'Internazionale Comunista, costituita nel marzo del 1919 - nei prossimi mesi celebreremo il centenario della fondazione - cercò inutilmente di "bolscevizzare" le sue sezioni costituite nei paesi imperialisti; invano cercò in ognuno di essi di "trasformare un partito europeo di vecchio tipo, parlamentare, riformista di fatto e con appena una spruzzatina di spirito rivoluzionario, in un partito di tipo nuovo, realmente rivoluzionario e realmente comunista", seguendo le indicazioni date da Lenin in numerose occasioni (vedi *Note di un pubblicista*, redatte nella primavera del 1922) e raccolte da Stalin. Gramsci cercò di indirizzare in questa direzione la sezione italiana dell'Internazionale, ma la sua opera non arrivò alla verifica nella pratica a causa della prigionia in cui il fascismo lo confinò fino alla morte nel 1937. Noi comunisti marxisti-leninisti-maoisti abbiamo ripreso l'opera nel pieno del periodo di "reazione nera e sfrenata" aperto, come con grande lungimiranza aveva indicato Stalin (*Il carattere internazionale della Rivoluzione d'Ottobre*, 1927), dall'esaurimento della prima ondata e dal crollo dell'Unione Sovietica per più di trent'anni (1956-1990) corrosa dai revisionisti moderni. Quindi abbiamo dovuto individuare i motivi per i quali il movimento comunista non aveva instaurato il socialismo nei paesi imperialisti, nonostante gli sconvolgimenti economici, politici e sociali di questi paesi nella prima parte del secolo scorso. Al-

cuni chiamano in causa fattori oggettivi, in particolare la formazione nei paesi imperialisti, grazie ai profitti derivanti dall'oppressione degli altri paesi, di una vasta aristocrazia operaia, giustamente indicata da Lenin e altri come causa dei limiti della II Internazionale (1889-1914). Ma proprio i terribili sconvolgimenti economici, politici e sociali avvenuti nei paesi imperialisti nella prima parte del secolo scorso mostrano che non è stata questa la causa principale. La causa principale sta nel fattore soggettivo della rivoluzione socialista: nella coscienza del partito comunista e precisamente della sua ala sinistra, cioè della parte dedita senza riserve alla causa della rivoluzione socialista.

I partiti comunisti svolgono nella rivoluzione socialista un ruolo ben diverso da quello svolto dai gruppi promotori delle rivoluzioni del passato. La rivoluzione socialista è per sua natura differente dalle rivoluzioni del passato. Essa, oltre che realizzare il superamento di fatto del modo di produzione capitalistico (già storicamente superato nella società borghese - lo mostra lo sviluppo ad opera della borghesia stessa di svariate e rinnovantesi Forme Antitetiche dell'Unità Sociale - FAUS, intese nel senso indicato nella nota 46 del nostro *Manifesto Programma*), crea e deve creare le condizioni politiche, culturali e sociali dell'universale partecipazione delle masse popolari alla rivoluzione socialista e alle attività umane superiori dalle quali invece la borghesia le esclude con metodi e strumenti via via più raffinati. Questo comporta che le masse popolari sono soggetti attivi della rivoluzione socialista, ma hanno bisogno di un'avanguardia cosciente e organizzata la quale, per adempiere al suo ruolo, 1. deve elaborare e usare nello svolgimento di esso una comprensione scientifica e lungimirante delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe e 2. deve guidare, principalmente tramite la linea di massa, le masse

popolari ad avanzare verso l'instaurazione del socialismo. È proprio questa lungimirante e scientifica comprensione che mancò anche all'ala sinistra, alla parte più devota alla causa del comunismo, dei partiti comunisti dei paesi imperialisti. Essi restarono, chi in un modo chi in un altro di fase in fase, zavorrati 1. dall'economicismo (la riduzione della lotta rivoluzionaria alla rivendicazione di più alti salari e di migliori condizioni di vita e di lavoro), 2. dall'elettoralismo della democrazia borghese (la riduzione della lotta rivoluzionaria alla partecipazione alle procedure e alle istituzioni della democrazia borghese) e 3. dal militarismo (la concezione che la forza militare e lo Stato sono la fonte della dominazione della borghesia sulle masse popolari, mentre sono solo strumenti essenziali ma secondari della sua dominazione). La scarsa cura della riforma intellettuale e morale dei suoi membri e candidati e l'attenzione non sistematica alla lotta contro l'influenza della borghesia e quindi alla lotta tra le due linee nelle file del partito, sono rimaste caratteristiche di ognuno di essi.

Chi rifiuta di fare questo bilancio o non usa il materialismo dialettico come metodo di conoscenza (le idee provengono dall'elaborazione dell'esperienza del mondo in movimento, gli uomini creano il concreto di pensiero elaborando l'esperienza del concreto reale e la giustezza dell'elaborazione la verificano nella trasformazione del concreto reale) e non tira e applica le conclusioni che ne derivano, quale che sia la sua personale onestà e dedizione alla causa del comunismo, è fuori strada.

Di fronte alla breccia che la resistenza delle masse popolari agli effetti della crisi generale del capitalismo, l'insofferenza e indignazione di una parte crescente di esse hanno aperto nel sistema politico delle Larghe Intese (dal CAF (Craxi-Andreotti-Forlani), a Berlusconi, a Prodi, a Renzi), noi co-

munisti marxisti-leninisti-maoisti siamo impegnati in una molteplice opera pratica per allargare la breccia, principalmente promuovendo la formazione di organizzazioni operaie e popolari (OO e OP) e portandole a svolgere il ruolo di nuove autorità pubbliche, secondariamente approfittando delle costituzione provvisoria e dell'attività contraddittoria del governo M5S-Lega: un'opera a cui chiediamo a tutte le persone avanzate di contribuire. A tutti quelli che vogliono porre fine al catastrofico corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista e diventare comunisti, proponiamo lo studio del nostro *Manifesto Programma*.

La logica della storia umana scoperta da Marx ed Engels mostra che il comunismo è la sola soluzione delle contraddizioni della società borghese: a tutti quelli che ne sono già convinti, proponiamo lo studio dell'opuscolo *I quattro temi principali da discutere nel Movimento Comunista Internazionale*. A tutti i nostri lettori che hanno relazioni e influenza nel movimento comunista internazionale chiediamo di contribuire alla diffusione di questo opuscolo di cui sul sito www.nuovopci.it sono già disponibili la traduzione in spagnolo e in russo e di cui è stata approntata una migliore traduzione in inglese.

La rivoluzione proletaria è internazionale! ma è combinazione di rivoluzioni nazionali! Il primo paese imperialista che romperà le catene della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti, mostrerà la strada e aprirà la via anche alle masse popolari degli altri paesi! L'Italia può essere questo paese perché è un grande paese imperialista sede anche del Papato, uno dei pilastri del sistema imperialista mondiale! Avanti nella lotta! La rivoluzione socialista è in corso: contribuiamo a farla avanzare fino alla vittoria! Il (nuovo)Partito comunista Italiano è scuola e palestra per chi vuole essere comunista!

Celebriamo il centenario della fondazione della I Internazionale Comunista

La I Internazionale Comunista nacque a Mosca nel marzo 1919, su impulso dei bolscevichi di Lenin. Promuoviamo capillarmente letture collettive, riunioni e assemblee per trarre dai suoi successi e dai suoi limiti insegnamenti per far montare nel mondo la seconda ondata della rivoluzione proletaria.

Indichiamo qui di seguito articoli di *Rapporti Sociali* e di *La Voce* utili allo scopo e disponibili sul sito www.nuovopci.it

Il movimento politico degli anni '30 in Europa
Rapporti Sociali 21 - febbraio 1999

Un libro e alcune lezioni
La Voce 24 - novembre 2006

Ottanta anni fa nasceva l'Internazionale Comunista
Rapporti Sociali 22 - giugno 1999

Pietro Secchia e due importanti lezioni
La Voce 26 - luglio 2007

Il ruolo storico dell'Internazionale Comunista - Le conquiste e i limiti
La Voce 2 - luglio 1999

Gramsci e la Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata
La Voce 44 - luglio 2013

Le conquiste pratiche realizzate dal movimento comunista nel periodo dell'IC
Rapporti Sociali 23/24 - gennaio 2000

I due tratti che distinguono e devono distinguere i nuovi partiti comunisti dei paesi imperialisti da quelli che la prima Internazionale Comunista era riuscita a far sorgere nei paesi imperialisti, ma che a causa dei propri limiti non superati non instaurarono il socialismo

L'ottava discriminante (prima parte)
La Voce 9 - novembre 2001

La Voce 48 - novembre 2014

L'ottava discriminante (seconda parte)
La Voce 10 - marzo 2002

Altro che "superamento della forma partito" - Il partito comunista è il motore della rivoluzione socialista

L'attività della prima Internazionale Comunista in Europa e il maoismo
La Voce 10 - marzo 2002

La Voce 50 - luglio 2015

I primi paesi socialisti di Marco Martinengo
La Voce 14 - luglio 2003

Lenin - L'"estremismo", malattia infantile del comunismo - Presentazione della redazione di *La Voce*

Dieci tesi sulla Seconda Guerra Mondiale e il movimento comunista
La Voce 20 - luglio 2005

La Voce 57 - novembre 2017

L'instaurazione del socialismo nei paesi imperialisti
La Voce 21 - novembre 2005

Mobilizzare gli operai avanzati a fare la rivoluzione socialista
La Voce 58 - marzo 2018

Questi articoli mostrano lo sviluppo sperimentale della nostra impresa, le oscillazioni del vecchio movimento comunista, le scoperte, gli avanzamenti, gli errori che compongono la sua storia. Contengono insegnamenti utili per noi, su che cosa significa concretamente concepire la rivoluzione come un processo che costruiamo per tappe e non come una rivolta generale che esplose, sul legame tra condizioni oggettive (crisi, FAUS, ecc.) e condizioni soggettive, su che cosa significa autonomia ideologica e organizzativa del Partito anche quando opera in un fronte, sul rapporto con la "seconda gamba" (con annessi limiti di settarismo [v. socialfascismo ad esempio] o di codismo [non capire che la sinistra borghese e le altre forze borghesi rincorrevano il PCI e quindi cadere nell'errore di fare cedimenti sul piano strategico ad esse]), su come sfruttare le contraddizioni in seno al nemico fase per fase, sul legame tra la base rossa del movimento comunista (l'URSS) e l'opera dei partiti comunisti.

L'esperienza degli anni dal 1920 al 1950 è una vera e propria miniera per imparare a condurre la Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata. La formazione ideologica e il recupero della memoria sono armi potenti al nostro servizio, a condizione che le usiamo non per culto del sapere, ma come guida per l'azione. Per avanzare nella nostra opera e alimentare la certezza granitica nella vittoria della nostra causa, è fondamentale conoscere la nostra storia e la scienza che ne deriva.

La logica della storia di Marx e la sinistra borghese

Una delle principali tesi espresse nella maggior parte delle iniziative sul Bicentenario della nascita di Carlo Marx e in difesa del marxismo tenute nel nostro paese nel corso di quest'anno, è la seguente: "il marxismo non è superato perché il capitalismo e le classi continuano ad esistere, la borghesia è barbara e disumana (continua a sfruttare, a devastare l'ambiente, a fare guerre, ecc.) e proprio per questo motivo il socialismo prima o poi trionferà: non esiste altra via d'uscita possibile!".

Questa tesi ha di *positivo* che contrasta quelli che sostengono che le classi sociali non esistono più, che la lotta di classe è roba d'altri tempi, che la classe operaia è "integrata nel sistema" (la Scuola di Francoforte e i "pensatori critici" borghesi alla John Kenneth Galbraith, che insieme a Herbert Marcuse è stato uno dei guru del movimento del '68), che i robot stanno sostituendo gli operai (i veneratori dell'Industria 4.0), che la lotta di classe non è alla base delle vicende dei nostri giorni, ecc.

Allo stesso tempo, però, questa tesi poggia sulla *non* comprensione del marxismo e in particolare della logica della storia scoperta da Marx ed Engels. Senza questo il marxismo diventa una fede che un individuo o un partito abbraccia, difende e (se è attivo) si prodiga a diffondere, ma non una scienza che permette di analizzare la realtà e di trasformarla ("i filosofi hanno dato molte interpretazioni del mondo, ma l'importante è trasformarlo", insegna Marx).

La maggior parte dei compagni "che hanno la falce e martello nel cuore" non sono consapevoli di questa differenza. Essa però è sostanziale e ha molteplici implicazioni politiche: da qui l'importanza di metterla in luce, renderla oggetto di dibattito e

di riflessione, mostrare le sue ricadute in termini di analisi della realtà e tirarne le dovute conclusioni in termini di linea.

"È un'esagerazione!" sicuramente obietterà qualche compagno di fronte a questa sintesi. Analizziamo i fatti. Ogni compagno in buona fede e intellettualmente onesto può constatare che la tesi su indicata spesso si combina con l'attendismo misto a un velo di disfattismo: "il vecchio sta morendo, ma il nuovo non può ancora nascere", "non ci sono ancora le condizioni per instaurare il socialismo nel nostro paese", "le masse sono arretrate", ecc. fino ad arrivare, sul piano operativo, al "siano pochi e divisi, mettiamo da parte le differenze e uniamoci sui ["pochi", ndr] punti in comune", al "in attesa che i tempi siano maturi per la ["lontana", sottinteso, ndr] rivoluzione, dedichiamoci ad organizzare lotte per difendere diritti, lavoro, casa, ecc. e a costruire una rappresentanza in Parlamento" e al "tanto peggio, tanto meglio" (in sostanza: quanto più la borghesia attaccherà le masse popolari ["caprone", sottinteso, ndr], tanto prima queste ci daranno ragione e ci seguiranno).

Non è un caso che sono queste le posizioni che circolano negli ambienti in cui prevale la tesi indicata all'inizio dell'articolo. Non è un caso perché dietro la parvenza di "marxismo" si cela in realtà la concezione della sinistra borghese. Questa nella sua versione "comunista" poggia su due assi (non trattiamo qui della versione apertamente anticomunista, che rigetta il socialismo: ad es. gli "errori e orrori" di bertinottiana memoria di cui anche Paolo Ferrero è portatore):

1. il socialismo è possibile e inevitabile (anche se *molto* lontano, lontanissimo) perché la borghesia è cattiva e il capitalismo è disumano, perché le persone prima

o poi capiranno e la ragione e il progresso prima o poi prevarranno sulla barbarie (concezione idealista della storia umana, ben espressa ad es. negli articoli di Renato Caputo su *La Città Futura*),

2. la rivoluzione socialista oggi non è neanche in gestazione, nel nostro paese non ci sono le condizioni per il socialismo, le condizioni per instaurare il socialismo sono altri che le creano (guerre imperialiste, crisi economiche gravi, repressione diffusa, fascismo, ecc.) e i comunisti entreranno in azione quando le masse popolari si ribelleranno su ampia scala facendo così diventare la situazione rivoluzionaria e pre-insurrezionale (la concezione degli Oliviero Diliberto (*Ricostruire il partito comunista*), dei Marco Rizzo, degli Alessio Arena (*La Città Futura* n. 185, Fronte Popolare) e altri).

Cos'ha in comune con il marxismo, e in particolare con la logica della storia scoperta da Marx, questa concezione che caratterizza la sinistra borghese (ma che oggi "va per la maggiore" ed è quasi "ovvia" tra le migliaia di compagni presenti nel nostro paese)? Niente. Vediamo perché.

Marx nella sua *Lettera a J. Weydemeyer* (5 marzo 1852) così sintetizza la logica della storia da lui scoperta: "Per quanto mi riguarda, non a me compete il merito di aver scoperto l'esistenza delle classi nella società moderna e la loro lotta reciproca. Molto tempo prima di me, storiografi borghesi hanno descritto lo sviluppo storico di questa lotta delle classi ed economisti borghesi la loro anatomia economica. Ciò che io ho fatto di nuovo è stato:

1. dimostrare che *l'esistenza delle classi* è legata puramente a *determinate fasi storiche di sviluppo della produzione*;

2. che la lotta delle classi conduce necessariamente alla *dittatura del proletariato*;

3. che questa dittatura medesima non

costituisce se non il passaggio all'*abolizione di tutte le classi* e a una *società senza classi*".

In questo estratto è sintetizzato il nocciolo della questione: il socialismo è possibile e inevitabile non perché la borghesia è cattiva e il capitalismo è disumano, perché la ragione inevitabilmente prevarrà sulla barbarie, ecc. Il capitalismo porta al comunismo, passando per il socialismo, perché unifica gli uomini e rende collettiva a livello di singolo paese e in definitiva a livello mondiale la loro vita pratica. Inoltre l'umanità, al punto a cui è giunta sotto la direzione della borghesia, ha vinto la lotta che gli uomini conducono "da sempre" contro la natura per strapparle quanto necessario per nutrirsi e proteggersi (questa lotta è "storicamente terminata") e ha messo a punto i mezzi intellettuali (scienze elettriche e meccaniche, chimica, biologia, intelligenza artificiale – informatica, ecc.) necessari per produrre tutto quello di cui ha bisogno e per manipolare senza limiti la natura. Sono queste le condizioni *oggettive* per l'instaurazione del socialismo e sono anche quelle che rendono il socialismo possibile, da più di un secolo. Non la cattiveria della borghesia.

Andiamo più a fondo su questo aspetto. "Ancora solo alcuni secoli fa l'umanità viveva principalmente grazie a una moltitudine di lavoratori individuali ognuno dei quali produceva quello che gli serviva per vivere e proteggersi dalle intemperie e quanto altro le relazioni familiari e di vicinato e le classi dominanti gli chiedevano o imponevano di produrre. Ogni lavoratore faceva questo lavorando per conto suo, con le sue mani o al massimo con un attrezzo manuale che di regola si era lui stesso costruito, quello che trovava in natura (...). In larga misura la divisione del lavoro esisteva principalmente a livello

familiare o di vicinato. Invece già oggi, e ancora più lo sarà in prospettiva, la produzione dei beni e servizi che l'umanità impiega è affidata a un unico sistema produttivo mondiale (che solo in una certa misura è ancora articolato in sistemi produttivi nazionali). La produttività di esso (cosa produce e quanto in termini di beni e servizi) è potenzialmente illimitata e dipende principalmente dall'applicazione (alla produzione) del patrimonio conoscitivo generale dell'umanità.

Questo sistema però funziona solo grazie all'opera, combinata secondo regole e leggi ben definite, di molti individui che fanno ognuno la propria parte e tutti possono fare la loro parte solo se ogni individuo fa la sua parte. D'altro lato ogni individuo ha quello che lui usa per vivere (anche quello di cui ha strettamente bisogno per soddisfare i più essenziali bisogni animali: mangiare, ecc.) solo se chi dirige l'intero sistema produttivo assegna a quell'individuo un ruolo nel sistema, un "posto di lavoro".

In sintesi l'umanità viene da una situazione in cui il singolo lavoratore (o al massimo la sua famiglia o la piccola comunità locale) produce tutto quello che usa per vivere e sta alla classe dominante di obbligarlo a consegnargliene una parte, ed è passata (sta passando) a una situazione in cui il singolo lavoratore da solo non è in grado di produrre niente di quello che egli usa.

Con il capitalismo l'umanità ha quindi già compiuto in larga misura nel campo dell'economia un cambiamento che rende l'instaurazione del socialismo condizione indispensabile per ogni ulteriore progresso, per la conservazione dell'ambiente e con tutta evidenza persino per la sopravvivenza dell'umanità: perché la specie umana gestisca su grande scala se stessa con quell'intelligenza che i capitalisti hanno

fatto emergere nel campo della produzione di beni e servizi e che per loro natura devono limitare ad essa con gli effetti catastrofici che già affliggono l'umanità (...)

È la situazione alla quale in Europa ci siamo avvicinati alla fine del secolo XIX e alla quale a livello mondiale ci siamo molto avvicinati in questi ultimi decenni, dopo che la borghesia imperialista ha di nuovo preso la direzione pressoché del mondo intero.

È a fronte di questo risultato che noi comunisti dirigiamo le masse popolari a costituirsi in collettivo, espropriare la borghesia e instaurare la loro direzione sul sistema produttivo e riorganizzare di conseguenza tutta la loro vita sociale e quindi anche individuale. Questa trasformazione è la rivoluzione socialista e poi la transizione dal capitalismo al comunismo (la fase socialista della storia dell'umanità)" [da *La svolta epocale*, *La Voce* n. 58].

La similitudine (l'allegoria) più pertinente quanto alla inevitabilità dell'instaurazione del socialismo e del passaggio al comunismo è quella di una donna incinta: essa prima o poi partorirà e quando la gravidanza è arrivata ad un certo punto deve partorire. Se per un qualche motivo la donna incinta non riesce a partorire spontaneamente, ha bisogno che intervenga un'ostetrica all'altezza del suo ruolo. Finché questa non interviene, la donna incinta sta male e quanto più ritarda l'intervento dell'ostetrica, tanto peggio la donna incinta sta.

Chi non se ne intende, dà interpretazioni le più varie di ognuno dei malesseri che la donna incinta manifesta, tanto più varie quanto meno conosce la vera origine del malessere di cui parla. Chi conosce l'origine dei malesseri, cerca di imparare l'ostetrica e di fare la parte dell'ostetrica.

Noi comunisti non ci facciamo deviare dalle mille più o meno elaborate e dotte

Fronte Popolare, *La Città Futura* e la celebrazione dogmatica di Marx Alcune questioni importanti e non eludibili per la rinascita del movimento comunista

L'11 novembre si è tenuta a Peschiera Borromeo (MI) l'iniziativa "Cambiare il mondo" promossa dal Fronte Popolare, dalla Lega Internazionale per le Lotte dei Popoli (ILPS) e dal Fronte Democratico Nazionale delle Filippine (NDFP), con un ruolo di rilievo anche di *La Città Futura*. L'iniziativa si inquadra nelle celebrazioni per il Bicentenario della nascita di Carlo Marx, si poneva l'obiettivo di riaffermare l'attualità e l'utilità del marxismo per il movimento rivoluzionario e vi hanno partecipato vari organismi internazionali. La locandina e gli interventi sono reperibili sul sito di Fronte Popolare.

Quanto emerso dal dibattito offre lo spunto per entrare nel merito di alcune questioni fondamentali del marxismo, ossia della scienza fondata ed elaborata da Marx ed Engels che ha reso gli uomini finalmente capaci di fare in modo *consapevole* la loro storia. Essi fino allora l'avevano fatta ognuno senza una visione che andasse oltre gli obiettivi immediati che individui o gruppi perseguivano: non solo *non perseguivano un comune obiettivo*, ma *neanche conoscevano i risultati complessivi* di quello che stavano facendo. Grazie al marxismo gli uomini sono diventati finalmente capaci di *creare* il pro-

prio futuro a condizione che seguano le *leggi proprie* della società che devono trasformare, come avviene in ogni altro campo in cui gli uomini agiscono guidati da una scienza. La prima ondata della rivoluzione proletaria non solo ha confermato la validità del marxismo ma ha permesso di svilupparlo sulla base della sua applicazione nella pratica (come avviene per ogni scienza), andando oltre i limiti a cui erano arrivati i suoi fondatori, ampliandolo e approfondendolo con nuove elaborazioni delle quali Lenin, Stalin e Mao Tse-tung sono stati i principali portavoce.

Su questa scienza oggi grande è la confusione nel movimento comunista: "la fanno da padroni" il dogmatismo combinato in modo variopinto e variegato con l'eclettismo, con il "navigare a vista" (l'empirismo) e con l'attendismo. La scienza marxista è spesso travisata, esaltata e al contempo stravolta. Grande è la confusione sotto il cielo! Nel movimento comunista oggi convivono infatti 1. gli epigoni della tesi "nei paesi imperialisti non esistono ancora le condizioni per il socialismo", 2. i fautori della posizione "la nuova ondata rivoluzionaria partirà dai paesi oppressi e solo poi coinvolgerà i paesi imperialisti", 3. i dogmatici che in attesa della "rivoluzione che prima o poi

spiegazioni che gli esponenti della sinistra borghese e della borghesia danno dei malesseri dell'umanità gravida di comunismo. Non ci lasciamo deviare dai mille rimedi che essi suggeriscono e impongono, dalle digressioni a cui inducono la donna incinta.

Sappiamo che i suoi malesseri avranno fine solo quando partorerà, che si moltiplicheranno e aggraveranno fintanto che non partorerà. Siamo noi comunisti che dobbiamo portare la donna incinta (l'umanità)

a partorire il figlio di cui è gravida: siamo noi gli ostetrici del futuro. La sinistra borghese, invece, davanti alla donna incinta grida: "il vecchio sta morendo, ma il nuovo non può ancora nascere!".

Fuor di metafora: capire la situazione in modo giusto e agire in modo conseguente sono le condizioni per svolgere questo ruolo d'avanguardia e non farci deviare dall'attendismo della sinistra borghese e delle sue analisi distorte della realtà.

Nicola P.

scopierà” si concentrano sulla propaganda del socialismo, 4. quelli che invece nell’attesa si dedicano come forsennati alla promozione di lotte rivendicative, 5. quelli che cercano di costruire una “sponda politica” delle lotte rivendicative in Parlamento, 6. i fautori del “nuovo soggetto rivoluzionario” individuato oggi nei migranti e ieri nei precari, 7. i propagandisti del pensiero “guevarista” e del “fuochismo”, 8. quelli che si organizzano in piccole società segrete e attendono il momento giusto per ritornare a fare azioni militari, come gli anarchici del secolo scorso, 9. i fautori della rivoluzione mondiale che “deve avvenire contemporaneamente in tutti o in quasi tutti i paesi”, 10. i propagandisti della “Industria 4.0”, 11. i bordighisti che ripropongono tutte le deviazioni con cui Lenin fece i conti un secolo fa, 12. i fautori del “superamento della forma partito e del socialismo novecentesco”, 13. i tifosi del “Socialismo del XXI secolo”, 14. i tifosi del “Juché” nord coreano. Ovviamente esistono anche diverse combinazioni tra le ben 14 posizioni che ho elencato.

Per far uscire il movimento comunista da questo pantano ideologico, per liberarlo da queste deviazioni e incrostazioni sul piano della concezione del mondo e accelerare così la sua rinascita, è necessaria una lotta ideologica intransigente e serrata per “dividere l’uno in due”: per distinguere e contrapporre il vero e il falso (ciò che è giusto e ciò che è sbagliato), il vecchio e il nuovo (ciò che è superato e ciò che va affermato e rafforzato), le concezioni e idee frutto dell’influenza della borghesia e quelle che invece sono utili per la liberazione della classe operaia e del resto delle masse popolari e rientrano nella scienza marxista.

Chi pensa di far rinascere il movimento comunista senza passare per questo “terremoto ideologico” è un illuso. Non ha una seria consapevolezza del problema (lo sot-

tovaluta, sostanzialmente) e non ha tratto insegnamenti dalla lotta ideologica condotta da Marx-Engels contro gli anarchici, i socialisti utopisti e i primi revisionisti (dagli autori del Programma di Gotha a Dühring); da Lenin-Stalin contro i populisti russi, contro i mensevichi e Trotzki, contro i revisionisti della II Internazionale, contro il riformismo e l’estremismo nei partiti comunisti della III Internazionale per la loro “bolscevizzazione” e contro i promotori di deviazioni in seno al Partito bolscevico prima, durante e dopo la rivoluzione; da Mao Tse-tung contro il revisionismo moderno. Il movimento comunista si è sempre sviluppato attraverso un’implacabile lotta ideologica contro le posizioni che ne ostacolavano il cammino e la crescita. L’iniziativa di Peschiera Borromeo va analizzata in questo quadro più ampio in cui *oggettivamente* essa si colloca. Il suo carattere internazionale (partecipazione di delegazioni di diversi paesi) mostra che questo stato di confusione ideologica e arretratezza esiste anche nel movimento comunista internazionale. Essa ci permette, quindi, di entrare nel merito di alcune importanti questioni spesso dimenticate o eluse da persone e gruppi che si definiscono marxisti e sulle quali invece, per uscire dal pantano ideologico e avanzare, è necessario “spaccare il capello in quattro”.

L’iniziativa di Peschiera Borromeo era protesa a difendere il marxismo e ad affermare la sua attualità a fronte degli attacchi e delle calunnie circa il suo “superamento”. I diversi relatori hanno affermato che il marxismo è ancora attuale indicando a dimostrazione della sua attualità alcuni l’ancora esistente divisione della società in classi, altri la persistenza del capitalismo e dello sfruttamento della classe operaia e del resto delle masse popolari da parte della borghesia imperialista, altri la

spartizione del mondo tra i gruppi imperialisti e la sua divisione tra paesi imperialisti e paesi oppressi, altri la tendenza alla guerra inter-imperialista che si acuisce e le guerre di aggressione e saccheggio che aumentano, ecc. Tutti hanno indicato la necessità di uscire dal capitalismo e instaurare il socialismo come unica via possibile per mettere fine a questa barbarie.

Alcuni relatori hanno anche citato l'undicesima delle *Tesi su Feuerbach* di Marx: "i filosofi hanno dato molte e varie interpretazioni del mondo, ma l'importante è trasformarlo" e hanno detto che il marxismo è una scienza in sviluppo, senza però entrare nel merito di quali sono stati gli ulteriori sviluppi del marxismo nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria e la loro utilità per l'oggi. Solo i compagni filippini del NDFP sono entrati nel merito delle caratteristiche del marxismo in campo filosofico, economico e politico, hanno evidenziato che il marxismo si è sviluppato nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria in marxismo-leninismo-maoismo; a loro volta però non hanno indicato quali sono gli apporti del leninismo e, soprattutto, del maoismo universalmente validi e su cui devono fondarsi i nuovi partiti comunisti.

Questo tipo di impostazione (che potremmo definire di sostanziale "difesa dogmatica del marxismo" o, nel caso dei filippini, di "difesa dogmatica del marxismo-leninismo-maoismo") non ha permesso di andare al "cuore del problema": mostrare quali sono i principali nodi ideologici che il movimento comunista internazionale deve risolvere per avanzare e la soluzione marxista di essi. In particolare non ha permesso di rispondere ai seguenti fondamentali quesiti:

1. perché i comunisti non hanno instaurato il socialismo nei paesi imperialisti nel

corso della prima ondata della rivoluzione proletaria, nel secolo scorso?

2. perché nei primi paesi socialisti sono prevalsi i revisionisti moderni, è stata avviata la restaurazione del capitalismo, numerosi di essi sono crollati e gli altri hanno "cambiato colore"?

3. qual è la natura della crisi in corso (andando oltre il generico accenno fatto da alcuni durante l'iniziativa alla "crisi per sovrapproduzione", senza entrare nel merito se si tratta di crisi per sovrapproduzione di merci, di capitale o di altro e di quali sono le sue implicazioni economiche, politiche e sociali innanzitutto nei paesi imperialisti e nel particolare del nostro paese)?

4. qual è nei paesi imperialisti la via da seguire oggi per arrivare a instaurare il socialismo?

Senza rispondere a queste domande, la difesa del marxismo resta nel campo della celebrazione astratta e fine a se stessa (dogmatica appunto), difesa che non tiene conto di quanto accaduto nel corso di tutto il Novecento (sviluppo del marxismo, affermazione ed esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria) e di quanto dobbiamo fare oggi per far rinascere il movimento comunista. Pur esaltando Marx, i promotori dell'iniziativa sono di fatto caduti nell'errore di fare come quei filosofi che interpretavano il mondo, senza occuparsi di come trasformarlo.

Nello scritto *I quattro temi principali da discutere nel Movimento Comunista Internazionale* (disponibile sul nostro sito in italiano, in inglese, in spagnolo e in russo) sono illustrate le risposte che, alla luce del marxismo-leninismo-maoismo, abbiamo dato alle domande indicate sopra.

Invitiamo chi è deciso a occuparsi seriamente della rinascita del movimento comunista a muovere obiezioni a queste risposte, fare critiche, indicare lacune da colmare perché il marxismo è una scienza: è

I dilemmi dei redattori di *La Città Futura* e di altri frammenti di Rifondazione Comunista

Fedeli della dea Ragione o trasformatori del mondo guidandosi con la concezione comunista del mondo?

Imprecare contro le masse popolari che votano M5S e Lega o promuovere la mobilitazione e organizzazione delle masse popolari a creare il nuovo potere?

Una lettrice di *La Città Futura* e di *La Voce* del (n)PCI ci manda la lettera che ha inviato a Renato Caputo. A quanto ci ha scritto, finora (20 novembre) non ha avuto risposta né da Renato Caputo né da altri redattori di LCF.

Milano, 7 novembre 2018

A Renato Caputo info@lacittafutura.it -
posta@unigramsci.it

Caro compagno,

oggi via via che leggevo su *La Città Futura* 203 l'articolo da te firmato *La resistibile ascesa della destra radicale* aumentavano in me stupore e perplessità. È vero che ampie parti delle masse popolari, addirittura degli operai e degli altri proletari, hanno votato come tu scrivi, Di Maio e perfino Salvini. Ma, mi chiedevo, dove porta l'atteggiamento di Renato Caputo e degli altri compagni di LCF di fronte a questa rottura delle masse popolari con le loro abitudini elettorali dell'altro ieri? E pensavo a Lenin che rientrato in aprile 1917 in Russia ha trovato che gran parte degli operai e dei contadini, per non parlare del popolo minuto delle città, aveva fiducia nei menševichi e nei socialisti rivoluzionari che appoggiavano e facevano parte del Governo Provvisorio capeggiato prima dal principe Lvov e poi da Kerenski. E non si indignò per la credulità e

l'arretratezza delle masse popolari (operai, contadini, soldati e piccola borghesia cittadina) russe, per il loro sostegno al Governo Provvisorio, non si mise a imprecare contro di esse né si demoralizzò; tanto meno contro il Governo Provvisorio si alleò con i sostenitori dello zar nemici anch'essi del Governo Provvisorio. Apprezzò il fatto che le masse popolari russe avevano rotto con lo zar. Sapeva che le rivoluzioni sociali non sono mai un processo ordinato, "razionale" diresti tu che credi nella Ragione che dovrebbe dirigere il mondo anziché studiare la storia della specie umana come un processo di storia naturale (sbaglio o Marx chiamava ragione l'organo e i relativi procedimenti operativi con cui gli uomini dal concreto reale elaborano il concreto di pensiero con il quale orientano la propria azione e trasformano il concreto reale?). Lenin dicesse il suo partito, anche contro l'opinione e le esitazioni di molti dei suoi membri, a svolgere un'attività multiforme che avrebbe portato le masse popolari russe a smettere d'aver fiducia nel Governo Provvisorio e ad appog-

continua da pag. 11 sperimentale, ma quello che è valido per uno è valido per tutti... non è che ognuno ha la sua chimica o la sua fisica!

Il 2019 è l'anno del centenario della fondazione dell'Internazionale Comunista, quindi è l'occasione per organizzare iniziative con cui coinvolgere in questa discussione tutti gli interessati. Un dibattito

franco e pubblico su questi temi sarà certamente un utile contributo alla lotta ideologica per far uscire il movimento comunista internazionale dal pantano in cui versa. Questo è il dibattito di cui c'è realmente bisogno.

"Che cento scuole gareggino, che cento fiori fioriscano": la verità è rivoluzionaria!

Rosa L.

giare in ottobre la presa del potere dei bolscevichi e poi a partecipare alla costruzione del socialismo. Non solo, ma quando nell'estate del 1917 il generale Kornilov mosse le truppe su Pietrogrado per rovesciare il governo Kerenski, Lenin sbarrò la strada a Kornilov e di fatto protesse il governo Kerenski mobilitando le masse contro Kornilov fino a disgregare le sue truppe.

Mi sono infine chiesta perché invece tu scrivi un articolo di deplorazione dell'orientamento attuale delle masse popolari ed esprimi nel migliore dei casi l'auspicio che le cose cambino. Infine mi sono data una spiegazione del tuo atteggiamento. Te la espongo e oso sperare che tu mi risponda onestamente.

A differenza di Lenin tu non sei convinto che le masse popolari formate dal modo di produzione capitalista hanno bisogno del socialismo e del comunismo e che compito dei comunisti è portarle, prendendole per mano come sono e dove la storia che hanno alle spalle le ha fatte essere, a mettersi sulla strada per instaurarlo. Cioè Lenin era materialista dialettico, sapeva che la società si sviluppa secondo leggi e sapeva quali leggi valevano nel concreto del momento; sapeva quindi che il Governo Provvisorio non poteva fare e non avrebbe fatto quello per cui le masse popolari russe avevano fiducia in esso e che, se il partito bolscevico le avesse portate a vedere nell'azione promossa dal partito bolscevico un'alternativa conforme alle loro aspirazioni, di fronte al fallimento del Governo Provvisorio le masse popolari avrebbero appoggiato il suo partito che mirava al socialismo e al comunismo. Cioè Lenin faceva un'analisi materialista delle cose e delle masse popolari in movimento, delle potenzialità insite in esse: le masse popolari potevano diventare seguaci del suo partito e come farle diventare.

Vediamo ora la situazione in cui siamo noi oggi. Il governo M5S-Lega non è un "normale governo borghese", anche se le forze che lo compongono sono forze borghesi. Esso è il frutto dell'indignazione di larga parte delle masse popolari per la politica che i governi borghesi seguono dal tempo di Craxi (governi CAF) e poi dell'alternanza tra Berlusconi e Prodi e i suoi derivati PD. Larga parte delle masse popolari hanno votato M5S e Lega nella fiducia che facessero cose che non faranno perché, al di là che ne abbiano o no la volontà, non hanno le forze per farle. Quindi le masse popolari, considerate nel complesso, hanno mandato all'aria il corso delle cose che proseguiva da anni, da quasi quarant'anni e che ha portato le truppe italiane a fare le truppe mercenarie della NATO nel mondo e condotto l'Italia dalla Resistenza allo stato di oggi. Certo, le masse popolari hanno preso il cavallo che c'era. Ma quel cavallo non può andare nella direzione di quello a cui le masse popolari aspirano, tanto meno di quello di cui hanno bisogno. Perché tu imprechi contro la credulità delle masse popolari, come se condividessero le idee e i propositi di Salvini e peggio? Pensi che era meglio quando Prodi & C governavano e Bertinotti pontificava dalla Camera, anziché indicare cosa fare per portare le masse popolari sulla via dell'instaurazione del socialismo? Sei convinto che moralmente e intellettualmente le masse popolari erano più vicine al socialismo quando votavano Craxi o Andreotti, Berlusconi, Renzi, D'Alema l'Jugoslavo, Prodi il Privatizzatore e il suo "compagno Bertinotti"? Quando erano rassegnate che non c'era alternativa a Woytyla, a Thatcher e a Reagan?

Nella speranza di avere risposta, saluti comunisti.

Ludmilla Prandi

Una variante di marxisti dogmatici

In occasione della celebrazione del Bicentenario della nascita di Marx hanno occupato un posto di rilievo anche quel genere di marxisti dogmatici il cui portavoce più noto è il rinomato economista Guglielmo Carchedi, frequentatore dei seminari di Rete dei Comunisti: il suo opuscolo *Sulle orme di Marx - Lavoro mentale e classe operaia - per un'analisi marxista di Internet* è edito da Contropiano con la presentazione di Mauro Casadio (marzo 2017). Per l'illustrazione netta e chiara della sua interpretazione non dialettica del marxismo rimando tuttavia all'intervista *Il lavoro "mentale" non è immateriale ed è sfruttato* fatta a G. Carchedi da Ascanio Bernardeschi e comparsa su *La Città Futura* n. 159, 30 dicembre 2017. Nel convegno convocato da Fronte Popolare (Alessio Arena) a Peschiera Borromeo l'11 novembre scorso, le sue tesi sono state esposte da Carla Filosa, una dei relatori. Un ascoltatore ha riassunto il suo intervento con la frase "i capitalisti potranno estrarre plusvalore anche dai robot perché anche l'intelligenza dell'uomo sarà trasferita nel robot e quindi il robot non sarà una mera macchina". Più in generale G. Carchedi e associati sostengono che la società attuale non è un derivato storico e logico del capitalismo descritto da Marx in *Il Capitale*, ma che i rapporti di produzione in essa dominanti sono gli stessi che Marx indicava con le categorie semplici: valore e plusvalore.

Marx la pensava molto diversamente. Egli riteneva che una relazione semplice tra uomini, come quella espressa dalla formula $c + v + pv = C$, già nella società capitalista della sua epoca non era più la relazione dominante, tanto meno lo è in quella attuale. Questo benché Marx, astraendo (ricavando) dalla storia del

modo di produzione capitalista la sua logica, fosse arrivato a quelle categorie semplici e ritenesse che l'esposizione della scienza della società borghese dovesse partire dalle categorie semplici per arrivare alle categorie più concrete (sviluppate, complesse) e benché fosse ben convinto che anche al suo tempo ogni capitalista che faceva produrre merci, ci voleva e ci doveva ricavare un profitto [un ricavo in denaro maggiore della spesa]. In *Il metodo dell'economia politica* (v. *Grundrisse - 1857*, in *Opere complete* vol. 29, Editori Riuniti, pag. 35) Marx si chiede:

"Ma queste categorie semplici [ad es. il denaro ma lo stesso ragionamento vale anche riferito a categorie ancora più semplici come valore, plusvalore e altre] non hanno esse [oltre all'esistenza come elementi particolari della moderna società borghese e nostre astrazioni da essa] anche un'esistenza storica o naturale indipendente, prima delle categorie più concrete [prima delle società più sviluppate]? Dipende!

Hegel ad esempio giustamente inizia la sua filosofia del diritto [cioè del sistema di norme legislative o abitudinarie che disciplinano i rapporti sociali] con il possesso (...).

Con tutto ciò resterebbe sempre il fatto che le categorie più semplici [ad es. il possesso, il valore, il plusvalore, ecc.] sono espressione di relazioni nelle quali il concreto meno sviluppato può essersi realizzato [essere effettivamente esistito] senza avere ancora posto la relazione o connessione più complessa che nella mente è espressa nella categoria più concreta [la proprietà, il prezzo, il ricavo nella produzione e vendita di merci, fino alla plusvalenza dei titoli del mercato finanziario]; mentre il concreto più sviluppato conserva quella stessa categoria [semplice, il possesso, il valore, ecc.] come una relazione subordinata.

Il denaro può esistere ed è storicamente esistito prima che esistessero il capitale, le banche, il lavoro salariato, ecc. In questo senso si può quindi affermare che la categoria più semplice [il denaro, il valore o il plusvalore] può espri-

mere o relazioni che dominavano in una società meno sviluppata [cioè ancora senza il capitale, le banche, il lavoro salariato, ecc.] o relazioni subordinate in una società più sviluppata [quella borghese del 1857], [la categoria più semplice, il denaro, può esprimere] relazioni che storicamente esistevano ancor prima che la società si sviluppasse nella direzione espressa da una categoria più concreta [la società borghese immediatamente percepibile nel 1857].

In questo senso il movimento del pensiero astratto, che dal più semplice risale al complesso, corrisponde al processo storico reale”.

Per maggiore chiarezza, ho citato il passo di Marx prendendolo dalla versione con interpolazioni tra parentesi quadre data in Avviso ai naviganti 58 - 21 gennaio 2016, reperibile su www.nuovopci.it.

Lunga è nel movimento comunista la successione dei teorici, anche illustri compagni, che in questo campo si sono discostati da Marx. La più celebre è Rosa Luxemburg: lei riteneva che la logica dialettica che Marx aveva mutuato da Hegel (mettendo con i piedi per terra la concezione idealista di Hegel) fosse un inutile appesantimento di *Il capitale*. Lenin nel 1915 invece annotò (*Quaderni filosofici in Opere complete* vol. 38, ER, pag. 167) che proprio per questo nel 1915 Rosa Luxemburg e altri non avevano ancora capito la teoria di Marx. Oggi lo direbbe di Guglielmo Carchedi e di altri “rigorosi marxisti”. Ma per loro non è ancora troppo tardi.

I marxisti per conoscere la realtà devono usare il materialismo dialettico.

Materiale nel senso in cui noi usiamo il termine non significa solo quello che si tocca, si vede, si coglie con i sensi o con gli strumenti della chimica, della fisica e analoghi. Materiale è tutto ciò esiste al di là dell’uomo che lo pensa e della sua azione del pensare. Anche un pensiero, in quanto a sua volta oggetto del pensiero, è materia nel senso in cui Marx e i marxisti

intendono il termine.

Il valore non è proprietà di una cosa: è un rapporto sociale che si esprime tramite una cosa. La stessa cosa, in una società non mercantile (quindi a maggior ragione in una società non capitalista), non mostra alcuna differenza a chi la osserva con i

Contro i robot? No, contro il capitalismo per l’instaurazione del socialismo! L’applicazione alla produzione del patrimonio di conoscenze generali, una volta nelle mani dei lavoratori organizzati, cioè nel socialismo, ridurrà enormemente la fatica e il tempo che oggi gran parte dell’umanità dedica ancora alla produzione, oltre che comportare risparmi di materie prime e di energia, riduzione degli scarti, miglioramento della qualità e un gran numero di altri benefici.

sensi e gli strumenti della chimica, della fisica o analoghi, eppure non ha valore, nel senso in cui il termine è usato da Marx e dai marxisti.

Un profitto il capitalista deve ricavarlo e lo ricava da qualsiasi attività che fa svolgere ai lavoratori che assume per valorizzare il suo capitale, materiale o immateriale che sia il prodotto del loro lavoro, sia che lo producano lavorando con le mani sia che lo producano lavorando con la testa.

Noi oggi siamo al culmine della fase imperialista del capitalismo, dopo che la borghesia imperialista è riuscita a riprendere in mano la direzione del mondo che il movimento comunista le aveva strappato nel 1917 e l’ha condotto alla svolta politica in corso. A noi comunisti sta il compito della rinascita del movimento comunista e dell’instaurazione del socialismo.

Umberto C.

Lenin - Lettera ai comunisti tedeschi

14 agosto 1921 - *Opere Complete* vol. 32

Presentazione della redazione di *La Voce*

Pubblichiamo un ampio stralcio (la versione integrale è reperibile su www.nuovopci.it) della Lettera scritta da Lenin nell'agosto del 1921 ai comunisti tedeschi nell'imminenza del Congresso del Partito comunista unificato della Germania (VKPD), reduce dalla fallita insurrezione del marzo 1921.

Ai fini della lotta che conduciamo in questo periodo la Lettera di Lenin è importante principalmente per due motivi.

1. Lenin nella sua lettera mette ben in chiaro che i partiti comunisti costituiti nei paesi imperialisti negli anni '20 del secolo scorso e riuniti nella IC (Internazionale Comunista) non erano capaci di fare la rivoluzione socialista, nonostante le aspirazioni, la generosità e l'eroismo che già distinguevano la gran parte dei loro membri. Dovevano imparare a farla.

Chi conosce gli avvenimenti degli anni 1920-1950 e la linea seguita dai partiti comunisti dei paesi imperialisti, sa che essi non impararono a fare quello che Lenin anche in questa Lettera dice che dovevano imparare. Per questo la prima ondata della rivoluzione proletaria iniziata con la Rivoluzione d'Ottobre si è esaurita senza aver instaurato il socialismo in tutto il mondo. Alla lunga abbiamo perso anche molto di quello che avevamo inizialmente conquistato. Nello stesso periodo in cui scrisse questa Lettera, nel Rapporto sulla tattica del Partito comunista russo presentato al III Congresso dell'Internazionale Comunista il 5 luglio 1921 Lenin mise in luce il legame tra la rivoluzione russa e la rivoluzione nei paesi imperialisti e indicò la linea di "salvaguardare, in tutte le circostanze e a ogni costo, il sistema sovietico, perché sapevamo di lavorare non soltanto per noi, ma anche per la rivoluzione internazionale" (vedasi a pag. 1 e 2 di questo numero di *La Voce*).

Il Partito comunista russo, guidato prima da Lenin e poi da Stalin, persistette per anni in questa linea, nonostante la lentezza con cui la rivoluzione proletaria procedette nel mondo. Riportò grandi vittorie sia nella difesa dell'URSS, base rossa della rivoluzione proletaria mondiale, dall'aggressione delle potenze imperialiste, sia nell'aiuto alla rivoluzione proletaria che avanzò in tutto il mondo ma in particolare nei paesi coloniali e semicoloniali con in testa la Cina, la Corea, il Vietnam, Cuba, sia facendo progredire in tutti i campi gli stessi popoli sovietici. L'URSS incominciò a declinare solo quando la destra del Partito comunista sovietico (PCUS), capeggiata da Kruscev, a partire dal 1956 riuscì a imporre la propria direzione nel PCUS e nell'URSS. E la destra riuscì a imporsi nel PCUS anche perché nei paesi imperialisti d'Europa e d'America la rivoluzione socialista non avanzava nonostante la sconfitta del nazifascismo e anzi molti partiti comunisti (tra di essi quello italiano e francese) avevano adottato una linea di collaborazione di fatto con la borghesia imperialista. La vittoria della destra nel PCUS portò definitivamente fuori strada i partiti comunisti dei paesi imperialisti e diede l'avvio all'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria iniziata nel 1917 con la Rivoluzione d'Ottobre. Infatti il Partito comunista cinese guidato da Mao Tse-tung cercò, con la Rivoluzione Culturale Proletaria (1966-1976), di far assumere alla Repubblica Popolare Cinese il ruolo che l'URSS aveva svolto nel mondo fino al 1956, ma questo tentativo venne sconfitto alla morte di Mao, con l'avvento al potere, anche nel PCC, della destra capeggiata da Teng Hsiao-ping. L'integrazione di gran parte dei primi paesi socialisti nel sistema imperialista mondiale e il declino di gran parte dei movimenti rivoluzionari che erano in corso in vari paesi hanno aperto nella storia mondiale una nuova fase: la rinascita del movimento comunista è diventato il fattore decisivo per il futuro dell'umanità.

La rinascita del movimento comunista consiste principalmente nel costituire nei paesi imperialisti partiti comunisti capaci di dirigere il proletariato e il resto delle masse popolari a fare la rivoluzione socialista e instaurare il socialismo nel proprio paese, traendo insegnamento dall'esperienza della prima ondata.

2. Cos'è che i partiti comunisti dei paesi imperialisti non impararono a fare nel periodo 1920-1950? Anche su questo punto la Lettera di Lenin ci fornisce un'indicazione preziosa, precisamente a proposito della relazione tra la coscienza e l'attività pratica nella rivoluzione socialista, tra il ruolo del partito comunista e l'attività spontanea della classe operaia e delle altre classi delle masse popolari.

Noi comunisti sfruttiamo ogni mezzo per elevare la coscienza degli operai, ma il fattore principale di ele-

vazione della loro coscienza e di vittoria della rivoluzione socialista è la loro esperienza pratica, diretta della lotta di classe sostenuta e illuminata dalla propaganda del Partito. La funzione organizzatrice e dirigente della teoria comunista è svolta principalmente dal Partito comunista. La comprensione avanzata delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe è il fattore principale della capacità del Partito comunista di promuovere la rivoluzione socialista e quindi indichiamo la riforma intellettuale e morale come aspetto essenziale del rafforzamento del Partito comunista. Gli idealisti invece dicono che il fattore decisivo della rivoluzione socialista è l'elevamento della coscienza della classe operaia che noi comunisti dovremmo compiere in concorrenza impari con l'opera di confusione, diversione e intossicazione della coscienza delle masse, opera a cui la borghesia e il suo clero si dedicano con tutte le risorse di cui le classi dominanti dispongono.

Lenin critica sia i comunisti che aspettano una rivoluzione che le masse dovrebbero fare di loro iniziativa, quindi una rivolta generale che dovrebbe scoppiare, che i comunisti preparerebbero principalmente con la propaganda e promuovendo lotte rivendicative, sia i comunisti che cercano di impadronirsi del potere con colpi di mano (putsch) e, più in generale, che cercano di sostituire l'attività del Partito all'attività delle masse. Egli indica l'attività tesa alla conquista del potere condotta dal Partito che mobilita su questo obiettivo la classe operaia come la via maestra, la forma principale della rivoluzione socialista nei paesi imperialisti: quella che noi oggi sulla scia del maoismo chiamiamo guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata.

In particolare Lenin dice che per il Partito la conquista del grosso degli operai "è possibile anche quando la maggioranza del proletariato formalmente segue ancora i capi della borghesia o i capi che fanno una politica borghese (...), o quando la maggioranza del proletariato tentenna. Tale conquista progredisce ininterrottamente e in tutti i modi nel mondo intero. Prepariamola più saldamente e più accuratamente, non lasciamoci sfuggire nessuna occasione seria in cui la borghesia costringe il proletariato a sollevarsi per lottare, impariamo a determinare con esattezza i momenti nei quali le masse del proletariato non possono non insorgere insieme con noi. Allora la vittoria sarà assicurata, per quanto siano ancora dure le singole sconfitte e le singole tappe della nostra grande marcia".

Le note inserite nel testo tra parentesi quadre in corpo minore sono della redazione di *La Voce*.

* * * * *

Lenin - Lettera ai comunisti tedeschi

Cari compagni,

[...] Per quanto posso giudicare, la situazione del partito comunista è in Germania particolarmente difficile. Ciò è del tutto comprensibile. [...]

Non perdere il sangue freddo e il dominio di se stessi, correggere sistematicamente gli errori del passato, procedere ininterrottamente alla conquista della maggioranza delle masse operaie, sia nei sindacati che fuori dei sindacati, organizzare pazientemente un partito comunista forte e intelligente, capace di dirigere veramente le masse quale che sia la piega presa dagli avvenimenti, elaborare una propria strategia che sia al livello della migliore strategia internazionale della borghesia più avanzata e più "istruita" (istruita dall'esperienza secolare in generale e dall'"esperienza russa" in particolare): ecco quello che si deve fare ed ecco quello che farà il proletariato tedesco. [...]

Per prima cosa, i comunisti dovevano proclamare davanti al mondo intero i loro principi. Ciò è stato fatto al I Congresso dell'Internazio-

nale Comunista (1919). È stato il primo passo.

Il secondo passo è stata la costituzione organizzativa dell'Internazionale Comunista e l'elaborazione delle condizioni di ammissione all'Internazionale stessa, le quali esigono la separazione effettiva dai centristi, dagli agenti diretti o indiretti della borghesia in seno al movimento operaio. Ciò è stato fatto al II Congresso dell'IC (1920).

Al III Congresso dell'IC si doveva iniziare un lavoro costruttivo, determinare concretamente - tenendo conto dell'esperienza pratica della lotta comunista già iniziata - *come precisamente*, dal punto di vista della tattica e dell'organizzazione, bisognava proseguire il lavoro. E noi abbiamo fatto anche questo terzo passo. Abbiamo un esercito di comunisti in tutto il mondo. Esso è ancora male istruito, male organizzato. Dimenticare questa verità, o aver paura di riconoscerla, sarebbe di grandissimo danno alla nostra causa. Bisogna esercitare su se stessi il controllo più attento e severo, studiare l'esperienza del proprio

movimento, lavorare attivamente per educare quest'esercito come si deve, per organizzarlo come si deve, addestrarlo a ogni specie di manovre, in combattimenti diversi, in operazioni offensive e difensive. Senza questa scuola lunga e difficile, non è possibile vincere.

Nell'estate 1921 il "nodo" della situazione nel movimento comunista internazionale consisteva nel fatto che alcune tra le migliori e più autorevoli sezioni dell'Internazionale Comunista non avevano capito questo problema in modo del tutto giusto, avevano *esagerato un tantino* la "lotta contro il centrismo", avevano *oltrepassato un tantino* il limite oltre il quale questa lotta si trasforma in uno sport, il limite oltre il quale s'incomincia a compromettere il marxismo rivoluzionario.

Questo era il "nodo" del III Congresso. L'esagerazione non era grande. Ma il pericolo da essa rappresentato era immenso. Lottare contro questa esagerazione era difficile poiché essa era opera degli elementi migliori, che sono effettivamente i più devoti, senza i quali, forse, non esisterebbe neppure l'Internazionale Comunista. Negli emendamenti alle tesi sulla tattica, pubblicati [gli emendamenti] nel giornale *Mosca*, in tedesco, in francese e in inglese, con la firma della delegazione tedesca, austriaca e italiana, questa esagerazione si è manifestata in modo del tutto preciso, tanto più preciso in quanto gli emendamenti si riferivano a un progetto di risoluzione già terminato (dopo un lavoro di preparazione lungo e multilaterale). Respingendo quegli emendamenti abbiamo *raddezzato* la linea dell'Internazionale Comunista, abbiamo riportato una vittoria sul pericolo dell'esagerazione.

L'esagerazione, se non l'avessimo corretta, avrebbe certamente rovinato l'Internazionale Comunista. Perché "nessuno al mondo è in grado di inguaiare i marxisti rivoluzionari se non si inguaiano essi stessi". Nessuno al mondo può impedire la vittoria dei comunisti sulla II Internazionale e sull'Internazionale due e mezzo [associazione dei socialdemocratici tedeschi, francesi e austriaci centristi (kaustskiani), costituita a Vienna nel febbraio 1921 e ironicamente

chiamata dai comunisti Internazionale due e mezzo, perché tendeva di essere a metà strada tra la II Internazionale e la III Internazionale (l'Internazionale Comunista)] (e, nelle condizioni dell'Europa occidentale e del Nordamerica del secolo XX, dopo la prima guerra imperialista, ciò significa la vittoria sulla borghesia) se gli stessi comunisti non l'impediranno.

Ed esagerare, anche soltanto un tantino, significa appunto impedire la vittoria. Esagerare la lotta contro il centrismo vuol dire *salvare* il centrismo, *consolidare* la sua posizione, la sua influenza sugli operai.

Noi abbiamo imparato a condurre, su scala internazionale, una lotta vittoriosa contro il centrismo nel periodo che va dal II al III Congresso dell'Internazionale Comunista. Ciò è dimostrato dai fatti. Continueremo questa lotta (espulsione di Levi [dal VKPD. Paul Levi (1883-1930) dirigente della SPD, diventato bolscevico in Svizzera durante la Grande Guerra, capo del KPD dal 1919 dopo l'assassinio di K. Liebknecht e Rosa Luxemburg] e del partito di Serrati [il PSL, dall'Internazionale Comunista]) fino alla fine.

Ma *non* abbiamo *ancora* imparato a condurre, su scala internazionale, la lotta contro le esagerazioni nella lotta contro il centrismo. Abbiamo tuttavia capito questo nostro difetto, come dimostrano l'andamento e l'esito del III Congresso. E appunto perché abbiamo riconosciuto il nostro difetto, ce ne sbarazzeremo.

E allora saremo invincibili, giacché la borghesia dell'Europa occidentale e del Nordamerica, se non avrà un appoggio in seno allo stesso proletariato (attraverso gli agenti borghesi della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo), *non sarà in grado* di conservare il potere.

Una preparazione più accurata, più seria per nuovi combattimenti decisivi, tanto difensivi quanto offensivi: ecco quello che è essenziale e fondamentale nelle risoluzioni del III Congresso.

Tali sono i punti essenziali della risoluzione del III Congresso sulla tattica.

"... Il comunismo diventerà in Italia un'attiva forza di massa se il Partito comunista italiano lotterà senza tregua, inflessibilmente contro la politica opportunistica di Serrati e avrà, nello stesso tem-

po, uno stretto legame con le masse proletarie nei sindacati, durante gli scioperi, nella lotta contro il movimento controrivoluzionario dei fascisti, se esso unificherà le azioni di massa della classe operaia e trasformerà le esplosioni spontanee in combattimenti accuratamente preparati...”.

“...Il Partito comunista unificato della Germania saprà tanto meglio condurre le azioni di massa quanto più adatterà le sue parole d'ordine di lotta alla situazione reale, quanto più accuratamente studierà la situazione e quanto più queste azioni saranno concordi e disciplinate...”.

La conquista della maggioranza del proletariato da parte nostra “è il compito principale” (titolo del paragrafo 3 della Risoluzione sulla tattica).

La conquista della maggioranza non è certamente intesa da noi in modo formale come la intendono i paladini della “democrazia” perbenista dell'Internazionale due e mezzo. Quando nel luglio 1921, a Roma, tutto il proletariato - il proletariato riformista dei sindacati e il proletariato centrista del partito di Serrati - ha *seguito* i comunisti contro i fascisti, è avvenuta la *conquista della maggioranza* della classe operaia da parte nostra [probabilmente Lenin si riferisce alla lotta degli Arditi del popolo contro i fascisti che nel luglio 1921 raggiunse grandi risultati, tra cui la vittoria di Sarzana del 21 luglio: fino al divieto diffuso il 7 agosto 1921 dal Comitato Esecutivo del PCd'I, i comunisti erano parte decisiva degli Arditi del popolo e trascinavano socialisti, anarchici e senza partito].

Eravamo ancora lontani, ben lontani dalla conquista decisiva; si trattava soltanto di una conquista parziale, momentanea, locale. Ma era la conquista della maggioranza. Tale conquista è possibile anche quando la maggioranza del proletariato formalmente segue ancora i capi della borghesia o i capi che fanno una politica borghese (come tutti i capi della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo), o quando la maggioranza del proletariato tentenna. Tale conquista progredisce ininterrottamente e in tutti i modi nel mondo intero. Prepariamola più saldamente e più accuratamente, non lasciamoci sfuggire nessuna occasione seria in cui la borghesia

costringa il proletariato a sollevarsi per lottare, impariamo a determinare con esattezza i momenti nei quali le *masse* del proletariato *non possono non* insorgere insieme con noi.

Allora la vittoria sarà assicurata, per quanto siano ancora dure le singole sconfitte e le singole tappe della nostra grande marcia. I nostri metodi tattici e strategici sono ancora inferiori (guardando le cose sul piano internazionale) all'eccellente strategia della borghesia, la quale ha imparato dall'esempio della Russia e non si lascerà “cogliere di sorpresa”. Ma forze maggiori, immensamente maggiori, sono con noi; noi studiamo la tattica e la strategia; noi abbiamo fatto progredire questa “scienza” in base all'esperienza degli errori commessi durante l'insurrezione del marzo 1921 [tentativo senza successo fatto dal VKPD di sollevare in armi contro il governo socialdemocratico tedesco la classe operaia proclamando lo sciopero generale a seguito di un'operazione provocatoria montata dal prefetto socialdemocratico della Sassonia ai danni dei minatori del distretto di Mansfeld-Eisleben]. Noi ci impadroniremo completamente di questa “scienza”.

I nostri partiti - nella stragrande maggioranza dei paesi - sono ancora lontani, molto lontani dall'essere quel che dovrebbero essere, dei veri partiti comunisti, delle vere avanguardie della classe effettivamente rivoluzionaria, dell'unica classe rivoluzionaria; dall'essere, cioè, dei partiti i cui membri partecipano tutti alla lotta, al movimento, alla vita quotidiana delle masse. Ma noi conosciamo questo nostro difetto e lo abbiamo messo in piena luce nella risoluzione del III Congresso sul lavoro del partito. E lo correggeremo.

[...] Oggi conosciamo i nostri compiti in modo più chiaro, più concreto, più evidente di ieri. Non abbiamo paura di denunciare i nostri errori per correggerli. Consacreremo ormai tutte le forze del partito a una migliore organizzazione, a un miglioramento della qualità e del contenuto del suo lavoro, alla creazione di un legame più stretto con le masse, all'elaborazione di una tattica e di una strategia della classe operaia sempre più giuste e più precise.

Saluti comunisti. *N. Lenin*

Il nostro piano di guerra per instaurare il socialismo

I due poteri e le due tappe della rivoluzione socialista

1. Per instaurare il socialismo i comunisti devono tracciare il percorso per raggiungere l'obiettivo e seguirlo con tenacia e flessibilità: devono avere un preciso piano d'azione. Devono, per dirla con le parole di Lenin nel 1905, "organizzare la rivoluzione", adottare la "tattica piano" che già Lenin contrapponeva alla "tattica processo" caldeggiata dagli opportunisti di tutti i tempi e paesi, dai russi (i menscevichi) fino a quelli di casa nostra ancora oggi. È impossibile fare una guerra, ancora meno promuovere una guerra popolare rivoluzionaria, senza un piano di guerra: le nostre forze e quelle del nemico, i nostri punti forti e i nostri punti deboli, come raccogliere e formare le nostre forze, come disgregare quelle nemiche, come formare i nostri ufficiali e il nostro stato maggiore, le mille misure tattiche della guerra.

Nessuno dei partiti comunisti dei paesi imperialisti ha mai considerato la rivoluzione socialista come una guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata nel corso della quale il partito comunista accumula forze rivoluzionarie fino al punto in cui queste sono in grado di impadronirsi del potere, costruire un proprio Stato, eliminare lo Stato borghese. Proprio perché non hanno riconosciuto questa legge della rivoluzione socialista e operato di conseguenza, i partiti comunisti hanno combattuto alla cieca contro la borghesia e le classi ad essa alleate, facendo fronte al nazifascismo in alcuni paesi, alle misurre antipopolari e reazionarie in altri, ma senza definire e tanto meno cercare di attuare sistematicamente un piano di accumulazione delle forze rivoluzionarie nel quale la difesa degli interessi immediati fosse lo strumento per mobilitare le masse popolari nella lotta tesa a instaurare il socialismo promossa dal partito comunista. "Il movimento è tutto, il fine nulla" è stata dall'inizio del XX secolo la concezione dei revisionisti (E. Bernstein & C) e degli opportunisti; "il movimento è un mezzo e il socialismo il nostro fine" è la bandiera di noi comunisti.

Noi abbiamo di fronte una classe dominante in cui crapuloni gaudenti si mischiano con criminali di genio che perpetrano i loro delitti sotto la copertura della fede in dio alcuni e della dedizione alla moltiplicazione del denaro altri. Di fronte a questa classe dominante che conduce una guerra di sterminio non dichiarata contro le masse popolari, i comunisti devono avere un piano di guerra che recluta, forma e porta in battaglia ogni persona che l'indignazione e l'odio per la classe dominante e l'amore per la propria classe e il proprio paese spinge alla lotta.

2. L'esistenza e l'azione del (n)PCI che promuove la guerra popolare ri-

Il nostro piano d'azione schema sintetico

Il percorso generale è la Guerra Popolare Rivoluzionaria [MP cap. 3.3]: costruzione del nuovo potere, il potere delle masse popolari organizzate (classe operaia in testa) e aggregate attorno al partito comunista che culmina nell'instaurazione del socialismo. La costruzione del nuovo potere passa attraverso tre fasi: difensiva strategica, in cui l'obiettivo del partito è raccogliere forze rivoluzionarie, elevarne il livello ed estendere influenza e direzione del partito (1° fase); equilibrio strategico, in cui il partito forma proprie forze armate inquadrando militarmente una parte delle masse popolari e tramite il passaggio alla rivoluzione di una parte delle forze armate nemiche (2° fase); offensiva strategica (3° fase), in cui il partito è in grado di lanciare le proprie forze all'attacco

voluzionaria crea di fatto nel nostro paese due poteri.

Uno è il potere dei capitalisti. È quello che impone la miseria, la devastazione del paese, la disoccupazione, la partecipazione alle guerre di rapina e tutti i mali di cui soffrono le masse popolari. Oggi è il potere più forte, ma è un potere malato. I capitalisti hanno paura delle masse popolari, per sopravvivere imbrogliano e intossicano senza limiti le menti e i cuori delle masse, ricorrendo a ogni risorsa della tecnica e della scienza di cui dispongono.

L'altro è il potere delle masse popolari organizzate e in qualche misura già aggregate attorno al partito comunista. È un potere che esiste solo dove il Partito è già abbastanza radicato. Oggi quindi esiste a macchia di leopardo, in punti territorialmente isolati ma che operano secondo una linea e un piano comuni. Il nostro potere oggi è ancora debole, ma ha già una sua influenza anche sul resto delle masse popolari non ancora organizzate: illumina, convince, guida, porta a fare alcune cose. Ma, soprattutto, la resistenza delle masse popolari al potere dei capitalisti è il terreno da cui far nascere e sviluppare il nostro potere: questa resistenza è ovunque, è inesauribile e la borghesia qualunque cosa faccia non fa che alimentarla!

Fare la rivoluzione socialista consiste nel rafforzare questo secondo potere, a scapito del potere dei capitalisti, fino a rovesciarlo. Per instaurare il socialismo, prima fase del comunismo, non bisogna aspettare che prima o poi scoppi una rivolta generale delle mas-

per distruggere le forze nemiche e instaurare il nuovo potere in tutto il paese. È un percorso definito oggettivamente, legato alla natura della società in cui siamo: la società borghese che deve arrivare all'instaurazione del socialismo.

Il percorso generale lo abbiamo suddiviso in tappe dettate dagli sviluppi che ha avuto la rivoluzione socialista dopo il 1917 fino a oggi. La fase attuale parte con l'esaurimento della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (che si completa nel 1976), i tentativi falliti di ricostruzione del partito comunista (Nuova Unità e Brigate Rosse), l'inizio della rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato (1985, *Rapporti Sociali*).

I passaggi sono stati i seguenti.

1. Creazione delle condizioni per la ricostituzione del partito comunista (1985-2004), che si suddivide in tre sottofasi: costituzione dei CARC (1985-1992), costituzione della Commissione Preparatoria (1992-1998), fondazione del (n)PCI (1999-2004). Con la costituzione dei comunisti in partito sulla base della loro unità ideologica e della riunione delle condizioni organizzative minime indispensabili per il funzionamento, si conclude il primo stadio della costruzione del partito.

2. Secondo stadio nella costruzione del partito (conquista degli operai avanzati al partito comunista al fine di farlo diventare così, anche come composizione, l'avanguardia organizzata della classe operaia). Il (n)PCI elabora e attua il Piano Generale di Lavoro per la prima fase della guerra popolare:

a. consolidamento e rafforzamento del partito attraverso il potenziamento della struttura clandestina centrale e la moltiplicazione dei Comitati di Partito di base (cellule) e intermedi,

b. lavoro di massa consistente nel promuovere, organizzare, orientare e dirigere la lotta delle masse popolari su quattro fronti: resistenza alla repressione (1° fronte); intervento nella lotta politica borghese e in particolare irruzione nelle assemblee elettive e rappresentative (2° fronte); lot-

se popolari. La rivoluzione socialista non è una rivolta generale che scoppia nel corso della quale i comunisti prendono il potere. Per instaurare il socialismo bisogna sviluppare e via via elevare la resistenza delle masse popolari alla borghesia e al clero, alle classi dominanti, portarle a organizzarsi e a costituire un nuovo potere, il potere delle masse popolari organizzate aggregate attorno ai comunisti. Il nuovo potere si serve di tutti i mezzi che le circostanze via via gli consentono di usare, per portare anche le masse popolari non ancora organizzate a fare fronte con i propri mezzi ai crimini dei padroni e delle loro autorità, a rimediare ai propri malanni, a fare quello di cui hanno bisogno e che le autorità non fanno.

In questi mesi il nostro paese è entrato in una fase nuova, più favorevole allo sviluppo della lotta delle masse popolari per liberarsi dalla miseria, dalla disoccupazione, dall'inquinamento, dalla guerra e da tutte le altre piaghe che da quarant'anni in qua, da quando si è esaurita la spinta del movimento comunista mondiale ed è iniziata la nuova grande crisi del capitalismo, la borghesia imperialista ha accresciuto senza sosta nel nostro paese e nel mondo. La novità della fase consiste nella costituzione del governo M5S-Lega, formato da gruppi e uomini che hanno un orientamento molto diverso dal nostro. Essi hanno orientamenti molto diversi anche tra loro, ma tra loro hanno in comune qualcosa che è di grande interesse per la nostra lotta: sono assurti al governo del paese in rottura con gli organismi che componevano il sistema politico delle Larghe Intese e non perché cooptati dai vertici della Repubblica Pontificia come forza governativa di ricambio, ma perché imposti dall'insofferenza di larghe masse popula-

te rivendicative e proteste per strappare migliori condizioni di vita e di lavoro e difendere le conquiste strappate sulla scia della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria (3° fronte); creazione di strumenti e organismi per soddisfare direttamente i propri bisogni ed estendere la propria partecipazione al patrimonio culturale della società (4° fronte).

Nel 2008, a seguito del precipitare della crisi generale nella fase acuta e terminale prima che il Partito avesse già raggiunto un certo grado di consolidamento e rafforzamento, abbiamo cambiato la linea tattica del nostro lavoro di massa e adottato la linea del GBP e della creazione delle condizioni necessarie alla sua costituzione.

Più in dettaglio, dal 2008 il percorso è, e salvo il sopravvenire di avvenimenti nuovi resta, la successione di due tappe divise tra loro dalla costituzione del GBP:

1. prima tappa: creazione delle condizioni del GBP,

2. seconda tappa: lotta per difesa del GBP ed espansione della sua attività.

Nel corso della seconda tappa ci saranno prima il passaggio al terzo stadio della costruzione del partito comunista (il partito è diventato e agisce come Stato Maggiore effettivo della classe operaia) e poi il passaggio della GPR alla seconda fase. La seconda tappa si chiude con l'instaurazione del socialismo.

Nell'avanzare, oltre a tradurre costantemente e da parte di ogni organismo del Partito il generale nel particolare da attuare concretamente, il tratto di percorso generale in corso potrà suddividersi in una successione di passaggi più minuti che sarà utile distinguere l'uno dall'altro.

Probabilmente l'allargamento della breccia creatasi in questi mesi nel sistema politico che ha governato in Italia e negli altri paesi imperialisti negli ultimi quarant'anni, costituirà una tumultuosa fase a sé all'interno della prima tappa sopra indicata.

ri contro quel sistema. Per tener fede alle promesse che hanno fatto ai loro elettori, M5S e Lega dovranno entrare in collisione con il sistema finanziario internazionale che negli ultimi quarant'anni ha dettato legge nel nostro paese a spese delle masse popolari. Recalcitrano a farlo, ma dovranno farlo o scompariranno. Ma la conquista della sovranità nazionale, dell'indipendenza dal sistema finanziario internazionale è essenziale anche per la costituzione del Governo di Blocco Popolare che è l'obiettivo comune del (n)PCI e del P.CARC, sulla via verso l'instaurazione del socialismo. Loro ci aprono la strada o almeno ci mostrano gli ostacoli che dovremo eliminare. Per questo noi denunciemo i cedimenti e le esitazioni del governo M5S-Lega nella lotta contro il sistema finanziario internazionale e lo spingiamo a lottare.

D'altra parte per avanzare nella lotta che ha iniziato, se persiste questo governo ha bisogno che le masse popolari si mobilitino e si organizzino: recalcitra dal mobilitarle, ma ne ha bisogno e sempre più ne avrà. Quindi anche se i propositi del M5S, della Lega e del loro governo sono molto diversi dai nostri, nella sua attività pratica nonostante le sue esitazioni e le sue malefatte questo governo crea condizioni favorevoli alla costruzione del potere delle masse popolari organizzate, condizioni che sta a noi comunisti valorizzare.

Questo è alla base della linea che noi, promotori del nuovo potere, seguiamo nei confronti del governo M5S-Lega.

3. La rivoluzione socialista in corso ha due grandi tappe: lo spartiacque tra le due è la costituzione del Governo di Blocco Popolare. Ognuna delle due tappe è caratterizzata da sue proprie attività.

■ Prima tappa: creazione delle condizioni del Governo di Blocco Popolare. In questa tappa l'avvenuta costituzione del governo M5S-Lega potrebbe rendere opportuna un'ulteriore suddivisione, con passaggi intermedi. In generale l'irrompere della "sinistra borghese di nuovo tipo" potrebbe obbligarci a variazioni nella nostra tattica. Comunque nella prima tappa il lavoro di ogni organizzazione operaia e popolare (OO e OP) è incentrato sull'attuazione a livello locale, su scala conforme alle sue forze, di misure atte a rimediare, per forza di cose in modo parziale e precario, agli effetti della crisi generale del capitalismo che colpiscono le masse popolari:

- impedire la liquidazione dell'apparato produttivo (contro la morte lenta prevenire il capitalista fino a soppiantarlo creando cooperative, forzando Amministrazioni Locali a subentrare al capitalista, aprendo la via a un capitalista che prende il posto del capitalista che lascia, imponendo al governo la nazionalizzazione - vedasi *Le mille iniziative di base*, in *La Voce* n. 44 pagg. 11-24);
- impedire il degrado sociale e ambientale;
- promuovere un lavoro utile e dignitoso per tutti;
- contrastare la povertà e il disagio (l'emarginazione) sociale;
- contrastare l'abbruttimento intellettuale e morale;
- migliorare il trattamento e la formazione dei bambini e dei ragazzi;
- favorire l'emancipazione delle donne e dei giovani;
- promuovere l'elevazione intellettuale e morale della popolazione;
- eliminare le zone di degrado materiale e sociale;

- contrastare la mobilitazione reazionaria delle masse popolari italiane contro gli immigrati e gli emarginati seguendo però (a differenza dei preti, delle ONG e dei gruppi umanitari della sinistra borghese) la linea di promuovere un processo che riguarda non solo immigrati ed emarginati ma tutti i lavoratori occupati (rendere stabili i precari, i lavoratori in appalto e in somministrazione), i lavoratori precari e “i lavoretti” (con agenzie pubbliche - comunali o ad altro livello - e cooperative), i disoccupati, i “poveri” (quelli che non possono permettersi beni e servizi necessari per una vita materiale e sociale dignitosa), gli abitanti delle periferie e dei quartieri degradati, il ceto medio impoverito, i giovani che non possono permettersi famiglia e figli, le donne oppresse, le persone socialmente e culturalmente arretrate, i bambini educati malamente.

Promuovendo questi rimedi, ogni OO e OP espande la sua attività (il suo potere) e si rafforza. In ogni punto, ad ogni passo avanti che il nuovo potere fa (cioè ogni volta che cresce la direzione di un organo del nuovo potere sulle masse popolari), esso costringe la borghesia, il clero e le loro autorità o 1. a fare un passo indietro (cedere terreno), o 2. a concedere e cercare di ristabilire il loro potere sulla base della nuova situazione (cercando di imporre sindacati di regime dove avevamo creato organismi dei lavoratori, facendo opera di intossicazione dell'opinione pubblica a fronte del suffragio universale che non riescono più a manipolare come loro conviene, alimentando il femminismo borghese a fronte della pari dignità di uomini e donne, ecc.), o 3. a reprimere o a fare una combinazione delle tre cose. Se le istituzioni del nuovo potere (i CdP e le OO e OP) comprendono bene la natura della nuova combinazione, certamente esse ne possono approfittare per fare un secondo passo avanti. Compito del CdP nei confronti di ogni OO e OP è usare il materialismo dialettico per individuare cosa la concreta OO-OP deve fare (il passo particolare, immediato), portare concretamente la OO-OP a farlo e fare scuola di comunismo. Qual è il passo particolare? Dipende dalla situazione particolare. Senza analisi materialistica dialettica del particolare (cioè collocandolo con le sue particolarità nel contesto temporale e sociale che si trasforma) è impossibile individuarlo. L'analisi generale della fase e del corso delle cose aiuta a (è indispensabile per) comprendere il particolare, ma il particolare è impossibile dedurlo dal generale.

In questa prima tappa, il compito del Partito (di ogni CdP) ai fini della creazione del nuovo potere consiste 1. nell'individuare gli embrioni di OO e OP di azienda e fare crescere ogni embrione fino a che diventa una vera e propria OO e OP, 2. nel coinvolgere ogni organismo politico pubblico (tipo P.CARC, forze soggettive della rivoluzione socialista, frammenti del PRC, organismi della sinistra borghese, ecc.) a trovare gli embrioni e farli crescere, 3. nel dirigere ogni OO e OP a espandere e rafforzare il suo potere (“occupare e uscire”), 4. nel promuovere il coordinamento tra OO e OP, 5. nell'orientarle tutte a costituire il proprio governo d'emergenza per fare su scala nazionale quello che alla nascita ogni OO e OP fa su scala locale e quello che per sua natura può essere fatto solo su scala nazionale (es. nazionalizzazione dell'ILVA, dell'Alitalia, ecc.).

Nell'ambito di queste attività noi comunisti promuoviamo la lotta contro la vendita di aziende a gruppi stranieri, contro la delocalizzazione di aziende e reparti e alcuni ci accusano di nazionalismo. Siamo nazionalisti? Sì, nel senso che l'internazionalismo proletario consiste nella collaborazione e solidarietà tra popoli e nazioni sovrane. Senza sovranità nazionale vi è dominazione e oppressione dei gruppi imperialisti

(globalizzazione, esportazione di capitali, libere scorriere dei capitalisti (individuo, società o fondo d'investimento) nel mondo) e cosmopolitismo individualista (oggi ogni intellettuale di successo italiano ha incarichi anche negli USA, in Germania, in Cina, in Francia, in Inghilterra e altrove).

Le organizzazioni operaie e popolari devono far ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia il proprio governo d'emergenza. Come? Sinteticamente si tratta di rendere il paese ingovernabile al punto che i vertici della Repubblica Pontificia devono accettare la costituzione del GBP. Esempi storici da cui trarre insegnamenti (in positivo e in negativo): ingresso del PCI nel governo Badoglio nel 1944, costituzione del governo dei partiti del CNL nel 1945 (governo Parri), subentro nel luglio 1960 del governo Fanfani III al governo Tambroni, costituzione del "governo del cambiamento" nel 2018.

La costituzione del GBP divide la prima tappa dalla seconda.

■ Seconda tappa: lotta per difesa del GBP (resistenza all'aggressione dei gruppi imperialisti) ed espansione della sua attività. La seconda tappa della rivoluzione socialista incomincia con la costituzione del GBP, designato da OO e OP e composto da esponenti della sinistra borghese di vecchio tipo o di nuovo tipo: a questo punto è da vedere. Nella seconda tappa il lavoro di ogni OO e OP è incentrato sull'indicare al GBP le misure a cui deve dare forma e forza di legge a livello locale o nazionale, promuovere l'attività del GBP a prendere decisioni particolari e concrete conformi alle Sei Misure Generali (più la settima: vedasi in VO 59, pag. 69), verificare che gli organi locali dello Stato applichino lealmente le decisioni del GBP e indicare, isolare e neutralizzare i funzionari e gli organismi civili e militari che vanno epurati, mobilitare le masse popolari ad attuare direttamente le decisioni del GBP, prendere le misure (economiche, culturali e militari) necessarie a tutelare il GBP e il paese dall'attacco economico, commerciale, finanziario e militare e dalle operazioni sovversive della Comunità Internazionale e della borghesia imperialista, del clero e degli apparati statali che tradiscono, tramano, sabotano.

Lo sviluppo del ruolo politico delle OO e OP sarà comunque l'asse portante comune delle due tappe. Nel corso di esse, il nostro compito principale non sarà "l'elevazione della coscienza delle masse popolari" (come invece indicato in *L'opposizione riparte dalla periferie* 26.09.2018 - sito di Potere al Popolo aggiornamento del 29.09.2018), ma l'elevazione della coscienza di quelli che vogliono essere comunisti (dove l'importanza della propaganda) e lo sviluppo del ruolo politico delle OO e OP.

Nel corso di questa seconda tappa della rivoluzione socialista (della guerra popolare rivoluzionaria) il Partito diventa gradualmente il centro dell'aggregazione delle masse popolari fino a che il suo prestigio è tale che esso assume la direzione del governo del paese e rinnova l'apparato statale: è la dittatura del proletariato. Le OO e OP diventano allora gli organi locali del nuovo Stato che subentra allo Stato della Repubblica Pontificia.

Per quel che riguarda la combinazione (unità e lotta) tra lo Stato della dittatura del proletariato e il sistema delle OO e OP in cui sfocia la rivoluzione socialista quando vince, rimandiamo all'opuscolo *I primi paesi socialisti* di Marco Martinengo (2003, Edizioni Rapporti Sociali), reperibile anche sul sito www.nuovopci.it (consultabile e scaricabile in formato pdf, open office e word).

Ernesto V.

Sinistra borghese di vecchio tipo e di nuovo tipo

Oggi in Italia esistono due sinistre borghesi ben distinte.

Una di vecchio tipo deriva dalla corruzione e disgregazione del vecchio movimento comunista (PRC, PCI di Alboresi, gruppi trotskisti distaccatisi dal PRC, Potere al Popolo, Rete dei Comunisti, fino ai circoli ARCI e a Liberi e Uguali) ed è legata da mille fili al PD.

L'altra di nuovo tipo, il M5S, rappresenta nel teatrino della politica borghese il rifiuto del sistema politico delle Larghe Intese, rifiuto che però si esprime principalmente con l'astensione.

Le accomuna

- *in positivo* l'opposizione al "programma comune" dettato da industriali, banchieri, cardinali, affaristi, mafiosi, imperialisti USA e sionisti, imperialisti europei: eliminazione delle conquiste di civiltà e benessere strappate dalle masse popolari; privatizzazioni e più in generale smantellamento degli istituti e delle istituzioni con le quali nei paesi imperialisti la borghesia nella prima parte del secolo scorso ha fatto fronte all'avanzata della rivoluzione socialista (quelle che nel nostro *Manifesto Programma* indichiamo (pag. 273) con la denominazione, usata da Marx, di Forme Antitetiche dell'Unità Sociale (FAUS), espressioni dell'unità della società e delle sue forze produttive in un contesto ad essa antagonista, fondato sulla proprietà privata); ricolonizzazione dei paesi già colonie; lotta accanita per conquistare un ruolo di primo piano negli affari mondiali e nella spartizione dei profitti estorti ai popoli oppressi; persecuzione dei comunisti e degli altri oppositori e repressione del movimento di resistenza delle masse popolari;

- *in negativo* il fatto che le loro denunce e le loro proposte non vanno oltre l'orizzonte della società borghese: vorrebbero

una condizione migliore per le masse popolari restando nel capitalismo (cioè conciliare gli interessi dei padroni con quelli delle masse popolari). Anche la parte della sinistra borghese di vecchio tipo che si dice comunista, dei problemi e dei compiti della rivoluzione socialista e dell'avvicinamento all'instaurazione del socialismo non se ne occupa; se ne parla lo fa molto raramente e di sfuggita, superficialmente e in generale li rimanda a un futuro (in cui "ci saranno le condizioni", piovute da non si sa dove) talmente lontano da risultare ininfluyente come guida per la loro azione di oggi. In questa rientrano anche i Fausto Bertinotti, i Paolo Ferrero e simili che valutano la storia del movimento comunista come una sequenza di "errori e orrori".

Le due sinistre si differenziano per il fatto che la sinistra borghese di nuovo tipo ha un consenso tra le masse popolari che poggia sull'opposizione intransigente (almeno di facciata) agli esponenti e agli organismi delle Larghe Intese e su promesse immediate e concrete di cambiamento, mentre la sinistra borghese di vecchio tipo poggia su relazioni derivanti dalla tradizione decennale e gloriosa del movimento comunista e sulle strutture di circoli, case del popolo, sezioni, sindacati, ecc. che ne derivano. Quindi la sinistra di nuovo tipo gode di un sostegno più labile di quello della sinistra di vecchio tipo: o attua le promesse che ha fatto o perde rapidamente il consenso e i voti che ha raccolto. La parabola dell'Italia dei Valori di Di Pietro insegna.

Nella fase attuale noi comunisti, stante che la sinistra borghese gode tra le masse popolari di un seguito enormemente superiore al nostro, puntiamo sulla combinazione tra organizzazioni operaie e popolari e sinistra borghese per costituire un governo d'emergenza che attui su scala nazionale operazioni di "rattoppo" (quelle che le OO e OP fanno da subito localmente) contro gli

Cosa ricavarne per le masse popolari e cosa imparare in vista del GBP

La svolta prodottasi in questi ultimi mesi nel sistema politico dei paesi imperialisti (*La Voce* 59) ci impone di definire più in dettaglio la nostra tattica, in particolare come approfittare della costituzione e dell'opera del governo M5S-Lega per attuare il nostro preciso piano d'azione e cosa imparare dalla sua attività sul fronte dei contrasti in seno al campo della borghesia imperialista.

Proprio per la concezione della rivoluzione socialista che ci è propria, non siamo tra quelli che "stanno a vedere" cosa farà il governo M5S-Lega che i vertici della Repubblica Pontificia (RP) hanno sia pure contro voglia insediato il 1° giugno scorso. Non

effetti della crisi, facendo fronte alla reazione dei mercati e delle istituzioni della Comunità Internazionale (UE, BCE, FMI, NATO) e innestando una dinamica in cui la struttura portante del governo d'emergenza, cioè le OO e OP, prendono sempre più in mano la vita produttiva del paese e in generale le relazioni sociali e assumono un ruolo determinante nella lotta per far valere la sovranità nazionale contro la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti. In questa dinamica il movimento comunista, che è promotore consapevole e lungimirante di questo processo, si rafforzerà.

Sinteticamente indichiamo con l'espressione "tre serbatoi" gli esponenti di entrambe le sinistre borghesi che potrebbero partecipare a questo processo: dirigenti della sinistra sindacale, sinceri democratici della società civile e delle amministrazioni locali, esponenti non accanitamente anticomunisti.

Avanzando nella nostra azione vedremo se arriveremo al GBP principalmente attraverso la sinistra borghese di vecchio tipo o attraverso quella di nuovo tipo. Indipendentemente dal fatto che siano dell'una o dell'altra, se già oggi i tre serbatoi sostengono e si appoggiano alle OO e OP e alle loro iniziative (se già oggi agiscono cioè da "comitato di salvezza nazio-

siamo neanche tra quelli che si accontentano di denunciarlo come governo "fascio-leghista", come il "governo più di destra che abbiamo mai avuto", stendendo di fatto un velo sul catastrofico corso delle cose che i governi delle Larghe Intese (Prodi, Amato, D'Alema, Berlusconi, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni), centro-destra e centro-sinistra combinate, hanno imposto alle masse popolari mettendo il nostro paese al servizio delle istituzioni (UE, BCE, FMI e NATO) dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti. Non siamo neanche tra quelli che si aspettano che il "governo del cambiamento" realizzi promesse che non ha e non si dà i

nale"), il risultato è che le rafforzano nella loro azione e nel loro ruolo di nuove autorità pubbliche: quindi "lavorano" per noi; se non le sostengono, le sinistre borghesi perderanno via via il ruolo sociale che ora hanno, gli esponenti dei tre serbatoi verranno messi da parte e, a patto che ce ne rendiamo capaci, noi comunisti subenteremo direttamente nel loro ruolo.

Di entrambi i tipi di sinistra borghese non è principale quello che proclama, ma il ruolo che effettivamente svolge. Noi comunisti non consideriamo la sinistra borghese come nostra concorrente. Partiamo dal fatto che esiste (e non possiamo evitarne l'esistenza) e ha influenza e seguito tra le masse popolari; facciamo leva sul fatto che è generata dal corso della lotta di classe e la valorizziamo ai fini dell'avanzamento della rivoluzione socialista.

Dell'opera di ognuna dei due tipi di sinistra borghese dobbiamo valorizzare quello che giova alla costituzione del GBP e contemporaneamente combattere tra le masse popolari l'opportunismo e il disfattismo che esse portano, con cui indeboliscono lo slancio a far fronte con energia e fiducia al catastrofico corso delle cose, cioè a fare la rivoluzione socialista.

mezzi per realizzare.

Nostro compito è approfittare della breccia che l'insofferenza e la ribellione delle masse popolari (il punto a cui è già giunta la resistenza spontanea delle masse popolari al procedere della nuova crisi generale del capitalismo - vedi *Rapporti Sociali* n. 12/13, 1992) hanno aperto nel sistema politico del nostro paese (e di altri paesi imperialisti). Non è importante che il governo M5S-Lega non è conforme (non ispira la sua attività) ai nostri valori e non persegue i nostri obiettivi. L'importante è che, a parte alcuni esponenti (Tria, Moavero e altri) del vecchio sistema politico delle Larghe Intese imposti dai vertici della RP, è composto da esponenti di due organismi (M5S e Lega) che hanno conquistato i voti di ampie masse popolari grazie alla loro reale o apparente opposizione al sistema delle Larghe Intese e alla promessa di porre rimedio ad alcuni degli effetti antipopolari del corso delle cose imposto dai gruppi imperialisti europei, USA e sionisti, che M5S e Lega li conserveranno solo se larga parte delle masse popolari, tra le quali sia la loro attività sia quella dei loro nemici esponenti o nostalgici delle Larghe Intese creano comunque sommovimento, sarà soddisfatta dei risultati della loro opera. La barriera psicologica del "non c'è alternativa" è in larga misura rotta. Hanno promesso soluzioni che corrispondono al senso comune con cui si ritrova oggi una larga parte delle masse popolari dopo la prima ondata e il suo esaurimento e sotto l'azione del sistema di intossicazione e di diversione dalla lotta di classe (MP cap. 1.3.3 e *La Voce* 54) messo in campo dalla borghesia imperialista e dal suo clero. Noi comunisti non possiamo prescindere da questo. Dobbiamo approfittare delle operazioni del governo M5S-Lega per far fare scuola di comunismo (MP pag. 262) alle ampie masse popolari.

M5S e Lega hanno promesso che ogni

famiglia deve avere il minimo necessario per evitare emarginazione sociale e povertà estrema; che ogni persona deve essere al sicuro per quanto riguarda la sua vita e i suoi beni personali; che il nostro paese deve godere della sovranità nazionale. Hanno promesso questo e altre cose elementari di buon senso comune. Persino il grido razzista "prima gli italiani!" fa a pugni con mille attività in corso: dalla NATO che spadroneggia in Italia alle delocalizzazioni di reparti e di aziende, alle grandi opere al servizio della globalizzazione!

Le loro promesse sono campate in aria (per questo diciamo che è un governo provvisorio): né M5S né Lega si sono dati i mezzi per far fronte al sabotaggio e al boicottaggio dei gruppi imperialisti, mentre d'altra parte i rimedi promessi ledono gli interessi dei capitalisti. I capitalisti hanno bisogno di disoccupati, di immigrati e di lavoratori precari per costringere chi lavora ad accettare infami condizioni di lavoro e di salario; hanno bisogno di una massa di emarginati perché tra essi possono attingere reclute per le loro attività, in particolare per le loro attività criminali (le zone di degrado sono fertile terreno dei loro affari); pazienza se qualcuno dei più intraprendenti "si mette in proprio", i ricchi si proteggono moltiplicando polizie pubbliche e private; hanno bisogno di una scuola che non insegna a pensare, perché il loro potere si basa sulla rassegnazione e l'ignoranza delle masse popolari; hanno bisogno di un sistema sanitario pubblico che non funziona perché l'assistenza sanitaria privata è un affare; hanno bisogno di servizi pubblici privatizzati e di infrastrutture date in gestione, perché sono una fonte di valorizzazione del loro capitale; hanno bisogno del Debito Pubblico per investire il loro denaro e per alimentare il mercato dei titoli finanziari e le sue plusvalenze (i guadagni nelle operazioni di compravendita):

l'elenco potrebbe continuare. Per quanto riguarda le mafie, infami e perfino criminali del nuovo governo (la persecuzione degli immigrati e degli emarginati, la persistente collaborazione delle forze armate italiane e dei gruppi imperialisti italiani alla devastazione dei paesi oppressi e alla cacciata delle loro popolazioni, lo sgombero delle case vuote occupate per abitazione e per attività socialmente utili, ecc.), non ce n'è una che non fosse già attività corrente dei governi delle Larghe Intese, quello che facevano i governi del CAF (Craxi, Andreotti, Forlani) e poi quelli di Prodi, di Berlusconi, di Renzi e di altri che ora latrano contro il governo M5S-Lega.

Noi comunisti dobbiamo continuare e promuovere la lotta contro (la denuncia di) queste mafie, ma la parte principale del nostro lavoro è mobilitare le masse popolari a prendere in parola M5S e Lega, ad esigere in generale ma soprattutto caso per caso e in ogni campo che applichino i rimedi promessi, a sfidarli applicandoli direttamente in ogni caso in cui si tratta di rimedi applicabili a livello locale con le forze di cui già le masse popolari organizzate dispongono (qui sta il nuovo potere), ad approfittare di ogni misura presa dal governo per mettere in luce i mali del capitalismo (approfittare del censimento delle abitazioni vuote occupate ordinato da Salvini per mettere in luce gli edifici vuoti abbandonati al degrado, approfittare delle angherie e gesticolazioni dei Centri per l'Impiego (che Di Maio vuole promuovere) per mettere in luce i lavori utili, necessari per un viver civile e praticarli facendo delle aziende che già esistono centri di organizzazione di lavori utili e necessari e obbligando banche e governo a finanziare i lavori fatti).

I rimedi promessi dal M5S e Lega conformi agli interessi delle masse popolari sono incompatibili con la sottomissione

delle masse popolari ai capitalisti e con la gestione capitalista delle aziende. L'attività attribuita ai Centri per l'Impiego è incompatibile con la morte lenta delle aziende, con la riduzione dei servizi pubblici, con lo smembramento delle aziende e la delocalizzazione di reparti e di aziende. La riduzione dell'inquinamento e del riscaldamento climatico è incompatibile con il trasporto di merci di uso corrente da un angolo all'altro del mondo, con le attività militari, con la diffusione dello spostamento abitazione-lavoro, con l'urbanesimo spinto ai livelli attuali, con la trasformazione del turismo in attività economica vitale per intere città e regioni (pensate a Venezia come esempio), con la moltiplicazione dei marchi dello stesso prodotto, la concorrenza in pubblicità e in imballaggi e con altre manifestazioni della crisi generale del capitalismo. L'attività economica deve essere mirata a soddisfare i bisogni di una vita civile di tutta la popolazione: ora è mirata a moltiplicare il denaro dei capitalisti e sconvolta dalle loro crisi. Dobbiamo portare le masse popolari a constatare e contrastare questo, sulla scala più ampia di cui siamo capaci. Sarà una formidabile scuola di comunismo, assolutamente necessaria.

Il governo M5S-Lega ha già incominciato a mettere in evidenza la sottomissione del governo italiano alle istituzioni dei gruppi imperialisti (UE, BCE, fondi di investimento, ecc.) che i governi delle Larghe Intese tenevano accuratamente nell'ombra. In Italia la sovranità nazionale, affermata a chiare lettere dalla Costituzione del 1948, era già stata aggirata con il ruolo di governo occulto di ultima istanza del paese assunto e svolto dal Vaticano e con il protettorato USA coperto dalla NATO. L'asservimento è diventato ancora più stringente con la rinuncia dello Stato al potere di creare moneta (di-

vorzio Tesoro - Banca d'Italia del marzo 1981: rinuncia fatta alla chetichella sotto la copertura del "compromesso storico" di Enrico Berlinguer - da poco reduce dallo show davanti ai cancelli della FIAT di Torino dell'autunno 1980 - e dei suoi "oppositori" Giorgio Napolitano, Luciano Lama & C) culminata nell'inclusione dell'Italia nella UE (Romano Prodi) e nella delega alla BCE del potere di creare moneta. Mettere questo asservimento del nostro paese alla luce del giorno è, anche solo questo, un grande anche se involontario contributo di M5S e Lega alla rivoluzione socialista. È impossibile instaurare il socialismo senza sovranità nazionale. È impossibile trasformare il sistema delle relazioni internazionali in un sistema mondiale di scambio, collaborazione e solidarietà tra i popoli, nazioni e paesi senza sovranità nazionale dei singoli paesi. Con il Debito Pubblico al posto della creazione di moneta, i gruppi imperialisti europei, USA e sionisti hanno legalizzato il loro potere sui governi nazionali: il governo M5S-Lega o lo spezza o sarà distrutto. Il Debito Pubblico è semplicemente un sistema di estorsione legalizzata alle spalle dei popoli a beneficio dei membri del sistema finanziario gestito dai grandi gruppi multinazionali e protetto dalle loro istituzioni politiche e militari.

Il governo M5S-Lega ha già incominciato a mettere in evidenza che il potere del governo e del Parlamento è impotenza finché alla testa dell'apparato dello Stato e di altre istituzioni pubbliche vi sono funzionari che dipendono direttamente dal Vaticano, dai gruppi imperialisti europei, USA e sionisti e dalle loro istituzioni (UE, BCE, FMI, NATO) e affini, finché una magistratura a questi asservita può bloccare ogni iniziativa usando la legalità come scusa. A quasi quattro mesi dal crollo del Ponte Morandi a Genova, i lavori di rimozione dei ruderi e di riparazione dei

danni non sono ancora incominciati e l'accesso alle case è ancora vietato: tutto legale e promosso da magistrati, ma illegittimo. Le pensioni d'oro e i licenziamenti (vedi Pomigliano e Nola) per mancanza di fedeltà al padrone sono legali, la distruzione delle aziende (Termini Imereuse e Mirafiori sono i casi più eclatanti) legale. La rivitalizzazione di Riace è illegale, il sindaco è agli arresti domiciliari; i padroni di Autostrade per l'Italia, nonostante il crollo del Ponte Morandi e altre stragi di cui sono responsabili si godono i loro privilegi e spadroneggiano. I complici dei criminali amministrano la giustizia, perché la criminalità è legge: a questo si è ridotto lo Stato di diritto della borghesia!

Il vecchio potere della borghesia e del clero è incompatibile con la vita delle masse popolari. Il proposito di aggiustarlo mettendo alla sua testa un governo di buona volontà, anche se fosse composto da persone veramente ligie alla legge (e almeno nel campo della Lega c'è molto da ridire e comunque scandali i magistrati sono maestri a montarne) è campato in aria, quale che sia la buona fede dei suoi esponenti. Il vecchio potere va spazzato via e soppiantato dal potere delle masse popolari organizzate.

Sono lezioni che fanno parte della scuola di comunismo che noi comunisti dobbiamo far fare alle masse popolari approfittando dell'attività del governo M5S-Lega e dei suoi oppositori, con tenacia e con fiducia nel marxismo-leninismo-maoismo, la scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la loro storia.

La nostra impresa è difficile, ma possibile e necessaria!

Avanti quindi, con coraggio e abnegazione, con scienza e coscienza!

Il (nuovo) Partito comunista italiano è l'associazione dei promotori di questa impresa!

Anna M.

Saluto del segretario nazionale del (n)PCI, compagno Ulisse

Il CC del (nuovo) PCI augura buon lavoro ai compagni del P.CARC che il 26 e 27 gennaio 2019 terranno il loro V Congresso. Recentemente, nell'intervista pubblicata su *Resistenza* n. 11-12, il vostro Segretario Nazionale, il compagno Pietro Vangeli, ha annunciato che al centro dei lavori congressuali ci sono 1. il lavoro sulle organizzazioni operaie e popolari (OO e OP), 2. la costruzione del P.CARC come partito di quadri e di massa, 3. la propaganda del socialismo. Il (n)PCI augura che ognuno di voi esca dal prossimo congresso pienamente cosciente che sviluppando più e meglio la sua attività in questi tre campi darà un contributo prezioso alla lotta comune per fare dell'Italia un nuovo paese socialista, cioè, in questa fase, per "allargare la breccia" aperta dalle masse popolari nel sistema politico delle Larghe Intese con le elezioni del 4 marzo che ha portato alla formazione del governo M5S-Lega!

Il (n)PCI è clandestino, ma non per questo sottovaluta l'importanza dell'azione di organismi come il P.CARC che "conducono nell'ambito della legalità borghese un'attività loro propria e che, avendo un loro campo di azione specifico, hanno obiettivi e tattiche particolari che elaborano in autonomia dal (n)PCI, ma che condividono in tutto o in parte con il (n)PCI concezione del mondo, bilancio del movimento comunista, analisi del corso delle cose, linea generale e contribuiscono alla loro elaborazione e verifica" (*I quattro campi del lavoro esterno del Partito*, da *La Voce* 59 pag. 21). Di organismi che, orientandosi con la scienza comunista, mettono all'opera ogni persona decisa a cambiare il corso disastroso per gli uomini e l'ambiente imposto dalla Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti e con essa dai vertici della Repubblica Pontificia.

La costituzione di OO e OP è la questione

cruciale: su questo bisogna condurre una sperimentazione generale con verifica, fare esperienze-tipo, mobilitare compagni che facciano attivamente un lavoro capillare. È il vero e decisivo problema che dobbiamo risolvere per avanzare lungo la via che abbiamo tracciato per arrivare alla costituzione del GBP e poi al socialismo. La via è la costruzione del nuovo potere (il potere delle masse popolari organizzate) attraverso la formazione di OO e OP perché solo questo porta o alla costituzione del GBP o direttamente all'instaurazione del socialismo, se i comunisti dovessero prendere il posto degli esponenti dei tre serbatoi senza passare tramite la costituzione del GBP e la lotta per farlo operare e difenderlo dall'aggressione della borghesia imperialista, se la costruzione del partito comunista entrasse nel terzo stadio [MP pag. 184] senza il passaggio attraverso la costituzione del GBP.

Le masse che noi comunisti oggi dobbiamo mobilitare a partecipare alla rivoluzione socialista, non possiamo che mobilitarle sulla base del loro senso comune: della coscienza, delle aspirazioni e delle condizioni in cui ognuno (individuo, gruppo, ambiente) si trova. Dobbiamo praticare in ogni ambiente la linea di massa: far leva sulla sinistra perché unisca a sé il centro e isoli la destra. Far fare in ogni momento e circostanza a ognuno il passo avanti che è in grado di fare.

Il senso comune è il risultato dell'azione delle borghesia imperialista e del clero, della propaganda dei comunisti, dell'esperienza diretta pratica delle masse popolari (su questa esperienza i comunisti basano la loro "scuola di comunismo" [MP nota 30]). Il senso comune è vario: per classe, per ambiente e per individuo. Da qui la necessità che ogni organismo comunista e ogni comunista traduca il nostro indirizzo generale nel particolare con il quale ha a che fare. Il senso comu-

ne si trasforma nel tempo.

I comunisti devono avere una visione lungimirante del percorso e una vista acuta capace di penetrare nei molteplici aspetti del contesto (a questo serve assimilare il materialismo dialettico), ma ogni loro referente devono mobilitarlo sulla base del livello a cui il referente è effettivamente: parole ma soprattutto azioni e aspirazioni per cui è disposto a battersi, a mettersi qualcosa. È la questione della relazione tra avanguardia e massa, avendo chiaro che la massa è massa rispetto a noi, ma è costituita da ambienti, gruppi e individui ognuno anche con caratteristiche sue proprie e tutta la nostra azione è tanto più efficace quanto più è “personalizzata”, quindi basata sulla comprensione dell’individuo, del gruppo e dell’ambiente in cui operiamo (la dialettica particolare/generale). Questo vuol dire essere dirigenti: portare qualcuno (individuo, gruppo o ambiente) a fare non quello che sta facendo, ma quello che è già capace di fare e che, una volta che l’avrà fatto, lo porterà ad essere più avanti e più legato a un percorso che il dirigente cono-

sce. Noi dobbiamo elevare la coscienza di ogni ambiente, gruppo e individuo al livello più alto che è in grado di raggiungere, ma dirigerlo a fare con una coscienza che è la nostra. Sulla base dell’esperienza, anche le masse capiscono e aderiscono.

Non abbiate timore di andare contro corrente rispetto a quanti nella sinistra borghese gridano al “governo fascio-leghista”. Dedicatevi ad allargare la breccia con scienza, coscienza e determinazione e prendendo esempio dall’azione condotta dai bolscevichi guidati da Lenin nei confronti del Governo Provvisorio costituito in Russia nel febbraio 1917. Questo proclamava che avrebbe fatto cose che non faceva e non era in grado di fare. I bolscevichi guidarono le masse popolari a farle esse stesse. Come ha ben scritto la vostra Direzione Nazionale nel comunicato del 2 agosto 2018, “noi comunisti non siamo né ci consideriamo parte di una indistinta “sinistra”, siamo i promotori della rivoluzione socialista che instaurerà il socialismo nel nostro paese”.

Buon lavoro, compagni!

Allargare la breccia - Approfittare del governo M5S-Lega

- *Misure favorevoli alle masse popolari* che attua. Usarle per un ulteriore sviluppo: per forza di cose ogni misura sarà parziale, lascerà irrisolti alcuni problemi delle masse e della vita sociale e ne creerà altri. Esempio: bene la CIGS, ma bisogna impedire riduzione, smembramento, chiusura, delocalizzazione delle aziende.

- *Misure concepite solo come “operazioni dall’alto”*. Stravolgerle, farle diventare “operazioni dall’alto e dal basso” e allargare “il basso”. Esempio: bene mobilitarsi contro le organizzazioni criminali che in Campania prosperano sui rifiuti, ma bisogna sviluppare la raccolta differenziata e il riciclo, quindi mobilitare disoccupati e precari per farlo.

- *Misure antipopolari*. Opporsi, ma in modo da sviluppare l’organizzazione e la mobilitazione popolare e la violazione delle leggi antipopolari. Esempio: contro il censimento e lo sgombero degli immobili occupati, fare il censimento e denunciare gli immobili vuoti abbandonati al degrado, pretenderne l’assegnazione e prenderne possesso.

- *Denunciare ogni arretramento del governo M5S-Lega* (TAP, TAV, grandi opere, privatizzazioni, pensione e stipendi d’oro, ecc.): sono dovuti solo alla sudditanza di M5S e Lega a un pugno di speculatori, affaristi e ricchi che spadroneggia nel nostro paese e nel mondo e al fatto che non osano far leva sulle masse popolari.

Ognuno dei 30 capitoli del *Contratto per il governo del cambiamento* offre materia per condurre campagne, battaglie e operazioni di orientamento e di mobilitazione delle OO e OP.

Mimmo Lucano e la costruzione di Amministrazioni Locali di Emergenza

La vicenda di Mimmo Lucano, sindaco di Riace, finito nel mirino della Procura di Locri nel 2014 (governo Renzi) con diverse accuse tra cui favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e illeciti nell'affidamento del servizio rifiuti, è uno dei temi su cui nel nostro paese si è concentrata l'attenzione dell'opinione pubblica e anche la mobilitazione popolare su spinta principalmente dei fautori delle Larghe Intese e della sinistra borghese di vecchio tipo.

- *I fautori delle Larghe Intese e la stampa di regime* (Repubblica, Espresso e simili) di area PD, usano strumentalmente il caso di Mimmo Lucano contro il governo M5S-Lega che hanno dovuto ingoiare dopo il 4 marzo per riprendere "ufficialmente" in mano le redini del paese. Questo gruppo, in combutta con il Vaticano, deve difendere con le unghie e con i denti "il sistema dell'accoglienza" da cui trae profitti sulla pelle degli immigrati (cooperative, progetti SPRAR, ecc.) che il governo M5S-Lega mette effettivamente in pericolo con il Decreto Sicurezza e con il cambio di passo nella politica "dell'accoglienza" (in realtà della persecuzione e dello sfruttamento), in particolare nel rapporto con l'UE. Per chiarezza, è con il governo Renzi nel 2016 che si è avviata la fase finale dell'inchiesta contro Lucano!

- *La sinistra borghese di vecchio tipo* (PCI di Alboresi, PRC, PaP, RdC, ecc.) usa la vicenda di Lucano a conferma della "fascistizzazione" del paese ad opera dei "fascio-leghisti" e che quello M4S -Lega è "il governo più a destra della storia repubblicana" (mostrando una certa memoria corta). In maniera opportunista o ingenua, questo gruppo di fatto affianca le forze delle Larghe Intese e avalla il sistema che esse difendono e le macerie cui hanno ridotto il nostro paese.

La politica dell'accoglienza mascherata dalla propaganda umanitaria (restiamo umani!) e senza criteri di classe (fratelli e sorelle anziché proletari) ha due gravi conseguenze:

- crea un bacino di uomini e donne che capitalisti, clero e criminalità organizzata si spartiscono a seconda del proprio campo di azione: sfruttamento della prostituzione femminile e giovanile, sfruttamento nei campi per la produzione agricola gestito dal caporalato, arruolamento per attività illecite come lo spaccio. Questa è la fine che fanno molti degli immigrati "accolti";

- crea una massa di uomini, donne e bambini bisognosi di assistenza e via via educati all'assistenzialismo anziché alla lotta di classe, fattore che, nella situazione in cui la borghesia ha ridotto il nostro paese, alimenta oggettivamente la guerra tra poveri.

Per quanto riguarda la *sinistra borghese di nuovo tipo* (il M5S) e anche *la Lega*, noi comunisti commetteremmo un grave errore a trattarle in modo schematico, fermandoci alle loro caratteristiche principali ed evidenti. Per quanto riguarda il M5S, il legalitarismo cieco frutto 1. della fiducia nella democrazia borghese (dell'incomprensione che essa è dittatura della borghesia e dell'incomprensione del regime particolare del nostro paese, cioè la Repubblica Pontificia) e 2. della concezione riformista (secondo il M5S per cambiare il paese bisogna e basta cambiare le leggi). Per quanto riguarda la Lega, le tendenze reazionarie che lo sciacallo Salvini non risparmia di esternare in termini di propaganda (salvo poi guardarsi bene dal mandare le famose ruspe nelle aziende agricole del nord piene di lavoratori immigrati, ingaggiati e fatti lavorare al di fuori di leggi, regole e contratti vigenti).

Dobbiamo tener conto che né il M5S né la Lega sono ciò che erano fino a prima del 4 marzo. Ora non sono più forze di opposizione. Ora sono "il governo del paese" che loro stessi hanno definito "governo del cambiamento", il loro operato, le misure e le soluzioni che adottano o che non adottano sono sotto osservazione, minaccia e pressione:

- delle masse popolari, alle quali M5S e Lega sono vincolati dal mandato elettorale e dal rispetto di alcune promesse (in particolare Fornero, Jobs Act, lavoro, ambiente, ecc.);

- dei “poteri forti” (i grandi gruppi imperialisti italiani con le loro associazioni e internazionali con le loro istituzioni, il Vaticano con le sue Congregazioni e Diocesi, la criminalità organizzata) che tentano di ristabilire il loro sistema, quello delle Larghe Intese;

- della sinistra borghese di vecchio tipo.

Al di là delle finalità con cui ogni gruppo tratta la vicenda di Mimmo Lucano, il fermento e il sommovimento che questa ha alimentato nel paese sono un fattore di cui noi comunisti dobbiamo e possiamo approfittare per farli contribuire alla costruzione di **Amministrazioni Locali di Emergenza**.

In questo senso sottolineiamo che il principale merito di Mimmo Lucano è il contributo che dà alla comprensione e allo sviluppo di questo processo: l’aspetto “umanitario” della sua opera è importante ma secondario.

La costruzione di Amministrazioni Locali di Emergenza è una tendenza oggettiva, spinta dal corso delle cose: essa è frutto della lotta di classe per porre fine al corso catastrofico delle cose che il sistema capitalista impone alle masse popolari del nostro paese e a quelle che qui approdano per sfuggire alle guerre e allo sconvolgimento economico e sociale che gruppi e Stati imperialisti portano nei paesi oppressi da quando si è esaurita la prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976) ed è iniziata la seconda crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale.

Il caso di Mimmo Lucano pone con chiarezza due questioni: 1. il rapporto tra enti locali e governo centrale, 2. il bivio di fronte al quale si trovano gli amministratori locali.

1. Il rapporto tra enti locali e governo centrale

Per comprendere a fondo il rapporto tra enti locali e governo centrale zona per zona e

giovarsi ai fini della rivoluzione socialista nel contesto attuale della lotta di classe, bisogna tener conto della storia variegata da zona a zona delle autonomie locali in Italia. La contraddizione tra governo centrale ed enti locali affonda le sue radici nella storia del nostro paese. In Italia il passaggio dalle istituzioni politiche e sociali feudali e clericali a quelle della società borghese si è svolto nella seconda parte dell’Ottocento all’insegna di “cambiare tutto per non cambiare niente”. In questa storia si combinano lotta tra classi dominanti e masse popolari e lotta tra da una parte il Papato e le forze feudali e clericali da esso capeggiate e dall’altra la borghesia e la Monarchia padrone del nuovo Stato e del suo governo centrale. Per vari decenni dopo l’unità d’Italia (1861) il Vaticano e la sua Chiesa sostennero e alimentarono le tendenze autonomiste dei gruppi di potere locali contro il governo centrale che aveva sistematicamente coperto il paese con una rete di Prefetti, Carabinieri, Polizia, Forze Armate e agenzie locali di altre istituzioni centrali che facevano capo a Roma.

Durante il fascismo vi fu in generale una regressione nell’autonomia degli enti locali. Per accentrare il potere il regime impose più che vi riuscì al vertice degli enti locali funzionari statali di carriera e autorità di nomina governativa (podestà e presidenti di provincia) in sostituzione di quelle elettive (sia pure nei limiti del diritto al voto allora vigente). I consigli comunali erano ridotti a “consulte” (legge del 4 febbraio 1926) e il Testo Unico del 1934 aveva definito gli enti locali come enti “ausiliari” dello Stato.

Con la Liberazione il processo di costruzione delle autonomie locali si rimise in moto soprattutto tramite il CLN e il PCI come parte della costruzione del nuovo potere che doveva nascere dalla vittoria della Resistenza. Da un capo all’altro del paese, dalle zone operaie del Nord alle zone brac-

ciantili del Sud, la lotta delle classi oppresse si esprime anche in una forte spinta all'emancipazione degli enti locali dal governo centrale. Essa è sancita anche nella Costituzione del 1948. In particolare l'articolo 5 stabilisce l'autonomia degli enti locali e l'articolo 118 regola il rapporto tra governo centrale ed enti locali secondo il principio di sussidiarietà (l'organismo superiore esercita solo i poteri che per loro natura superano l'ambito territoriale di competenza dell'organismo inferiore).

Questa spinta all'emancipazione degli enti locali poneva alla Repubblica Pontificia un doppio problema: riconoscere effettivamente le autonomie locali e applicare la Costituzione significava nei fatti non solo 1. riconoscere e avallare l'azione del PCI, passato da cinque-seimila iscritti nel 1943 a quasi due milioni nel 1946 e che controllava di fatto numerose amministrazioni locali, ma anche 2. mettere a rischio la natura parassitaria del governo centrale e della sua Amministrazione Pubblica rispetto agli enti locali. I vertici della Repubblica Pontificia avevano invece bisogno di mantenere intatto il sistema di potere centrale su cui essa si fondava: gli enti locali dovevano essere sua espressione. Questa contraddizione ha generato la repressione sistematica delle spinte all'autonomia locale tramite il sabotaggio e la manomissione della Costituzione (le regioni, a parte quelle a statuto speciale, verranno create solo dopo che la collaborazione del PCI con la Repubblica Pontificia è garantita dall'attenuazione del carattere di classe del PCI) e si è esplicitata in una lotta costante tra accentramento del potere nello Stato e decentramento negli enti locali.

Nel 1947 si costituisce a Firenze la Lega dei comuni democratici: con essa i comuni si uniscono per risolvere problemi di varia natura (dal riassetto delle finanze comunali all'accanimento dei prefetti contro i consigli tributari e contro la gestione diretta delle imposte sui consumi (i dazi) da parte dei comuni).

Antifascismo popolare e antifascismo padronale

L'antifascismo popolare è fatto di valori e di lotta contro i padroni e i loro servi, di mobilitazione delle classi e dei gruppi oppressi contro i grandi gruppi imperialisti italiani e la loro Comunità internazionale con le sue istituzioni (UE, BCE, FMI) e il suo braccio armato (NATO), contro il Vaticano con le sue Congregazioni e Diocesi, contro la criminalità organizzata. L'antifascismo popolare ha al suo centro la lotta per instaurare il socialismo. L'antifascismo popolare ha alla sua testa i comunisti e i lavoratori avanzati.

L'antifascismo che il PD e i suoi satelliti promuovono è una parodia dell'antifascismo popolare e un insulto alla Resistenza. Napolitano e i suoi compari di ieri e di oggi sono andati a braccetto con Berlusconi dietro le quinte del teatrino della politica borghese e hanno tenuto corda ai promotori della mobilitazione reazionaria. Prima hanno accettato che la Repubblica Pontificia mantenesse nello Stato, nella società civile e nell'economia i fascisti e i loro eredi ai posti e nelle funzioni che avevano occupato durante il regime fascista. Poi hanno anche direttamente riabilitato valori, cultura, miti, procedure e figure del fascismo. Hanno fatto proprie le procedure criminali del fascismo contro le masse popolari (i campi di concentramento per immigrati ne sono una chiara dimostrazione) e calpestato le prescrizioni popolari e antifasciste della stessa Costituzione del 1948. Hanno ridotto a vuoto e ipocrita cerimonia le celebrazioni della lotta contro il fascismo e della Resistenza.

L'antifascismo padronale del PD e dei suoi satelliti non è strumento per accalappiare voti e procurarsi militanza gratuita e, dopo il 4 marzo, per cercare di tornare al governo del paese solo se lo usiamo per sviluppare l'antifascismo popolare.

Già nel 1948 il governo avvia il processo di trasferimento di servizi pubblici dallo Stato ai comuni (Legge 26 marzo del 1948, che entra

in vigore nel 1952): fare degli enti locali agenzie territoriali dell'amministrazione statale, analogamente alle stazioni dei Carabinieri, le Case Cantonali, ecc.

Il governo decentra l'esecuzione dei servizi e accentra il potere, soffocando e reprimendo lo sviluppo delle autonomie locali. Se la legge Scelba del 1953 è inapplicabile per la mancata istituzione delle regioni, è invece di "immediata applicazione" per quanto riguarda l'irrigidimento dei controlli dello Stato sugli enti locali. Quando entrerà in vigore l'ordinamento regionale, diventerà operativo il Comitato regionale di controllo sugli atti di comuni, province ed altri enti locali (CORECO).

Dal 1948 ad oggi, è infinito il giro di leggi e riforme sugli enti locali. Il decennio di riforme che inizia nel 1990 con la legge che sancisce l'autonomia di comuni e province (come per le regioni) e stabilisce l'attribuzione di risorse finanziarie, passa per le leggi Bassanini del 1997-1999 (su decentramento e semplificazione amministrativa) e si conclude nel 2000 con il nuovo Testo Unico degli Enti Locali (TUEL). Esso soppianta definitivamente quello fascista del 1934. Tuttavia già nel 2001 si riapre la battaglia sul Titolo V (Le regioni, le province, i comuni) della Parte II della Costituzione del 1948 e sulle autonomie locali.

Tra l'autonomia promessa e l'autonomia concessa, anche la storia legislativa degli enti locali è lo specchio dello sviluppo lento e soffocato che la Repubblica Pontificia ha impresso al nostro paese per mantenere intatta la propria natura parassitaria e criminale.

Dopo la svolta degli anni '70-'80 (la fine del capitalismo dal volto umano e l'inizio della nuova crisi generale del capitalismo), i partiti delle Larghe Intese, in combutta con il Vaticano, tentano di governare il paese intesendo una fitta rete di vincoli economici (tasse, patto di stabilità, ecc.). La storia della lotta

per spezzare questi vincoli e rendere inapplicabili le riforme intrise di spirito feudale che i vertici della Repubblica Pontificia promuovono, mostra bene che del nostro paese l'autonomia degli enti locali è un aspetto importante della lotta di classe.

2. Il bivio degli amministratori locali: sindaci o sceriffi?

Inquadrata storicamente la lotta tra governo centrale ed enti locali, emerge bene che i sindaci come Mimmo Lucano sono principalmente espressione della lotta di classe e non solo di particolari qualità individuali (che certamente sono importanti nella misura in cui sono utili a lottare più a fondo, ma non decisive).

Andando oltre l'individuo e il caso specifico del sindaco di Riace, tappe importanti della lotta tra governo centrale ed enti locali sono state:

- il ruolo che le OO e OP e le masse popolari hanno assunto nella lotta politica borghese, sfruttando gli spazi di agibilità del teatrino della politica, in particolare irrompendo con proprie liste alle elezioni amministrative, come ha fatto nel 2011 il movimento NO TAV che ha portato diverse amministrazioni comunali della Val Susa a dichiararsi Comune NO TAV;

- l'allargamento del fronte dei sindaci e dei comuni "sul piede di guerra" contro le politiche dei governi delle Larghe Intese. La morsa dei vincoli e i diktat (le imposizioni) del governo centrale e la resistenza delle masse popolari contro le "leggi ingiuste" hanno alimentato la mobilitazione, l'aggregazione e il coordinamento tra amministratori/amministrazioni, al di là degli organi istituzionali (come l'ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani): la **rete dei Comuni Virtuosi** (di cui Riace fa parte), la **rete delle Città in Comune** (promossa da esponenti del PRC), la **rete dei Comuni So-**

lidali, la Rete dei Comuni dimenticati (in particolare piccoli comuni montani attivi sul fronte della difesa della sanità pubblica e contro le unioni-fusioni di comuni), il **Partito dei Sindaci**, formato da oltre 400 amministratori (nato su spinta di Federico Pizzarotti, sindaco di Parma ed ex M5S e di Alesio Pascucci, sindaco di Cerveteri (RM), promotore quest'ultimo dell'iniziativa "qui c'è un sindaco antifascista" dopo i fatti di Pavia - ad inizio 2018 elementi di estrema destra avevano minacciosamente "marchiato" le abitazioni di antifascisti), **le città legate ad Attuare la Costituzione** (aggregato promosso dal vicepresidente emerito della Corte Costituzionale, Paolo Maddalena), tra cui Napoli, Latina, Terre Roveresche - unione di comuni in provincia di Pesaro-Urbino), **i sindaci e le amministrazioni NO TAP** (90 sindaci che si battono contro la grande opera a fianco dei comitati popolari), **le amministrazioni del M5S e le amministrazioni della Lega**, entrambe ora anche espressioni locali del nuovo governo centrale M5S-Lega e che per questo assumono un ruolo particolare, di cui diciamo in seguito.

Tutti questi aggregati, nati per contrastare il progressivo esautoramento degli enti locali che negli ultimi anni ha subito una notevole accelerazione (obbligo del pareggio di bilancio, Legge Sbocca Italia, gestione commissariale delle grandi opere, ecc.), si sono formati in opposizione ai governi delle Larghe Intese e al "programma comune" della borghesia imperialista che questi attuavano. Questo

- da una parte ne determina la natura: sono associazioni "anomale" nel senso che tendono alla rottura con il governo centrale e alla disobbedienza alle "leggi ingiuste"; su alcune questioni (grandi opere, difesa della sanità pubblica, ambiente) si legano alle OO-OP e alle masse popolari: un esempio positivo in questo senso è la Consulta Popolare della Sanità e Salute del Comune di Napoli, nata su

spinta dei comitati di lotta in difesa della sanità pubblica con l'obiettivo di esercitare il controllo popolare nei luoghi di lavoro a partire dagli ospedali pubblici - ad essa il sindaco, tramite un Decreto Sindacale, ha conferito ufficialità (anche se la battaglia per effettuare le ispezioni è ancora in corso);

- dall'altra parte ne ha qualificato finora l'operato: la tendenza ad essere contro le Larghe Intese si è finora espressa a livello individuale, come tendenza spontanea ed elementare, complessivamente poco coordinata nelle iniziative comuni da mettere in campo. In questa direzione rientrano le prese di posizione sull'antifascismo, le mozioni che negano agibilità ai fascisti, le manifestazioni e le iniziative di accoglienza verso gli immigrati (ad es. gli ordini di apertura dei porti nel caso della nave Aquarius da parte di Napoli, Palermo, Taranto, Messina e Reggio Calabria), la mobilitazione lanciata a maggio 2018 da De Magistris contro il "debito ingiusto", ecc.

Nel loro "essere contro", i referenti delle iniziative che questi aggregati promuovono sono stati principalmente i vertici della Repubblica Pontificia anziché le masse popolari; queste sono viste (opportunisticamente o ingenuamente) come massa di manovra per esercitare pressioni sul governo, da incitare e mobilitare in fase elettorale oppure, come tende a fare De Magistris, a difesa della propria amministrazione quando questa è sotto attacco. Proprio in questo sta la concezione da sinistra borghese di questi aggregati.

La fase politica aperta dal governo M5S-Lega alimenta il fermento e l'agitazione di questi aggregati. Noi comunisti dobbiamo e possiamo valorizzare questa agitazione

- sviluppando la tensione positiva di questi aggregati a individuare i disastri, gli inganni e le opere inutili e dannose promosse dai governi delle Larghe Intese e assunte dalla parte del governo M5S-Lega che agisce in conti-

nuità con la loro opera (un caso esemplare è l'assenso al TAP) e a denunciare gli illeciti e le misure antipopolari in iniziative per reperire mezzi e risorse necessarie a spezzare le "manine" dei poteri forti e per dare sostegno pratico (non solo morale) alle masse popolari;

- mobilitando le OO-OP a fare pressione sulle amministrazioni locali perché passino ai fatti nella rottura con il sistema delle Larghe Intese, facendo leva sulla natura contraddittoria e provvisoria del governo M5S-Lega e portando all'estremo le contraddizioni più evidenti: il lavoro utile e dignitoso per tutti (italiani e immigrati), la salvaguardia delle aziende, la manutenzione dell'ambiente e del territorio (non si può morire per un acquazzone!), l'applicazione della Costituzione (questa comporta che a livello locale le amministrazioni vi diano seguito con misure e soluzioni che vanno al di là delle leggi vigenti).

Le Amministrazioni Locali del M5S (ad oggi 45 comuni, Roma, Torino e Livorno quelli principali) sono un aggregato di AL formatesi contro le Larghe Intese (e questo le accomuna agli altri tipi di aggregati di AL sopra elencati) che hanno delle caratteristiche specifiche: in linea di massima, quello su cui si concentrano è il tentativo di tradurre in misure di governo locale le "cinque stelle" simbolo del M5S (acqua, ambiente, trasporti, connettività, sviluppo), obbedendo ai principi di onestà e legalità (borghese). Il legalitarismo è uno dei principali limiti degli esponenti di queste amministrazioni e il principale bastone tra le ruote che essi stessi mettono alla loro azione di "buoni amministratori". Il sindaco di Livorno Nogarin prevede di pubblicizzare il servizio idrico non subito ma nel 2031, perché non riuscirebbe a togliere di mezzo i concessionari privati dell'acqua; la sindaca di Roma Raggi ha affidato a un Tribunale la decisione sulla privatizzazione di ATAC (azienda partecipata del trasporto

pubblico). Sono due esempi di rispetto della legalità (borghese) che non fa altro che favorire e preservare i privilegi (privatizzazioni, speculazioni, intrallazzi, burocrazia, ecc.) di quegli stessi poteri forti, di quella stessa "casta" che il M5S è nato per e ha promesso di spodestare.

A questo si aggiunge l'interclassismo: non tengono conto che la popolazione è divisa in classi sociali, quindi tendono a colpire ugualmente i grandi speculatori e le masse popolari, con la differenza che i primi hanno nel patrimonio e nella ricchezza una via di salvezza (e fondamentalmente multe, pignoramenti, ecc. non li scalfiscono), le seconde si ritrovano ancora di più angariate.

Anche la loro tensione positiva al "bene comune" è depotenziata e ostacolata dalla concezione riformista, secondo cui sarebbe possibile cambiare il paese anche operando solo dall'alto, cambiando le leggi secondo le quali dovrebbe funzionare.

Le Amministrazioni Locali della Lega

Perché definiamo "anomale" le Amministrazioni Locali della Lega? Principalmente perché nella compagine delle Larghe Intese che fa capo al centro destra (ai sui vecchi e nuovi leader, da Bossi e Maroni a Salvini fino ai comparati Berlusconi e Meloni) costituiscono una contraddizione più marcata rispetto a quella costituita dalle giunte arancioni e dalle altre AL guidate dalla sinistra borghese nella compagine delle Larghe Intese facente capo al PD e satelliti. Infatti la Lega, pur essendo stata una forza di governo che ha lavorato per anni in combutta con le Larghe Intese attuando il "programma comune" della borghesia imperialista, ha conquistato consenso tra le masse popolari del Nord facendo leva su alcuni aspetti specifici:

- una base elettorale di riferimento costituita da piccoli e medi imprenditori strozzati

dalla crisi, dalle misure economiche della UE e dalla pressione fiscale,

- la contrapposizione tra il produttivo Nord e il parassitario Sud da dove provenivano larga parte dei funzionari esecutori delle angherie del governo centrale e la guerra dichiarata (parolaia) a “Roma ladrona” con tutti i suoi ministeri e funzionari,

- la contrapposizione agli amministratori “di sinistra” che perdevano seguito perché imponevano localmente la devastazione del territorio e l’incuria degli interessi delle masse popolari implicite nel “programma comune”.

La Lega ha investito molto nella propaganda reazionaria contro “terroni” e stranieri (e questo è il volto che viene strumentalmente mostrato dai media di regime ligi alle Larghe Intese), ma ha cavalcato il malcontento per l’impoverimento delle masse popolari causato dall’avanzare della crisi e che ha portato al fallimento di piccole e medie aziende nei territori in cui è presente. La pressione fiscale e i balzelli (TV, salute, ecc.) sono stati cavalli di battaglia storici della Lega, che hanno contribuito a renderla “anomala” rispetto al resto del centro destra. Il risultato di queste prese di posizioni è sempre stato un nulla di fatto, perché fondamentalmente ha propagandato e proclamato battaglie pratiche che non ha mai iniziato e organizzato concretamente (come nel caso dello sciopero fiscale) o battaglie di pura immagine (come nel caso dei referendum per l’autonomia delle Regioni Lombardia e Veneto promossi nel 2017).

Lo sciopero fiscale è un caso emblematico: indetto per la prima volta nel 1992 da Gianfranco Miglio per non pagare le tasse a Roma, ripropo-

sto da Maroni nel 1993 e poi nel 1997 e nel 2007 da Calderoli, che a parole lo ha trasformato in “secessione fiscale” (pagare le tasse alle regioni anziché a Roma, cioè allo Stato). Anche Salvini, da consigliere del Comune di Milano (giunta Moratti), ha presentato una mozione per aprire un conto corrente su cui versare le tasse locali ed evitare che venissero “buttate a Roma” e infine, nel 2012, ha lanciato l’ultimo sciopero fiscale contro l’IMU, che ha lasciato cadere nel vuoto.

I referendum del 2017 in Lombardia e Veneto per una maggiore autonomia fiscale

Riflessioni sui risultati elettorali della Lega

Le elezioni amministrative di giugno 2018 hanno rappresentato per la Lega una svolta: oltre a confermare un largo consenso nelle regioni del Nord, in questa tornata elettorale la Lega è avanzata anche nel resto del paese, come in Toscana ed Emilia Romagna, non tanto moltiplicando i comuni amministrati, quanto sottraendo alle Larghe Intese città importanti come Siena, Massa e Pisa, storici feudi del PD.

Se le Larghe Intese e la sinistra borghese al suo seguito hanno gridato alla fascistizzazione del paese (ormai inesorabile secondo loro), noi dobbiamo analizzare i risultati elettorali tenendo conto di alcuni fattori:

- il crescente disgusto delle masse popolari verso le Larghe Intese e la forza e il consenso elettorale raccolto dal M5S hanno spinto Salvini a staccarsi progressivamente dai suoi ex comparì del centro destra, a partire da Berlusconi. Salvini, all’interno della compagine di centro destra è diventato la principale “forza antisistema”, il portavoce della sovranità nazionale contro l’Europa delle banche e dell’austerità, l’antitesi “a parole” della sottomissione ai poteri forti. Al tentativo di golpe bianco ordito da Mattarella per impedire la formazione del governo Lega-M5S, molti amministratori della Lega hanno risposto rimuovendo dagli uffici pubblici le foto di Mattarella, con tanto di scritta “Mattarella non è il nostro Presidente” e ricorrendo alla mobilitazione di piazza per il rispetto del voto del 4 marzo;

- per quanto la questione sicurezza (guerra contro

(e per destinare alla gestione del territorio maggiori risorse derivanti dalle imposte locali) non hanno avuto seguito.

Con il passaggio di potere dai vecchi leader (Bossi e Maroni) a Salvini, la Lega è diventata una forza politica nazionale, nella propaganda reazionaria gli immigrati hanno preso il posto dei “terroristi” e la questione fiscale (che Salvini ha interesse a portare a casa per mantenere la promessa fatta al suo elettorato) è diventata una questione di governo del paese: in nome di essa taglia fondi all’accoglienza (e le Larghe Intese piangono), ma la questione è che essa comporta la lotta contro l’Unione Europea e contro il sistema finanziario internazionale, cioè contro gli imperialisti USA e l’intera Comunità Internazionale.

Come detto sopra per il M5S, la Lega al governo non è più in grado di fare il gioco della forza di opposizione. Sbaglia chi dà per persa la lotta contro la mobilitazione reazionaria, proprio ora che essa è entrata in una fase decisiva.

Allargare la breccia, costruire Amministrazioni Locali di Emergenza

Il “Contratto per il governo del cambiamento” e le iniziative che il governo sta prendendo, in positivo (Decreto dignità, Reddito di Cittadinanza, abolizione della legge Fornero, assunzioni senza Jobs Act) e in negativo (Decreto Sicurezza e Immigrazione, Circolare Salvini sugli sgomberi, Decreto Concretezza per la Pubblica Amministrazione) contengono molti spunti su cui mobilitare le AL della sinistra borghese di vecchio tipo, le AL

immigrati e clandestini, come sintetizzato nel Decreto Sicurezza) rimanga uno dei cavalli di battaglia della Lega, per rendersi popolare Salvini ha battuto altri ferri caldi: flat tax e condono fiscale, abolizione della legge Fornero, pugno di ferro con l’Unione Europea e atteggiamento “irriverente” verso gli esponenti del sistema imperialista, politica del fatto compiuto (come per la chiusura dei porti).

In sostanza anche l’avanzata della Lega a livello locale attiene al disgusto e al distacco delle masse popolari dai partiti delle Larghe Intese. Se analizziamo alcune iniziative che ne contraddistinguono l’operato, vediamo che in definitiva le AL della Lega arano il terreno per lo sviluppo della mobilitazione popolare e rivoluzionaria, principalmente per le dinamiche di mobilitazione che innescano: in un certo senso smuovono tutto, dalla sinistra borghese alle Larghe Intese, ma soprattutto smuovono le masse popolari del nostro paese, da nord a sud, nella difesa dell’antifascismo e contro il razzismo.

Che conseguenze hanno le azioni razziste e reazionarie? Alcuni sindaci assurgono agli onori della cronaca per azioni smaccatamente razziste e reazionarie. È recente il caso della sindaca di Lodi, Sara Casanova, che ha provato a vietare i servizi scolastici a 316 bambini stranieri (pretendendo che le famiglie presentassero la certificazione dei beni di loro proprietà nei paesi d’origine!), ottenendo come risultato un’ondata di mobilitazione solidale, non solo a Lodi ma in tutto il paese (sono stati raccolti oltre 60.000 euro per sostenere le spese dei bambini “tagliati” fuori dalla mensa). Un altro esempio arriva dal sindaco leghista “duro e puro” di Castelbelforte, un paesino tra Mantova e Verona: a seguito di una grande mobilitazione popolare si è opposto al rimpatrio di un senegalese perfettamente integrato nel paese, firmandogli egli stesso il permesso di soggiorno.

Che alcuni sindaci tenteranno di usare gli enti locali e i loro poteri in funzione reazionaria è indubbio, ma che ci riescano dipende dalla mobilitazione popolare contro le prove di fascismo promosse dalla componente più reazionaria della Lega. Ad oggi stiamo sviluppando l’inchiesta sulle AL della Lega e non sappiamo ancora se iniziative di questo tipo sono “prassi ordinaria” dei sindaci leghisti o strumenti dei media di

del M5S e anche della Lega.

La bonifica dell'ambiente e delle strutture edilizie (in particolare scuole e ospedali), la pubblicizzazione dei servizi primari e la lotta alle privatizzazioni (in particolare per trasporti, sanità, istruzione, acqua pubblica), il lavoro, la lotta alla corruzione e ai corruttori (in particolare nella Pubblica Amministrazione e nel suo sistema di funzionamento clientelare e parassitario che le Larghe Intese hanno ereditato e alimentato), la tutela dei settori più deboli delle masse popolari (donne, anziani e bambini), lo sviluppo del controllo popolare (ad es. nella sanità per gli anziani e i disabili), ecc. sono tutti campi su cui incalzare le AL e in particolare quelle della Lega e del M5S, che devono attuare le linee guida del governo di cui sono espressione.

Quanto e come si trasformeranno in misure concrete dipende dal ruolo che assumeranno e che porteremo le OO-OP ad assumere nel fare pressione affinché

- le promesse vengano applicate, a partire dal lavoro utile e dignitoso per tutti e via via estese negli altri campi;

- le parti più reazionarie delle misure governative vengano boicottate: contrastare il servizio che i sindacati sono "obbligati per legge" a prestare allo sciacallo Salvini con censimenti e sgomberi degli immobili occupati e con sfratti e pignoramenti; denunciare pubblicamente e indicare alle AL gli immobili in disuso e abbandonati al degrado che sono da recuperare e assegnare, applicando l'art. 42 della Costituzione che vincola il rispetto della proprietà privata al suo ruolo positivo per la società, ecc.

Intervenendo in questo modo, le OO e OP promuovono un reale controllo popolare sulle AL, portandone l'operato dal livello cui è arrivato oggi (monitoraggio e pubblica denun-

regime e delle Larghe Intese per avallare la tesi dell'avanzata reazionaria nel paese. Possiamo però dire con certezza che la tendenza principale è che la mobilitazione popolare si solleva e risponde ad ogni tentativo di fomentare razzismo e guerra tra poveri, come dimostrano le manifestazioni contro il Decreto Sicurezza che si sono svolte nel mese di ottobre e che continuano ad animare masse da nord a sud.

In generale, finora le iniziative della Lega rientrano ancora nel campo della propaganda perché, per quanto tenda a mostrarsi differente, la Lega di Salvini non si è smarcata dalle Larghe Intese e ha sempre un'alternativa in esse (questa è la grande differenza rispetto al M5S).

In questo senso l'attuazione della parola d'ordine "prima gli italiani" e l'azione sulle Amministrazioni Locali della Lega per salvare aziende, posti di lavoro, per la manutenzione del territorio e la messa in sicurezza di città, paesi e infrastrutture, diventano città per città delle spine nel fianco delle nuove amministrazioni: prima gli italiani alla Colaninno e alla Benetton o prima le masse popolari?

Ai comunisti spetta il compito di allargare all'estremo queste contraddizioni interne ad una delle principali forze di governo, tirarle fuori apertamente, approfittare del sommovimento della sinistra borghese e della rinnovata vitalità delle Larghe Intese (che tornano in piazza!) per farle lavorare alla causa della costruzione di Amministrazioni Locali di Emergenza.

cia, con un embrionale livello di organizzazione) al livello che consente alle AL di gestire direttamente, che la legge lo voglia o no, aspetti concreti della vita della zona, diventando in combinazione con le OO e OP le nuove autorità pubbliche locali e via via, coordinandosi tra loro, nazionali.

In questo sta il vantaggio che con il governo M5S-Lega, le OO-OP e il resto delle masse popolari del nostro paese hanno acquisito: un'accelerazione del processo di costruzione di un proprio governo di emergenza a livello nazionale (GBP) e locale (Amministrazioni Locali di Emergenza).

Giuliano V.

Intervenire su attivisti ed esponenti della Lega e sui suoi elettori!

La situazione che si è creata con le elezioni del 4 marzo e l'insediamento del governo M5S-Lega è per noi comunisti una grande opportunità ai fini della lotta per creare le condizioni della costituzione del Governo di Blocco Popolare (GBP) e, anche, un'occasione per "fare una scuola" di uso del materialismo dialettico nella lotta politica rivoluzionaria e per imparare ad adottare con maggiore efficacia una tattica flessibile al servizio della nostra ferma strategia.

Le possibilità che il governo M5S-Lega offre per avanzare nel lavoro di organizzazione della classe operaia e del resto delle masse popolari (per moltiplicare le organizzazioni operaie e popolari e iniziare a farle agire da nuove autorità pubbliche) sono ampiamente superiori a quelle che fornivano i governi delle Larghe Intese. Per tre principali motivi:

1. tra le masse popolari la spinta e l'aspirazione a "cambiare le cose" sono più forti,

2. le aspettative di leggi e provvedimenti che migliorino le condizioni di vita sono più diffuse,

3. gli attacchi al governo M5S-Lega da parte della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei (italiani compresi), USA e sionisti e degli esponenti delle Larghe Intese non fanno che aumentare il distacco tra questi e le masse popolari, un distacco che non si risanerà e che è destinato ad aumentare, sia se il governo M5S-Lega andrà avanti nell'adozione delle misure promesse, sia se cadrà.

Le masse popolari hanno votato M5S e Lega non perché sono legate a queste due forze, ma perché disgustate delle Larghe Intese e perché condividono le misure a loro favorevoli promesse da M5S e Lega in campagna elettorale, in particolare quelle relative al lavoro. È *esattamente* nel campo dell'attuazione di queste misu-

re che dobbiamo operare per sfruttare la situazione ai fini della lotta per il GBP e, quindi, per moltiplicare le organizzazioni operaie e popolari e iniziare a farle agire da nuove autorità pubbliche.

Per svolgere questa azione dobbiamo:

1. individuare iniziative, misure, tendenze e forze da sostenere o su cui intervenire e farlo,

2. individuare iniziative e misure da adottare, definire i passi da fare per portare le OO e OP ad adottarle e metterle in pratica,

3. individuare iniziative, misure, tendenze e forze da contrastare e farlo.

È in questo senso preciso che il governo M5S-Lega ci offre l'occasione di frequentare una scuola nell'uso del materialismo dialettico e imparare ad adottare con maggiore efficacia una tattica flessibile al servizio della nostra ferma strategia. È una scuola per noi necessaria per avanzare più velocemente nella lotta per far costituire il GBP.

Nelle file della Carovana del (n)PCI è ancora forte la tendenza a ragionare in modo schematico, "bianco o nero": questo è un freno alla nostra azione. Vediamo la cosa concretamente, legandola alla situazione creatasi con le elezioni del 4 marzo e ai compiti della fase.

Nelle nostre fila è diffusa la tendenza a ragionare in questi termini: "è un governo buono o cattivo?", "è il nostro governo o non lo è?", "dobbiamo sostenerlo o dobbiamo combatterlo?", "dobbiamo sostenere le misure giuste che adotta, agire affinché attui le misure favorevoli alle masse popolari che ha promesso in campagna elettorale e, sostanzialmente, far finta di niente rispetto alle misure sbagliate, reazionarie, ecc. che prende oppure lottare per cacciarlo date queste misure reazionarie?", "data l'ostilità della sinistra borghese di vecchio tipo rispetto al governo M5S-Lega, dobbiamo o non dobbiamo

partecipare alle iniziative e alle mobilitazioni da essa promosse in difesa del diritto al lavoro, alla casa, contro il razzismo, ecc.? Dobbiamo farlo anche se sono apertamente all'insegna della lotta contro il governo M5S-Lega?", ecc.

Il ragionamento diventa ancora più "vivace" quanto si tratta di iniziative e organismi della Lega. "Non possiamo e non dobbiamo intervenire sulla Lega dato che è una forza reazionaria e razzista!", dicono (o pensano senza dirlo) alcuni compagni. "Non è vero che è una forza reazionaria e razzista!", rispondono altri. "Ma insomma: è o non è una forza reazionaria e razzista?", chiedono altri ancora. Come venire fuori da questo (apparente) "rompicapo"? Indico di seguito alcuni elementi di orientamento utili per affrontare la questione.

1. Mettere al centro l'analisi di classe.

Nell'analizzare organismi e iniziative della Lega dobbiamo innanzitutto distinguere tra dirigenti nazionali, regionali e cittadini, attivisti locali, elettori "storici" ed elettori "novelli". Esistono infatti profonde differenze di classe, di legame con i vertici della Repubblica Pontificia, di concezione del mondo tra il dirigente nazionale della Lega e l'attivista locale. Il divario si fa ancora più profondo se prendiamo in considerazione il dirigente nazionale e l'operaio di Bergamo o di Reggio Emilia che il 4 marzo ha votato Lega per la prima volta. Se poi analizziamo persone della stessa classe (ad esempio operai) che sono però uno attivista locale della Lega, uno elettore "storico" e uno elettore "novello", con molta probabilità saranno molte le differenze tra loro sul piano politico-ideologico. È sbagliato dunque concepire dirigenti, attivisti ed elettori della Lega come un tutt'uno (un "blocco unico"). Questo è un primo aspetto da fissare per bene.

Tra gli elementi indicati per differenziare (almeno nei tratti generali) le varie ti-

pologie, la principale è quella dell'appartenenza di classe e della collocazione *oggettiva* nella lotta tra le diverse classi (il ruolo sociale *oggettivamente* svolto) del soggetto (o dei gruppi di individui) che andiamo ad analizzare. Il nostro farò è l'analisi di classe come la fanno i comunisti, non secondo la paccottiglia della "composizione politica di classe, i cui fautori definiscono le classi in base alle opinioni che gli individui professano e alla posizione che assumono nello schieramento politico. (1)

In questo modo è possibile distinguere, e trattare di conseguenza, le contraddizioni in seno al popolo e quelle tra noi e il nemico di classe. Un operaio che vota Lega è una contraddizione in seno al popolo, non fa parte del campo nemico. Diverso è il caso di un dirigente nazionale o regionale della Lega (ad esempio Calderoli), legato ai vertici della Repubblica Pontificia e in combutta con essi da lungo periodo (con i governi della banda Berlusconi, nelle amministrazioni regionali di Lombardia o Veneto, nel verminaio dei Consigli di Amministrazione delle aziende partecipate e degli "stipendi d'oro", ecc.).

Per essere ancora più chiari e mettere i ragionamenti con i piedi per terra, poniamo le seguenti domande (e chiediamo a tutti i compagni di imparare a porsi questo

1. Le classi sociali sono definite dalla loro collocazione e dal loro ruolo nel sistema sociale della produzione e distribuzione. "Si chiamano classi quei grandi gruppi di persone che si differenziano per il posto che occupano nel sistema storicamente determinato della produzione sociale, per i loro rapporti (per lo più sanciti e fissati da leggi) con i mezzi di produzione, per la loro funzione nell'organizzazione sociale del lavoro e, quindi, per la misura della parte di ricchezza sociale di cui dispongono e per il modo in cui la ricevono e ne godono" (Lenin, *La grande iniziativa* -1919, in *Opere complete* vol. 29). La concezione della "composizione politica di classe" fa parte della paccottiglia teorica dell'operismo (di Toni Negri e soci) che a sua volta l'ha derivata dalla Scuola di Francoforte (Horkheimer, Adorno & Co).

tipo di domande nell'analizzare le situazioni e decidere il da farsi): su un operaio che ha votato Lega non interveniamo? Lo isoliamo dal resto degli operai, non lo coinvolgiamo nell'organizzazione degli operai e nella lotta ad esempio per la difesa del posto di lavoro o contro il Jobs Act di Renzi? È chiaro che posta in questi termini la questione è di facile soluzione: ma è proprio questo il modo con cui dobbiamo imparare a ragionare (andare al nocciolo delle questioni, non svolazzare "dalle idee alle idee" e ritrovarci a trattare un operaio o un altro elemento delle masse popolari come nemico perché ha votato Lega o perché milita nella Lega).

2. Sul consenso elettorale della Lega. Il 4 marzo la Lega ha avuto 5.7 milioni di voti. 1.4 milioni sono lo "zoccolo duro": voti che aveva avuto anche nel 2013, un minimo storico della Lega; 2 milioni provengono dagli elettori che nel 2013 avevano votato Berlusconi e satelliti e che in elezioni precedenti avevano già votato Lega (il massimo storico della Lega era stato 3.7 milioni di voti); 2.3 milioni sono elettori nuovi. Una parte consistente degli elettori della Lega sono persone l'hanno votata per protesta contro le Larghe Intese, per l'abolizione della Legge Fornero e del Jobs Act. Poi tra gli elettori tradizionali ci sono lavoratori autonomi: tra questi una parte consistente l'ha votata per ridurre la pressione fiscale, la morsa dell'Agenzia delle Entrate e dei suoi agenti del "recupero crediti" e per allentare i vincoli posti dall'UE che incidono negativamente sulla loro attività. Queste sono tutte persone (in particolare gli operai) ampiamente mobilitabili per costringere la Lega a rispettare le promesse elettorali, a partire dall'abolizione della legge Fornero sulle pensioni e del Jobs Act di Renzi.

Sui lavoratori autonomi, guardiamoci dai pregiudizi correnti nella sinistra borghese

di vecchio tipo e tra i marxisti dogmatici. **(2)** La classe operaia può e deve essere la classe dirigente della rivoluzione socialista e quindi noi comunisti dobbiamo promuovere l'egemonia della classe operaia anche sui lavoratori autonomi e in generale sulle classi non proletarie delle masse popolari!

È sbagliata la tesi "Salvini è razzista e quindi *tutti* quelli che lo hanno votato sono razzisti". Questo è un altro esempio di fede nella democrazia borghese e di ragionamento per "blocco unico". Solo una parte degli elettori della Lega l'ha infatti votata perché è contro gli immigrati. E tra quest'ultimo tipo di elettori bisogna poi distinguere:

1. quelli che sono contro gli immigrati per "ragioni ideologiche" (superiorità della razza italiana, razza ariana, ecc.),

2. quelli che sono contro gli immigrati perché sono contro la disoccupazione e il degrado, l'insicurezza delle persone e dei beni, ecc. e, sospinti da tutti i portavoce del regime, individuano a torto negli immigrati la causa di tutto ciò.

Sono due tipologie diverse e la seconda è maggioritaria tra gli elettori della Lega. "Ma sempre razzisti sono!" obietterà qualche compagno a questo punto. Non dobbiamo limitarci a fare una fotografia della realtà, ma capire come trasformarla: trasformare ciò che è in ciò che può diventare è il compito di noi comunisti. Vedere le differenze che esistono tra gli elettori razzisti della Lega è importante perché ci permette di vedere che anche con questa fascia dell'elettorato della Lega abbiamo appigli su cui far leva (e su cui lavorare per "strapparli" all'egemonia della destra reazionaria).

- "*Prima gli italiani*" significa innanzitutto tenere aperte le aziende, impedire delocalizzazioni, organizzarsi per impedire la morte lenta, per impedire la vendita di aziende italiane (Nuovo Pignone ieri e ILVA e Magneti Marelli oggi, ma anche Embraco, Bekaert,

Hag, ecc.) a gruppi multinazionali che danno il via alla delocalizzazione o alla morte lenta, per vigilare sul livello della produzione, per contrastare licenziamenti, per connettere le aziende con scuole, ospedali, quartieri, ecc. Va bene la difesa degli italiani... ma di quali italiani? I ricchi, i padroni, i banchieri, gli alti prelati (quindi quelli che spolpano, arraffano, rubano, sfruttano, delocalizzano, vendono aziende, licenziano) o gli operai, i proletari, i disoccupati, i lavoratori autonomi?

- *"Basta immigrazione"* significa intervenire alla radice del problema: farla finita con le "missioni umanitarie" delle truppe italiane e NATO da basi italiane, con il sostegno ai governi corrotti e asserviti alle multinazionali, con la rapina delle materie prime e la devastazione ambientale dei paesi oppressi; significa farla finita con lo sfruttamento selvaggio della manodopera in questi paesi (compresi i bambini), significa azzerare la morsa del debito; significa farla finita con il traffico di armi con questi paesi, con il traffico dei rifiuti tossici riversati dai paesi imperialisti in questi paesi; significa contrastare il traffico di esseri umani (per prostituzione, per pedofilia, per organi, per manodopera a basso costo), farla finita con l'impunità (per prescrizione dei reati) di chi tira le fila di tutto questo, non solo con le ultime pedine. Senza tutto questo, basta immigrazione è una mera illusione. Se vogliamo farla finita con l'immigrazione, lottiamo per rimuovere questi problemi alla radice!

- *"Lotta al degrado"* significa innanzitutto lavoro utile e dignitoso, difesa dei posti di lavoro, riqualificazione dei quartieri, basta con le case vuote abbandonate al degrado,

istruzione pubblica e gratuita, ecc. Perché se non c'è questo, il degrado è inevitabile!

È su questi campi che dobbiamo e possiamo organizzare, mobilitare e lavorare assieme a questo tipo di elettori (o attivisti) della

Questo tipo di intervento sulle masse popolari influenzate dalla Lega è un aspetto del lavoro che dobbiamo fare per togliere terreno alla mobilitazione reazionaria e rafforzare la mobilitazione rivoluzionaria (che in questa fase è lotta per il GBP). Ora nel nostro paese il movimento comunista si trova ancora una volta davanti all'interrogativo che in varie circostanze ha affrontato nel passato: intervenire sugli Arditi del Popolo o non farlo e fermarsi davanti alle idee (confuse e spesso anche reazionarie) che esprimono e alla storia che hanno alle spalle? Intervenire nei sindacati fascisti oppure non farlo perché gli operai e lavoratori in essi iscritti sono tutti "irriducibilmente" fascisti? Intervenire o no sui lavoratori e sui reduci della Grande Guerra che, come sosteneva Gramsci, "abbiamo regalato noi comunisti al fascismo"? Intervenire o no usando il materialismo dialettico sui disoccupati convocati in assemblea dai nazisti, di cui parla Dimitrov? La storia ha già mostrato quale delle due vie è quella corretta e di prospettiva.

Lega che "sono contro gli immigrati".

3. Sulla lotta contro le misure reazionarie.

Intervenire sulla Lega, anche sugli elettori che sono contro gli immigrati (in particolare quelli

2. La crisi generale del capitalismo travolge i proletari, ma travolge e soffoca anche i lavoratori autonomi da mille lati (ordinativi, tariffe, imposte e tasse, regolamenti, ecc.) mentre anch'essi sono esclusi dai profitti e dai privilegi del capitale finanziario. I lavoratori autonomi subiscono anch'essi, a loro modo, le conseguenze del fatto che l'economia reale capitalistica è soffocata dal capitale finanziario. Per capire in quale modo essi le subiscono, bisogna però rifarsi non alla piccola borghesia della società borghese in espansione, come fanno i marxisti dogmatici, ma ai lavoratori autonomi della società borghese giunta al massimo della sua espansione. Sull'argomento vedasi l'Avviso ai naviganti n. 36 *I comunisti, il Movimento dei Forconi, la sinistra borghese e i dogmatici*- 29.12.2013.

Un'esperienza-tipo dal Verbano-Cusio-Ossola (VCO)

Pubblichiamo uno stralcio del resoconto dell'intervento a un'assemblea della Lega fatto da un compagno del P.CARC, resoconto che il compagno ha inviato al (n)PCI nell'ottica della collaborazione tra i due partiti nella comune lotta per il GBP. È un resoconto molto istruttivo. Mostra bene gli ampi margini di intervento che abbiamo sulla base della Lega e sul suo elettorato, se mettiamo al centro gli interessi di classe (e non le idee con cui essi vengono espressi dai singoli soggetti, in modo più o meno confuso) e la lotta per far rispettare le promesse elettorali favorevoli alle masse che la Lega ha fatto. E fornisce anche una serie di elementi sui lavoratori autonomi, un settore delle masse popolari su cui dobbiamo ancora dispiegare la nostra azione.

Il 7 ottobre ho partecipato ad un incontro pubblico a Omegna sul Referendum per l'annessione del VCO alla Lombardia promosso da una parte della Lega, in particolare da Valter Zanetta, un ex democristiano, ex Forza Italia di cui era senatore ed ora in forza alla Lega. A sollecitare il sindaco di Omegna perché organizzasse il dibattito è stata un'operaia (che aveva partecipato all'iniziativa operaia organizzata tempo fa da noi sempre a Omegna) di una lista civica della zona.

continua da pag. 45 non ideologicamente avversi ad essi), non è in contrasto con mobilitarci per far saltare (sabotare) misure e provvedimenti reazionari presi dal governo M5S-Lega (o da amministrazioni e forze locali) in continuità con le Larghe Intese. "Strategia ferma e tattica flessibile!".

4. Le masse popolari sono il "tallone di Achille" anche della Lega. I compagni ostili al nostro intervento sulla Lega oppongono mille fatti reali. La questione non è però negare che la direzione della Lega segue un orientamento reazionario e razzista, che la Lega (a differenza del M5S) ha un legame con le Larghe Intese (Berlusconi e satelliti), è ammanicata con esse da una storia ultra ventennale e che è in combutta con esse a livello di amministrazioni locali (con tutto il sottobosco di affari in aziende partecipate, banche, ecc.) e, infine, che il suo essere contro l'UE e la BCE finora è stato solo propaganda. Questi sono fatti oggettivi. La volontà della direzione della Lega di fare le grandi opere inutili e dannose

La platea era composta da circa 100 persone. Sono intervenuto presentandomi come allevatore, venuto dalle valli proprio per capire cosa fare al Referendum. Ho detto che non capivo la natura del Referendum, ho elencato alcuni effetti della crisi in Lombardia e in Piemonte. Ho detto che mi sembrava che i problemi reali nel VCO fossero altri, tra cui la chiusura per crisi di decine di aziende agricole, la chiusura di fabbriche (e ho riportato gli esempi locali recenti o in corso) e che

per le masse popolari (TAP, TAV, ecc.) è una dimostrazione dei legami che la Lega ha con i vertici delle Larghe Intese, legami su cui si basa il tentativo di Berlusconi di recuperare il "vecchio alleato". Ma questo è solo un aspetto della situazione. L'altro aspetto (che invece i compagni refrattari a intervenire sulla Lega non vedono) è che essa deve rispondere ai suoi elettori per non perderne il sostegno (e il potere che ne deriva) e, quindi, dare seguito alle misure promesse in campagna elettorale. Il legame degli elettori della Lega con Salvini & C. è precario, ben più fragile del legame degli elettori del PD con i suoi capi. Le masse popolari sono anche per la Lega il "tallone d'Achille" e noi dobbiamo operare (imparare ad operare) con maestria su questo punto, sia per costringere la Lega ad andare avanti (e acuire lo scontro con la Comunità Internazionale) e sia per strappare le masse popolari che oggi la seguono alla sua influenza e incanalarle nella lotta per il GBP.

Antonio L.

quindi il problema vero è la crisi generale e come il governo centrale tenta di gestire il problema. Poi ho fatto un appello proprio ai leghisti presenti dicendo che ora la Lega è al governo e quindi ha il potere per portare a fondo la rottura dei trattati che limitano tra l'altro le autonomie locali e per attuare politiche a favore dei lavoratori, per un lavoro utile e dignitoso per tutti: ho detto che se lo avesse fatto, avrebbe avuto maggior sostegno popolare e che la Lega dovrebbe incoraggiare la partecipazione popolare.

La reazione è stata evidente. Il compagno del PCI [di Alboresi] presente tra i relatori ha ripreso il mio intervento sulla questione del lavoro. Zanetta è sbiancato e ha cominciato a farfugliare dicendo che lui era stato della DC e che era sempre stato dalla parte dei lavoratori, facendo l'elenco di alcune lotte degli anni '70 a Verbania a cui aveva partecipato; poi ha cominciato a dire che in effetti col passaggio alla Lombardia si sarebbero dovute trovare soluzioni per quanto riguarda Formont ovvero la formazione degli agricoltori e allevatori del VCO che dipendeva dalla regione Piemonte, che lui era dalla parte degli allevatori e ci avrebbe pensato e che quando era senatore aveva firmato leggi a favore delle autonomie e così via. Il segretario provinciale della Lega ha detto che lui era orgogliosamente populista e che certamente bisognava rompere con i trattati europei.

Quando mi sono alzato sono stato "circondato" da cinque leghisti e dal segretario provinciale della Lega che mi ha detto che avevo ragione, che bisognava che il popolo controllasse i suoi eletti perché quando vanno a Roma cambiano, che non era facile cambiare i trattati. Io l'ho incalzato sulla mobilitazione popolare e che, se non erano storie quelle che dicevano, do-

vevano fare quello che proclamavano e così via. Lui mi ha fatto molte domande sulla mia attività e ha detto anche che sarebbe venuto a trovarmi.

Nel parcheggio mi si è avvicinato un anziano ben vestito che mi ha fatto i complimenti per il discorso che avevo fatto dicendo che lui era medico e allevatore, figlio di operai e che aveva ben capito il mio discorso e che era d'accordo. A questo punto l'ho invitato a prendere un caffè, ma mi ha detto che era in macchina con Zanetta. Subito dopo è uscito il senatore Zanetta che ha voluto stringermi la mano dicendomi che lui veramente era dalla parte degli allevatori, che non mi dovevo preoccupare per l'annessione, che avevo fatto un bel discorso e così via, poi si è allontanato.

Penso che operazioni del genere "a casa loro" vanno moltiplicate e affinate. Meglio andare almeno in due, in maniera che uno fa l'intervento e l'altro controlla le reazioni del pubblico e cerca di intavolare discorso (il fatto che, appena finito il dibattito, sono stato circondato dagli esponenti della Lega non mi ha permesso di parlare con il pubblico interessato).

Incontri simili ne saranno fatti in previsione delle amministrative, delle regionali e delle europee (è possibile un election day fra aprile e maggio). Dato che in zona la Lega raccoglie voti tra allevatori e agricoltori, è opportuno intervenire anche su di loro: facendo inchiesta, portandoli a mobilitarsi perché vengano attuate le misure necessarie partendo dal lavoro, dalla rottura dei trattati e dalla condizione agricola (la Camera ha appena approvato una legge a favore dei piccoli produttori, la devo ancora leggere). Da tener presente che ad esempio il sindaco di Domodossola è figlio di una famiglia partigiana, molti allevatori erano legati al vecchio PCI (Stalla Porta)

Imparare dall'esperienza

Imparare ad intervenire in ambiti fin qui nuovi per noi e che la crisi fa emergere

A sostegno di questo ragionamento sulla Lega è utile ricordare tre esperienze fatte dalla Carovana del (n)PCI nel corso degli ultimi anni 7-8 anni, diverse tra loro ma che hanno presentato una “problematica” analoga. “La concezione comunista è una scienza” significa anche non ripartire ogni volta da zero quando affrontiamo situazioni nuove, ma utilizzare gli insegnamenti ricavati dalle esperienze precedenti tenendo conto delle particolarità della situazione concreta in cui interveniamo (quindi non dogmaticamente).

- **M5S**. Qualche anno fa un dibattito analogo a quello in corso ora rispetto alla Lega si è sviluppato nelle nostre file a proposito del M5S. Anche in quel caso emerse la tendenza ad analizzare questa forza alla luce del “bianco o nero”, a considerarla come “buona o non buona”, “positiva o negativa”, “progressista o reazionaria”. Solo mettendo le “mani in pasta” e andando nei meetup, molti di questi discorsi sono stati superati: l'esperienza pratica ha infatti mostrato (o meglio: confermato) il carattere contraddittorio di questa forza, la presenza al suo interno di numerosi elementi avanzati delle masse popolari (spesso persone deluse dalla sinistra borghese di vecchio tipo), la volontà di essere parte attiva del cambia-

mento della società, la spinta a elaborare misure e soluzioni che sembrano facili da adottare (e in proposito il governo M5S-Lega sta mostrando il contrario), le idee sostanzialmente (principalmente) progressiste al suo interno e, anche, la confusione sulla strada da seguire, l'interclassismo (come se la società non fosse divisa in classi) e il legalitarismo di fondo che è normale in chi non ha assimilato la concezione comunista del mondo.

- **Forconi-movimento 9 dicembre**. Con essi avvenne una cosa sostanzialmente analoga: mettendo le “mani in pasta” abbiamo avuto la conferma del carattere contraddittorio anche di questo movimento, composto ed espressione principalmente di lavoratori autonomi colpiti e messi in ginocchio dalla crisi; persone che anziché uccidersi avevano deciso di ribellarsi contro le banche e contro lo Stato (borghese) che li tartassa con le imposte e che al contrario tutela (pensare ad esempio all'agricoltura) i grandi capitalisti italiani e stranieri (anche se ovviamente i Forconi non adottavano questi termini e non avevano questa precisa coscienza delle cose). Non era un movimento reazionario e fascista, come la sinistra borghese non tardò ad etichettarlo: era

continua da pag. 47 o hanno avuto in famiglia legami con la Resistenza, tanto che la Repubblica Partigiana dell'Osso-la viene ancora indicata dalla Lega nei comizi come esempio di coraggio e autonomia della popolazione del VCO. Simile deve essere l'intervento sugli operai che votano Lega: nel VCO, con la produzione che nell'ultimo trimestre è ferma a meno del 24%, la situazione sta

diventando esplosiva. Da considerare, infine, che dalla Lega in VCO si è staccata una parte che ha dato vita al “Grande Nord”. Un tale Magistris è uno dei fondatori: la Lega alle elezioni del 4 marzo ha imposto alla base un suo candidato, l'on. Montani, noto per le sue vicende finanziarie, e questo ha creato molto subbuglio tanto che alcuni esponenti si sono dimessi.

una ribellione di lavoratori autonomi, si esprimeva a colpi di problemi di ordine pubblico e si traduceva in discorsi e parole d'ordine variegati, una miscela confusa di anticapitalismo e senso comune reazionario, espressione di una classe sociale allo sbando a causa della crisi e alla ricerca di una via d'uscita.

- **De Magistris.** Oggi il sindaco di Napoli gode di un certo prestigio e riconoscimento tra la sinistra borghese di vecchio tipo, il "movimento" e le organizzazioni operaie e popolari. Nel 2011, in occasione della sua prima elezione, una parte della sinistra borghese e del "movimento" lo additava invece come uno "sbirro", uno di destra, un reazionario, ecc. da combattere e basta (tra questi Rete dei Comunisti che fece la lista "Napoli non si piega" e anche l'ex OPG che come gran parte del movimento napoletano almeno pubblicamente "restò a guardare": solo negli anni successivi si legò all'Amministrazione Comunale De Magistris). Anche in questa occasione nella Carovana ci fu un dibattito sulla strada da seguire e solo con il tempo (e il sostegno dato a De Magistris dalle masse popolari) si costruì una condivisione ampia sull'uso che potevamo e quindi dovevamo fare della "giunta arancione" ai fini della lotta per il GBP.

Sono tre esperienze diverse, ma esse hanno due tratti comuni utili per affrontare anche la questione "intervento sulla Lega":

1. la tendenza iniziale tra le nostre fila ad etichettare organismi e gruppi come "reazionari" o comunque "non interessanti" ai nostri fini, sulla base 1. di quello che dicono, oppure 2. degli obiettivi immediati che propongono. Non comprendevamo quindi il carattere sostanzialmente anti-Larghe Intese che essi esprimevano (anche se mossi da una concezione riformista), non consideravamo il "blocco socia-

le" (le classi) di cui erano espressione e non analizzavamo perché raccoglievano consenso tra le masse popolari (in particolare per il M5S e De Magistris) che fino allora avevano votato la sinistra borghese, le due possibili vie di sviluppo che ognuno di essi aveva in sé. Non tenevamo conto che *oggettivamente* queste forze contribuivano al nostro piano d'azione, perché intaccavano *di fatto* il sistema politico delle Larghe Intese;

2. ci siamo trovati in contrasto con le posizioni della sinistra borghese di vecchio tipo (che a sua volta era per mille versi al carro delle Larghe Intese). Questo è importante fissarlo e tirarne le dovute conclusioni, dato il "timore" ancora presente in alcuni compagni della Carovana di essere "isolati" dalla sinistra borghese di vecchio tipo.

In sostanza queste tre esperienze ci hanno posto davanti alla necessità di elevare la nostra autonomia ideologica e politica dalla sinistra borghese di vecchio tipo: imparare ad analizzare non dogmaticamente ma con il materialismo dialettico ciò che avveniva in classi sociali e correnti politiche in cui non avevamo già in corso un intervento e che conoscevamo poco e a farle contribuire meglio al nostro piano d'azione. Il loro sommovimento era il frutto e anche la rappresentazione del "vecchio mondo" che cade a pezzi, contrastava il disfattismo di tanta parte della sinistra di vecchio tipo ("in Italia non si muove niente") e mostrava nuove forze su cui intervenire per far avanzare la rivoluzione socialista: comici che organizzano movimenti politici e raccolgono ampio seguito contro la "casta", magistrati silurati dai vertici della Repubblica Pontificia che diventano sindaci mettendosi contro le Larghe Intese, lavoratori autonomi che si ribellano a banche e Stato.

Maria P.

A 14 anni dalla fondazione del Partito

Dedichiamo la rubrica *Consolidamento e rafforzamento* di questo numero al 14° anniversario della fondazione del Partito. Il 3 ottobre 2004 abbiamo fondato il (nuovo) Partito comunista italiano dopo che con un lavoro pluriennale avevamo creato le condizioni necessarie per farlo con scienza e coscienza. In particolare avevamo studiato, e sottoposto (con la rivista *Rapporti Sociali*, opuscoli, conferenze e riunioni e infine con la rivista *La Voce*) alla critica di tutti quelli che in quegli anni di preparazione vi erano interessati, i motivi che avevano impedito di instaurare il socialismo in Italia e negli altri paesi imperialisti nel corso della prima crisi generale del sistema imperialista mondiale, nella prima parte del secolo XX. La conclusione fu che causa dell'insuccesso erano stati alcuni precisi limiti (descritti uno a uno) del movimento comunista cosciente e organizzato nella comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe. Essi risultavano da una accurata analisi della storia. Un esempio della nostra ricerca è dato nell'articolo *Pietro Secchia e due importanti lezioni* (*La Voce* n. 26). La natura e i risultati di quel lavoro sono sinteticamente illustrati nella *Risoluzione della Commissione Preparatoria allargata* (*La Voce* n. 18) che annunciò la fondazione del Partito e lanciò il secondo stadio della sua costruzione, lo stadio ancora in corso del consolidamento e rafforzamento del Partito. Questo consiste per l'essenza, dal punto di vista organizzativo, nella conquista degli operai avanzati al partito comunista al fine di farlo diventare così anche come composizione l'avanguardia organizzata della classe operaia, lo Stato Maggiore che, giunto al terzo stadio (MP pag. 184) della sua ricostruzione, effettivamente porta la classe operaia a compiere le operazioni e dare le battaglie necessarie, la dirige e nello stesso tempo si alimenta pienamente dell'esperienza della

classe operaia di cui è sostanzialmente parte, in un rapporto analogo a quello magistralmente illustrato da Stalin nel suo scritto *Questioni del leninismo* (1926) recentemente ripubblicato in *La Voce* n. 54.

Una delle differenze fondamentali tra il nuovo Partito e tutti i partiti comunisti che lo hanno preceduto in Italia e negli altri paesi imperialisti, riguarda *la forma della rivoluzione socialista*. Facendo il bilancio dell'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria avevamo concluso che nei paesi imperialisti i comunisti non devono essere quelli che "si preparano per quando ci sarà la rivoluzione socialista", quelli che "creano le condizioni per approfittare dell'occasione quando la rivoluzione socialista scoppierà" (è ancora oggi la concezione che del ruolo dei comunisti hanno molti compagni: il Partito Comunista di Marco Rizzo è un aggregato esemplare di essi). La lezione è che già oggi i comunisti non sono solo i promotori più decisi e lungimiranti delle lotte rivendicative del proletariato. Tanto meno sono principalmente un partito che come altri partecipa alla lotta politica corrente in ogni paese imperialista (la forma attuale della democrazia borghese, nella fase posteriore alla fine del capitalismo dal volto umano e all'esaurimento della prima ondata).

La rivoluzione socialista è una guerra delle masse popolari (in particolare del proletariato) contro la borghesia imperialista. I comunisti sono quelli che la promuovono all'interno della società borghese, avanzando passo dopo passo. È una guerra che inizia con la costituzione del suo Stato Maggiore, il Partito comunista e si conclude con l'instaurazione del socialismo. Una guerra che consiste (come illustrato nel nostro *Manifesto programma* cap. 3.3) nella creazione del potere delle masse popolari

Alla Redazione di *La Voce*

Cari compagni,

lo sviluppo della rubrica “*Consolidamento e rafforzamento del (nuovo) PCI*” mi ha spinto a ragionare su un’esperienza di reclutamento che sto conducendo su un compagno con cui ho costruito un rapporto tramite l’attività politica pubblica che svolgo. È un’esperienza che ritengo utile far conoscere, nei suoi tratti generali, per due motivi:

1. perché dimostra le potenzialità dell’agire con la “maschera” ai fini della crescita del partito clandestino,

2. perché fin qui sulla rubrica i contributi giunti da membri e candidati del Partito

sull’attività svolta si sono concentrati *principalmente* sulla propaganda; penso quindi che la trattazione del lavoro di tessitura organizzativa e di reclutamento è utile per estendere la riflessione collettiva e, nella misura in cui è possibile, lo scambio di esperienze, con ricadute positive sul lavoro che ogni compagno del Partito svolge.

L’esperienza con la “maschera” e i suoi passaggi

Il salto di qualità nel legame con il compagno (che da tempo segue l’attività della Carovana del (n)PCI) è avvenuto attraverso

organizzate che il Partito mobilita e orienta. Contrariamente a quello che pensano i militanti e altri ingenui, il potere non consiste solo nell’avere armi: potere è far fare ad altri quello che senza il tuo intervento non farebbero. Il nuovo potere da ora, iniziando in ogni punto in cui vi è un’organizzazione operaia o popolare (OO e OP), si contrappone al potere della classe dominante (la borghesia imperialista e il suo clero). Giunto a un certo punto del suo sviluppo, esso soppianderà il potere della borghesia imperialista oggi ancora ben più forte e instaurerà il socialismo (dittatura del proletariato, proprietà pubblica dei mezzi di produzione e pianificazione dell’attività economica, crescente partecipazione universale dei lavoratori alla direzione della vita sociale). La guerra popolare rivoluzionaria è una guerra che sta ai comunisti promuovere, approfittando delle condizioni della lotta di classe che il materialismo dialettico permette loro di vedere. Essa si sviluppa in ogni campo della vita sociale, secondo i principi ben indicati già da Lenin nella lezione ai comunisti dei paesi imperialisti stesa nel 1920, *L’estremismo, malattia infantile del comunismo*. Questo comporta che il Partito comunista lavori secondo un preciso piano di guerra

elaborato sulla base delle condizioni reali in cui opera e che traduce via via in campagne, battaglie e operazioni tattiche adattandosi alle circostanze e ai risultati della sua lotta, pronto anche a repentini cambiamenti di tattica se il corso delle cose lo richiede.

Di converso a tutti quelli che oggi si dichiarano comunisti e non condividono questa nostra concezione, noi senza riserve chiediamo (e dobbiamo chiedere) qual è la lezione che hanno tratto e traggono a proposito della forma della rivoluzione socialista dal bilancio dell’esperienza della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria esauritasi negli anni ‘70 del secolo scorso. Questo (il fronte della lotta teorica) è un aspetto indispensabile della nostra lotta, ma non l’aspetto decisivo. L’aspetto decisivo sta nella linea particolare che di fase in fase seguiamo e nei risultati che ne traiamo in termini di costruzione del nuovo potere delle masse popolari organizzate.

È in questo contesto che sta il valore di ognuna delle attività di organismi e compagni che presentiamo in questa sezione, alcune delle tante con cui oggi conquistiamo e formiamo uno a uno nuovi membri del Partito, promotori della rivoluzione socialista in corso nel nostro paese.

la valorizzazione del suo crescente interesse rispetto all'esperienza di Che Guevara e la sua teoria militare (il "fuochismo"). Egli mi ha proposto di studiare e commentare assieme testi del "Che" sulla guerriglia. Inizialmente ero per assecondare questa sua proposta, poiché era la prima volta che lui mi proponeva di studiare assieme.

Poi ragionando con il fiduciario che segue la mia attività, siamo giunti però alla conclusione che bisognava prendere la parte migliore di quella proposta, ovvero la tensione del compagno a conoscere e in definitiva a studiare, ma andare oltre il pensiero militare del "Che" e studiare testi della Carovana del (n)PCI sulla strategia della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata.

Il compagno ha risposto positivamente a questa proposta: la sua era in realtà una richiesta, fatta con gli strumenti che egli aveva, di formazione sulla strategia per fare la rivoluzione nel nostro paese. Ovviamente se il compagno avesse risposto negativamente alla mia proposta, avrei cambiato linea d'intervento e avrei fatto una "lettura comparata" di alcuni testi del "Che" sulla guerriglia e del materiale del (n)PCI.

Attenzione, non sto dicendo che è sbagliato leggere, anche solo per conoscenza storica, libri come quelli del "Che" sulla guerriglia, ma che questi necessitano di una bussola per essere compresi e per evitare di cadere in una concezione militarista della costruzione della rivoluzione socialista (in questo caso il gruppo guerrigliero che si sostituisce alle masse oppure che con la sua azione le "risveglia") o alimentarla e, sostanzialmente, cadere nell'attendismo (nell'attendere che i tempi diventino, non si sa come, "maturi" per la lotta armata). Il militarismo, per quanto "accattivante" possa emergere dalle pagine di testi simili, è una precisa deviazione, la terza delle tre tare (con l'economicismo e l'elettoralismo) con-

tro le quali dobbiamo combattere per far rinascere il movimento comunista nei paesi imperialisti, perché ognuna di esse porta alla disfatta. Da qui l'importanza di entrare nel merito della materia, trattandola alla luce degli insegnamenti che ne abbiamo ricavato, non cedere alla sua esaltazione o visione romantica ed eroica.

Il compagno ha accettato di partire dall'articolo di *La Voce* n.1 *Quale partito?*

Lo studio collettivo è stato positivo (ha permesso di sviluppare molto la riflessione e il dibattito sulla strategia che occorre) e questo ha aperto la via allo studio di altro materiale della Carovana sulla strategia e soprattutto ha permesso di avviare uno studio del *Manifesto Programma*. Su questa base se il compagno vorrà ora leggere libri del "Che" sulla guerriglia per sua formazione culturale e "alfabetizzazione storica", avrà maggiori strumenti sia per comprenderli, sia per ricavare il positivo dal negativo di quell'esperienza. Questo "approfondimento" gli servirà anzi per avere maggiori elementi per capire che la strategia della Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata e l'azione che noi svolgiamo sono giuste.

Il Partito con questo tipo di intervento ha "guadagnato" in autorevolezza agli occhi del compagno perché ha fornito risposte non solo alle sue domande, ma, via via, anche su altro: ha scoperto il ruolo della scienza, del materialismo dialettico e che essa allarga la sua capacità di capire cosa succede sul suo posto di lavoro, nella società tutta, nelle sue relazioni personali. Ha spinto il compagno a "vedere" aspetti del mondo, della nostra opera e di se stesso che prima non conosceva o non comprendeva e tutto questo ha rafforzato anche la fiducia in se stesso e nel contributo che può dare alla rivoluzione socialista in corso nel nostro paese.

Questo lavoro di diversi mesi, fatto sia di riunioni che di incontri "informali" (molto

utili per capire con chi ho a che fare), ha fatto sì che i ragionamenti sul (n)PCI, sulla necessità della sua clandestinità e le potenzialità di azione e di crescita che essa consente diventassero un prosieguito naturale di quanto ragionato fino ad allora. Ho scoperto che il compagno guardava da tempo all'organizzazione clandestina (e che quindi la sua richiesta sui testi militari del "Che" mirava proprio ad approfondire l'aspetto del partito clandestino, anche se non aveva posto apertamente la questione, forse per timidezza ma, credo, soprattutto perché non aveva ancora chiaro cosa voleva precisamente approfondire per via delle poche basi politiche che possedeva). Vedendo questa sua tensione, gli ho proposto di contribuire alla propaganda dell'esistenza del (n)PCI e la risposta è stata positiva.

Primi insegnamenti e conferme

Vado per punti.

1. Questa esperienza innanzitutto mi è servita per avere maggiore fiducia sulle possibilità di raccogliere forze nel (n)PCI: è infatti la mia prima esperienza di reclutamento nel partito clandestino e non nascondo che inizialmente ero frenato da tutta una serie di dubbi, remore, incertezze. Solo da una fase in poi mi sono "lanciato" e facendolo ho via via compreso che "la strada si apre se noi la percorriamo", che le possibilità si vedono e in una certa misura si creano se noi "osiamo" cimentarci nell'opera, "osiamo" imparare a vedere con occhi nuovi le persone che ci circondano, "osiamo" avviare un intervento su quelle più "promettenti". Questo è il primo importante insegnamento.

2. In secondo luogo questa esperienza conferma l'importanza, nella raccolta forze, di un lavoro di dettaglio, concentrato e puntuale, che mette al centro le tensioni migliori del compagno che abbiamo di fronte ma che allo stesso tempo non le recepisce "acriticamente", ossia accodandosi ad esse. Bisogna inve-

ce analizzare di cosa sono espressione reale e, quindi, valutare il modo migliore per sviluppare queste tensioni e far progredire il compagno. In sintesi, l'importanza di adottare nel lavoro di raccolta la linea di massa, nelle sue due componenti: 1. raccogliere le idee sparse tra le masse (in questo caso le idee del compagno su cui interveniamo), elaborarle, ritornare alle masse con orientamenti, linee, parole d'ordine più avanzati ("dalle masse alle masse"), 2. far leva sulla tendenza positiva per far progredire l'individuo, l'organismo, ecc. e per combattere (contrastare, superare) quella negativa. **(1)**

3. In terzo luogo questa esperienza conferma che in questa fase per raccogliere forze bisogna "conquistare uno a uno" e tener conto che l'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria, l'intossicazione promossa dal regime di controrivoluzione preventiva e la debolezza delle nostre forze attuali richiedono spesso un lavoro lungo e articolato per arrivare a reclutare un compagno nel partito clandestino. Oggi non soffia, come invece avveniva dopo la Rivoluzione d'Ottobre, il "vento dell'Est". Questo contrasta (può contrastare) con la nostra volontà di raggiungere velocemente il risultato del reclutamento e, per quanto mi riguarda, con la volontà di (con la concezione della) "vittoria folgorante": questa è la battaglia ardua che più mi ha messo (e ancora mi mette) in difficoltà: è un "nodo aperto" su cui sto lavorando.

Nella raccolta forze non dobbiamo mettere al centro noi stessi e quello che noi vorremmo ma il soggetto su cui interveniamo, con la sua concezione, mentalità e personalità, con la sua storia e con il suo processo specifico di crescita e sviluppo. Per conquistarlo dobbiamo ca-

1. Da questo punto di vista molto utile è l'articolo "Uso del materialismo dialettico nella raccolta ed elevazione delle forze rivoluzionarie" pubblicato su *La Voce* n. 59, che sintetizza tutta una serie di criteri, principi e metodi per analizzare il compagno su cui interveniamo e promuoverne la crescita e lo sviluppo. Consiglio vivamente a tutti i compagni di farnie ampio uso!

pirlo nel profondo (che non significa “prima lo capisco nel profondo e poi intervengo”, ma bensì “intervenendo su di lui e via via elaborando gli elementi raccolti lo comprenderò sempre più”) e partire da come è per definire una linea di intervento e, quindi, una linea per il suo sviluppo (trasformazione) in comunista.

4. Un'altra cosa che ho compreso è che l'azione di reclutamento richiede anche dei tempi necessari per costruire fiducia reciproca e, in alcuni casi, anche la fiducia del compagno in se stesso (nel fatto cioè che può diventare un comunista). Questo avviene combinando studio (formazione ideologica) ed esperienze pratiche (ad es. di propaganda).

L'aspetto centrale per reclutare, quindi, è la costante crescita sotto il profilo dell'assimilazione e uso del materialismo dialettico come metodo di conoscenza e guida per l'azione da parte di chi conduce il lavoro organizzativo (cioè da parte del compagno del (n)PCI). Allo stesso tempo, il reclutamento è la cartina di tornasole del proprio livello di conoscenza, assimilazione e uso della nostra scienza.

5. Infine e in sintesi, alla luce di quanto detto fin qui, questa esperienza conferma ampiamente l'orientamento sintetizzato in *La Voce* n. 58 nell'articolo *Sul reclutamento* (pagg. 62-64):

“1. Individuare persone che presentano caratteristiche adatte (non hanno limiti psicologici, caratteriali, fisici, ecc. tali da escludere l'interesse del Partito ad averli tra i suoi membri) o addirittura sono interessanti (in quanto a classe, personalità, collocazione, conoscenze, relazioni, risorse, ecc.).

2. Curare a fondo una o due persone (un numero limitato per volta). Cosa vuol dire “curare a fondo” una persona?

- Frequentarla con adeguati pretesti, instaurare un rapporto in cui si discute di politica, di ideologia, di storia, andando a

fondo nelle discussioni.

- Farle mandare dal Centro del partito Comunicati, Avvisi ai Naviganti e La Voce e verificare che reazioni e che effetti producono.

- Quando si discute di un argomento, segnalare sistematicamente all'interlocutore alcuni organismi tra cui il (n)PCI che “dicono cose interessanti” su quell'argomento e inviargli documenti significativi di vari organismi tra cui il (n)PCI.

- Studiare le sue reazioni e come evolve il suo pensiero: osservare accuratamente se evolve nella direzione giusta.

È un lavoro che richiede vari mesi e da fare con una, due, massimo tre persone per volta, separatamente o assieme se loro sono già tra loro connesse.

3. Quando la persona è arrivata (se arriva) al punto giusto, cioè abbiamo fatto maturare in lei un vivo interesse per il (n)PCI, proporle di formare insieme un Comitato di Partito”.

Nell'intervento sul compagno sono al secondo dei punti indicati nell'articolo. La battaglia ora è quella di andare più a fondo, per arrivare (attraverso un processo di accumulo quantitativo-salto qualitativo) al terzo punto. Questo è l'obiettivo che mi pongo: il rapporto che il compagno ha con la Carovana ha permesso di verificare sul lungo periodo caratteristiche e interesse e, anche, di comprendere meglio la sua concezione, mentalità e personalità. Inoltre con questo intervento su di lui (e grazie all'azione del Centro su di me) ho ora maggiori strumenti per “capire come io sono fatto” (i miei punti forti e i miei punti deboli) e, quindi, per far fronte adeguatamente alla mia volontà di “vittoria folgorante” e “immediata” che mi fa diventare impaziente e mi annebbia la vista, facendomi vedere solo il bozzolo laddove sta via via strutturandosi invece una farfalla. Avanti nella costruzione del Partito!

Guido B.

Agli operai della Bekaert di Figline Valdarno

La lotta che state conducendo raccoglie solidarietà dalle masse popolari da ogni dove. Tanti si mobilitano a vostro sostegno a Figline, in Toscana e nelle altre regioni d'Italia. Guardate come risalta la solidarietà che grazie a voi si diffonde nel paese, a fronte dell'odio che Salvini cerca di fomentare tra le masse popolari contro i migranti. Guardate la chiarezza e la sintesi delle parole di uno di voi: "Non ho paura di chi ha il coraggio di venire qua su una barca per cercare una vita migliore. Ho paura dei ricchissimi che arrivano, sfruttano il mio lavoro e poi mi chiudono lo stabilimento". Distingue l'appartenenza alla nostra nazione e l'appartenenza alla classe.

La vostra lotta spinge il governo a cominciare a fare quello che ha promesso, a incrinare le misure introdotte dal Jobs Act e a ristabilire la Cassa Integrazione per cessazione di attività e obbliga anche quelli che erano dirigenti del PD al tempo in cui introdusse il Jobs Act, i dirigenti come Rossi, presidente della Regione Toscana, a prendere il megafono a sostegno della vostra lotta.

Vedete come la vostra iniziativa suscita quanto di meglio c'è tra le masse popolari del nostro paese? Come scuote i politici esitanti e smaschera gli ipocriti? Come quello che fate è di insegnamento ed è nuovo, sul piano intellettuale e sul piano morale? La vostra iniziativa non va forse contro lo sfascio che investe la nazione in ogni suo ambito, economico, politico, sociale, intellettuale e morale? È forse un'eccezione nel catastrofico corso delle cose, qualcosa destinato a spegnersi a fronte del peggio che avanza? La vostra è una lotta di difesa piccola e marginale, di fronte a un processo che porta le imprese del nostro paese alla morte o alla vendita a gruppi multinazionali, una lotta di una classe operaia debole e che non conta niente? La solidarietà che vi circonda è quella che si dà a chi si trova in particolari condizioni di debolezza e disgrazia?

Non è così. È il contrario: ciò che vedete in voi e attorno a voi è espressione della forza della classe operaia. La storia lo mostra. Dalle fabbriche e dai consigli di fabbrica prese vita il grande movimento di lotta che trasformò il paese alla fine degli anni '60 del secolo scorso ed è stata la classe operaia a guidare tutto il movimento delle masse popolari nelle conquiste strappate lungo tutti i decenni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale fino agli anni '70 del secolo scorso. La classe operaia unita nel suo partito comunista è stata il fulcro della Resistenza contro il nazifascismo. Tanta fu la forza che espresse ancora prima, nel Biennio Rosso, nel 1919-20, che la borghesia dovette ricorrere al fascismo per impedire la sua avanzata. È la forza che in Russia portò alla Rivoluzione d'Ottobre e che nel mondo, nella prima metà dello scorso secolo, fece di questa classe, tramite i suoi partiti comunisti, la dirigente di nazioni che comprendevano un terzo della popolazione mondiale.

La lotta della classe operaia alla Bekaert è forse espressione della fine di questa grande storia? No, la lotta della classe operaia alla Bekaert è al contrario segnale di un nuovo inizio di questa grande storia. Infatti voi operai della Bekaert state lottando per difendere il vostro posto di lavoro e per un piano industriale che preveda la continuazione della produzione, ma la vostra azione va oltre a questo. Non è chiaro che l'attacco alla classe operaia e lo smantellamento dell'apparato produttivo è generale, riguarda tutto il paese? La soluzione quindi deve essere politica.

Innanzitutto il governo Conte deve porre in atto le misure promesse dalle forze politiche che lo costituiscono, attuare la Costituzione e il suo articolo che dice che la Repubblica è fondata sul lavoro (e non sulla proprietà privata), quindi difendere i lavoratori e l'apparato produttivo del paese, eliminare

Jobs Act e Riforma Fornero, nazionalizzare la produzione di beni e servizi a partire da quelli essenziali. Questa è la prima difesa della sovranità nazionale. Voi lavoratori Bekaert avete già sperimentato che indurre il governo a prendere la via giusta è possibile, con la reintroduzione della Cassa Integrazione Straordinaria per cessata attività che il Jobs Act aveva abolito.

Ci vuole però un governo che ponga gli interessi della classe operaia davanti a quelli dei capitalisti, che adotti le misure che la classe operaia e il resto delle masse popolari indicano, un governo di emergenza delle masse popolari che si organizzano per soddisfare le proprie esigenze materiali e spirituali, perché il governo del paese sul piano economico e politico fino a oggi è stato governo di rapina. L'immagine dei dirigenti della Bekaert che dopo avere annunciato la chiusura della fabbrica fuggono scortati da guardie armate e dalla polizia raffigura bene questa classe dominante. Le organizzazioni operaie e popolari sono la base del rinnovamento del paese e del nuovo governo di emergenza necessario e possibile.

Voi però potete guardare anche oltre questo, alla costruzione di una società radicalmente nuova, dove la produzione è finalizzata al benessere di tutti e non al profitto di alcuni, dove la classe operaia dirige attraverso il suo partito comunista, dove la partecipazione delle masse popolari alla direzione della società cresce fino a creare una

società dove non ci sarà più bisogno di dirigenti. Potete costruire la rivoluzione socialista e fare dell'Italia un nuovo paese socialista. È il sogno dei migliori militanti del primo Partito comunista italiano, a partire da Gramsci, che voi potete realizzare.

Avete magari in testa ancora ciò che dissero i revisionisti del primo PCI, a partire da Togliatti negli anni '50, che i problemi si potevano risolvere senza rivoluzione socialista. I fatti mostrano che dicevano il falso: è un fatto il PD che raccoglie parecchi di quel PCI, che si dichiara di sinistra e che approva Jobs Act, legge Fornero e tutto il resto; sono fatti la vicenda della Bekaert e di tutte le altre aziende chiuse o vendute per essere condannate a morte lenta; sono fatti la disoccupazione giovanile, la miseria crescente, la tendenza alla guerra, la svendita dei beni pubblici, lo sfascio del paese e lo sgretolamento delle infrastrutture, come a Genova. È vero quindi il contrario, che la rivoluzione socialista è possibile e necessaria.

La rivoluzione socialista è una guerra tra le classi, i più accorti lo vedono. In guerra non mostriamo noi e i nostri piani al nemico. Per questo il (nuovo)Partito comunista italiano si organizza nella clandestinità. Facciamo appello ai più avanzati tra voi e tra gli operai di ogni fabbrica, a quelli più aperti e generosi nella mente e nel cuore, perché costituiscano in ogni fabbrica Comitati del (nuovo)PCI, che si facciano capaci di condurre ogni lotta di difesa e di attacco fino alla vittoria.

Comitato Aurora del (nuovo)Partito comunista italiano

Il Comitato Aurora promuove la mobilitazione e l'organizzazione dei lavoratori contro il degrado materiale, intellettuale e morale e contro la distruzione dell'apparato produttivo del nostro paese. Combatte ogni forma di disperazione, di rassegnazione e di disfattismo nelle file delle masse popolari!

Arruolatevi nel (nuovo)Partito comunista italiano!

Con il socialismo nessuna donna e nessun uomo è un esubero! Con il socialismo c'è posto per tutti quelli che sono disposti a fare la loro parte dei compiti di cui la società ha bisogno!

Osare sognare, osare pensare, osare vedere oltre l'orizzonte della società borghese! Rafforziamo il movimento comunista cosciente e organizzato! Il futuro è nelle nostre mani!

Per informazioni, vedi il sito del (nuovo)Partito comunista italiano www.nuovopci.it

Mail: delegazionecpnpci@yahoo.it

Ivan V. Babuskin militante bolscevico

Cari compagni della Redazione, ho appena concluso la lettura del libro *Ivan V. Babuskin militante bolscevico* (edizioni *Lotta Comunista*) e ho deciso di scrivervi subito per proporvi di farlo conoscere e di consigliarlo ai membri, candidati e collaboratori del (n)PCI. Ritengo infatti che è un libro estremamente interessante, istruttivo e avvincente, che fomenta la “passione per la cospirazione”, per l’attività clandestina, per lavorare con creatività e tenacia alla costruzione del Partito, per arrivare a radicare il nostro Partito tra gli operai avanzati e procedere così nel suo “consolidamento e rafforzamento”, fino a farlo diventare lo Stato Maggiore che guiderà la classe operaia e il resto delle masse popolari a fare dell’Italia un nuovo paese socialista.

Il libro non è una biografia di Babuskin che mitizza le sue gesta e quelle di altri bolscevichi. È un libro scritto da lui stesso nei primi anni del Novecento (Babuskin venne ucciso dai soldati zaristi nel 1906) su richiesta di Lenin, con cui collaborava nell’*Iskra*, affinché facesse conoscere l’attività svolta nella costruzione del Partito, come esempio da seguire per gli altri bolscevichi e come stimolo per altri compagni a unirsi a loro. In sintesi come strumento di propaganda finalizzato a promuovere l’emulazione socialista.

Il libro tratta del lavoro di costruzione e di radicamento del Partito tra la classe operaia svolto alla fine dell’Ottocento, quando cioè il movimento comunista (“socialdemocratico” si chiamava allora) in Russia aveva iniziato a muovere i suoi primi passi ed era ancora piccolo e disorganizzato, composto da tanti circoli divisi tra loro ideologicamente e organizzativamente (il Partito venne fondato solo diversi anni dopo, nel 1898), con scarsi legami con la classe operaia (altro che “il partito deve nascere grande”!) e con la necessità da

un lato di condurre una lotta ideologica serrata per distinguersi ed emanciparsi più nettamente dai populistici della *Narodnaja volja* (società segreta che praticava attentati come principale forma di lotta contro lo zar e che all’epoca godeva di grande prestigio tra i rivoluzionari russi, in particolare nella giovane leva), dall’altro di fronteggiare la repressione feroce, spietata, condotta dal regime zarista contro i rivoluzionari.

Babuskin non nasconde le difficoltà incontrate ed è proprio per questo che si tratta di un libro utile e istruttivo, in grado di “dirci molto”, in particolare per il lavoro che svolgiamo in questa fase di “consolidamento e rafforzamento” del Partito in cui l’aspetto centrale è il reclutamento di operai avanzati e la costruzione di Comitati di Partito (CdP) nelle aziende capitaliste. Sembra a tratti di fare una conversazione con un vecchio compagno ricco di esperienza e saggezza, che ha molto da insegnare e con il fuoco della rivoluzione che gli arde dentro, che ti guarda con lo sguardo profondo, intenso e allo stesso tempo ricco di sogni e fiducia nell’avvenire, sguardo che ti cattura e ti suscita profondo rispetto, occhi incastonati come due gemme nel volto dalla pelle dura segnato dalle mille lotte condotte.

Il libro inizia con il reclutamento del giovane Babuskin: operaio di Pietroburgo venne lentamente avvicinato, vagliato, coinvolto da operai socialdemocratici (comunisti) che lavoravano nella sua azienda e che, clandestinamente, portavano avanti la loro militanza. Il primo capitolo del libro, che descrive l’opera di reclutamento condotta da questi compagni su di lui, mi ha molto ricordato quanto scritto nell’articolo pubblicato su *La Voce* n. 58 *Sul reclutamento* (pag. 62). Dopo aver capito che Babuskin era un ragazzo sveglio e serio, hanno iniziato a “seguirlo con attenzione”, a strin-

gere il rapporto con lui, a “coltivarlo”, a fargli discorsi sullo sfruttamento a cui erano sottoposti dal padrone, sulle condizioni di vita intollerabili, sulla paga misera, sui ritmi di lavoro sfiibranti, ecc. (fino a quel momento lui vedeva solo la necessità di sopravvivere e non si poneva tutte queste questioni, “stringeva i denti e andava avanti”). Poi nel corso delle settimane sono arrivati a parlare delle lotte operaie condotte negli anni precedenti (allargando così ulteriormente la sua visuale: erano cose che non aveva mai sentito!) e della necessità di organizzarsi per strappare al padrone migliori condizioni di lavoro. In questo crescendo di ragionamenti, che già di per sé modificavano in una certa misura la visione (coscienza) che Babuskin aveva delle cose, gli operai comunisti hanno man mano iniziato ad inserire nei discorsi anche attacchi contro lo zar, i nobili, il clero, contro il loro sfarzo, il loro disprezzo per il popolo affamato, ecc. e contro gli agenti delle forze dell’ordine e le spie che li difendevano. L’insieme di questi discorsi, nuovi per Babuskin, infiammavano la sua testa, il suo cuore e iniziavano a dare ordine ai suoi pensieri, a quella rabbia che gli covava dentro ma che non riusciva a decifrare, a capire contro cosa incanalarla e per costruire cosa: era “furia cieca”, rabbia senza coscienza.

Arrivò il giorno in cui uno degli operai comunisti lo invitò ad andare a casa sua la domenica successiva per passare del tempo assieme: qui Babuskin lesse il suo primo volantino clandestino. I discorsi che aveva sentito fino a quel momento, trovarono in quel volantino che lesse tutto d’un fiato, emozionato, un’esposizione organica, un’argomentazione libera, netta, incalzante, che indicava i motivi della lotta e la via da seguire. Fu quella la sua “iniziazione”, fu quello il momento in cui egli decise di “diventare uno di loro”. O meglio: grazie al lavoro fatto precedentemente su di lui dai compagni, quella fu “la goccia che fece traboccare il vaso”, la “spinta giusta

data nel momento giusto”.

Iniziarono così le riunioni clandestine di formazione sulla concezione comunista del mondo, tenute in piccoli gruppi (detti circoli) sotto la guida di intellettuali marxisti (tra cui un giovane che non si chiamava ancora Lenin!), in cui veniva illustrata la teoria marxista e si sviluppava un’ampia discussione su di essa. Attraverso questa formazione ideologica Babuskin eleva la sua coscienza: comprende la filosofia della storia, l’economia politica, l’origine del capitalismo e in cosa consistono il socialismo e il comunismo. La formazione trasforma il suo modo di pensare, rafforza la sua coscienza e la sua determinazione. Non è più la “bestia da soma” senza coscienza di qualche mese prima, ora è un rivoluzionario. Il metodo usato dai dirigenti durante queste riunioni non è accademico, ma favorisce la trasformazione di Babuskin e degli altri compagni in propagandisti: gli alunni erano stimolati infatti non solo a chiedere spiegazioni per i concetti non chiari, ma anche a illustrare quanto compreso.

In queste riunioni clandestine di formazione, Lenin legava sistematicamente il generale al particolare, all’esperienza diretta di Babuskin e degli altri operai: lo faceva anche sottoponendoli a numerose domande sulla situazione in fabbrica, sul loro reparto, sugli altri reparti, sul numero di operai, sulle condizioni di lavoro, sui turni, ecc. (la nostra “inchiesta sulle aziende capitaliste!”), assegnando loro anche compiti da svolgere (inchieste da fare sul posto di lavoro) per rendere l’analisi ancora più precisa e funzionale: in fabbrica Babuskin riempiva la sua cassetta degli attrezzi di appunti ed escogitava i più svariati modi per recarsi negli altri reparti a raccogliere informazioni.

È attraverso questo lavoro certosino di inchiesta e di sviluppo del legame con Babuskin che nel 1894 avvenne un importante salto di qualità: Lenin stese assieme a Babuskin il *pri-*

mo volantino di propaganda per gli operai di Pietroburgo. Con questo volantino (della cui diffusione clandestina si occupò lo stesso Babuskin) il movimento socialdemocratico a Pietroburgo passò dal lavoro di formazione nei circoli (con la produzione di opuscoli che alimentavano il dibattito tra i diversi gruppi di socialdemocratici) all'intervento tra la classe operaia attraverso la propaganda clandestina. Non solo: questo volantino fu un duro colpo che Lenin diede alle correnti economiciste secondo cui agli operai bisognava parlare solo delle condizioni di lavoro, del salario, della giornata lavorativa, ecc. e, anche, ai populistici che indicavano come unica via gli attentati (seminando in realtà molto attendismo).

È chiaro che il ruolo storico di quel volantino si comprende solo ora alla luce della ricostruzione logica della rivoluzione russa (che, come emerge bene da questo libro, è iniziata *molto* prima del 1917 e anche prima della fondazione del Partito nel 1898: fu a tutti gli effetti una guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata). L'importanza di un seme si comprende quanto diventa un forte albero. È un po' come oggi per noi: azioni come quelle fin qui descritte (individuazione di persone interessanti su cui intervenire, paziente lavoro di reclutamento, formazione ideologica e gruppi di studio, inchiesta operaia, diffusione di volantini in aziende capitaliste, ecc.) possono sembrare prive di importanza (o cose di poca importanza) se analizzate scollegandole dal processo in atto, dalla rivoluzione in corso nel nostro paese, da quello che stiamo costruendo!

Ma torniamo all'opera di propaganda raccontata da Babuskin. Dopo la diffusione del primo volantino, le azioni di propaganda si moltiplicano e la propaganda diviene una delle "protagoniste" principali del libro, assieme all'incessante lavoro di organizzazione ad essa connesso, al lavoro paziente e tenace di tessitura della rete cospirativa. La propaganda

clandestina che inizia con piccole azioni, azioni artigianali, a volte fatta con soli quattro volantini fatti passare di mano in mano (e di cui magari due subito sequestrati dai capo-reparto), a volte con qualche volantino affisso nel gabinetto della fabbrica o anche con azioni ingegnose e "rocambolistiche" (come nascondersi nel pozzo presente in azienda, restare lì per quattro ore, attendere i cinque minuti esatti in cui la luce durante il turno di notte si interrompe, uscire furtivamente dal pozzo, mettere sulla catena di montaggio i volantini e tornare nel pozzo prima dello scadere dei cinque minuti e riaccendersi della luce, per poi uscire di nuovo e tornare a casa approfittando della confusione creata dal cambio turno), via via si intensifica, cresce e perfeziona, sfidando i controlli, penetrando in sempre più ambiti in cui ci sono operai (nelle aziende, nelle strade che conducono alle aziende, nei quartieri operai); si dota di una stamperia clandestina e prosegue anche quando arresti e perquisizioni falciano un pezzo dell'organizzazione. Ed è proprio questa continuità della propaganda nonostante gli attacchi del nemico (oltre ovviamente alla giustezza delle parole d'ordine lanciate dal Partito) che fa crescere l'autorevolezza del Partito tra la classe operaia, la stima nei suoi confronti, fino ad arrivare a che i volantini sono attesi (e richiesti) dagli operai che ne sentono il bisogno per orientarsi e a che, ad esempio, l'indicazione di scioperare data agli operai dal Partito attraverso una scritta murale viene seguita dalla maggioranza di essi e che la scritta viene da loro difesa dagli sgherri del padrone che si vedono costretti a rinunciare al proposito di farla sparire.

Mi sono dilungato un po' su questo aspetto perché leggendo le numerose azioni di propaganda svolte da Babuskin e dai suoi compagni e la loro connessione con il lavoro di raccolta forze, ho riflettuto molto su quello che il (n)PCI dice sulla propaganda e cioè che è "un'operazione di guerra" che infonde

fiducia nelle masse popolari e crea scompiglio nel campo nemico. Spesso al nostro interno su questo concetto c'è ancora un certo scetticismo, come se fosse un'esagerazione oppure come se fosse un concetto valido solo per quando "saremo grandi" e quindi quando ciò che diremo sarà ascoltato dalle ampie masse. Questo scetticismo (con cui a volte anch'io devo fare i conti) in realtà nasconde la sfiducia nella nostra possibilità di incidere sugli eventi, di costruire, di tessere legami, di orientare, di essere insomma artefici e al contempo "carne ed ossa" del nuovo potere che scalzerà la borghesia imperialista e il Vaticano. L'esperienza di Babuskin e dei bolscevichi ci dà una grande lezione: sono diventati grandi e hanno vinto proprio perché fin da quando erano "piccoli", "pochi" e "poco influenti", hanno impostato la loro attività in un'ottica da guerra popolare. È questa impostazione, combinata con una giusta linea, che ha permesso loro di crescere e conquistare tappa dopo tappa, sfida dopo sfida, la fiducia della classe operaia!

Alla propaganda, i comunisti russi combinavano ingegnose forme per aggregare gli operai, orientarli, selezionare i migliori e reclutarli. Anche loro usavano quello che noi chiamiamo "il metodo della maschera"! (1) Per aggirare la censura e la repressione zarista e, allo stesso tempo, legarsi agli operai e formarli, costruirono ad esempio delle scuole domenicali pubbliche in cui insegnavano agli operai la lingua, la storia e tutte le altre materie proprie di una scuola normale. Attraverso queste scuole portavano gli operai-alunni ad emanciparsi dall'analfabetismo, a ragionare gradualmente con un'angolazione diversa sul mondo e la società e individuavano i più interessanti su cui intervenire. Gli operai comunisti a loro volta usavano queste scuole per portare loro colleghi e avere così maggiori strumenti per reclutarli.

Anche questo è molto istruttivo per noi. Spesso ci facciamo infatti molti problemi su

come sviluppare il lavoro di raccolta forze per il (n)PCI, su come legare nuove persone a noi: l'esperienza dei comunisti russi, fatta per di più nella situazione in cui c'era un regime che apertamente vietava la libertà di espressione e di organizzazione, mostra invece che sono molte e svariate le modalità e le forme con cui sviluppare il lavoro di raccolta senza far capire di essere membro del Partito. Questo della scuola domenicale è un esempio illuminante, a cui ispirarci creativamente!

La ricostruzione dell'attività fatta nel libro mi ha fatto riflettere meglio sulla centralità data da Lenin alla scienza (alla conoscenza, assimilazione e uso della concezione comunista) nella costruzione del partito e sul fatto che la costruzione del partito in Russia è partita da un importante lavoro teorico e di formazione (che ovviamente non era "astratto", ma si combinava con un lavoro organizzativo (reclutamento, costruzione di organismi, logistica, ecc.) e anche con la lotta contro la repressione) per poi legarsi via via con il movimento operaio, "portando la coscienza alla classe dall'esterno" della sua diretta esperienza. Un percorso completamente diverso da quello seguito dai partiti comunisti nati nei paesi imperialisti dopo la Rivoluzione d'Ottobre e su impulso dell'Internazionale Comunista. Essi sono nati scindendosi dai partiti socialisti e non si sono liberati dalle tare del riformismo parlamentare e del riformismo sindacale. Non hanno compiuto quella "trasformazione di un partito europeo di tipo vecchio, parlamentare, riformista di fatto e con appena una sfumatura di colore rivoluzionario, in un partito di tipo nuovo, realmente rivoluzionario e realmente comunista" che Lenin indicava nelle *Note di un pubblicista* del 1922.

E ancora ho pensato a noi, alla Carovana, comprendendo meglio il senso di quanto diciamo che "facendo un parallelo con il vecchio movimento comunista, [noi] in questo percorso abbiamo per tanti versi seguito a no-

stro modo non la strada del vecchio PCI (...) ma la strada del movimento comunista russo. Anch'esso è partito dall'assimilazione del marxismo (negli anni '80 del secolo XIX con Plekhanov e il suo gruppo Emancipazione del Lavoro) e poi si è posto il compito di fondere il marxismo con il movimento pratico della classe operaia e con il movimento democratico russo di cui la classe operaia doveva assumere la direzione".⁽²⁾

Un ultimo punto su cui ho riflettuto molto leggendo il libro è il seguente. Spesso, soprattutto per i compagni più giovani, la clandestinità viene associata a quanto letto nei libri di Curcio, Franceschini, Moretti, Gallinari, Abatangelo sull'esperienza delle Brigate Rosse. Da un lato questi libri possono favorire e alimentare la "passione per la cospirazione" e quindi stimolare ad intraprendere la militanza rivoluzionaria (come è stato ad esempio nel mio caso), dall'altro danno un'idea falsata di quella che deve essere oggi la clandestinità per il nostro Partito. In quei libri si parla infatti principalmente di azioni militari, di propaganda armata, di espropri, di arresti e di evasioni, di sequestri, di documenti falsi e di appartamenti sicuri: insomma l'insieme del lavoro clandestino viene *circoscritto* a queste attività. Questa visione porta a due conseguenze: la prima è "ma a che serve la clandestinità se non spariamo ancora?", e la seconda "organizziamoci da subito clandesti-

namente... in attesa di sparare". Entrambe sono due forme di attendismo e non hanno nulla a che fare con la strategia della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata e la costruzione del nuovo potere.

Il libro di Babuskin è educativo anche per questo: mostra l'azione del partito clandestino senza la deviazione militarista, l'azione del partito clandestino che "porta alla classe operaia la coscienza dall'esterno" della sua esperienza diretta e immediata, che è la sua avanguardia cosciente e organizzata che opera incessantemente ed è guidata dalla scienza per costruire ed estendere (nella situazione concreta della Russia dell'epoca) il nuovo potere e diventare lo Stato Maggiore della classe operaia in lotta per il potere.⁽³⁾

Questi sono i motivi principali per cui penso che dobbiamo far conoscere questo libro tra i membri del (n)PCI, i candidati e i collaboratori. Ovviamente la storia è molto più articolata e tutta una serie di avvenimenti non li ho trattati in questa lettera, che non vuol essere un riassunto del libro ma uno stimolo a leggerlo perché utile per l'oggi.

Auguro a tutti buona lettura: sono certo che il libro vi ispirerà molto e ne ricaverete giovamento per la nostra attività rivoluzionaria!

**Viva il (n)PCI!
Facciamo dell'Italia un nuovo paese
socialista!**

Franco S.

1. "Metodo della maschera": usare la propria attività pubblica (politica, sindacale, culturale, associativa, ecc.), la propria professione, i legami personali che si hanno, per entrare in contatto o per individuare persone su cui sviluppare un lavoro di reclutamento (o sviluppare una proficua collaborazione) senza svelare di essere membri del (n)PCI fino a quanto non si ritenga che ci siano le condizioni.

2. Articolo di *Resistenza* del giugno 2015 (*IV Congresso nazionale – Osare lottare, osare vincere!*).

3. Un altro libro molto bello e utile, che mostra l'azione del partito clandestino senza la deviazione militarista, è *La mia vita con Lenin* di Nadja Krupskaja. Questo in particolare è utile per vedere il lavoro clandestino "a livello centrale" (il Centro del Partito), a differenza del libro di Babuskin che mostra principalmente l'azione del partito clandestino "a livello territoriale". La Krupskaja è stata una comunista fin dalla "prima ora" (militava nei circoli prima ancora che il Partito venisse fondato nel 1898 ed era, tra l'altro, una delle insegnanti nella scuola domenicale in cui andava Babuskin!), un quadro infaticabile e di alto livello che ha dato un importante contributo alla costruzione del Partito, all'*Iskra*, alla rivoluzione del 1905 e a quella del 1917. Il suo libro ricostruisce queste tappe, viste dal Centro del Partito. I due libri sono complementari, come lo sono appunto Centro e periferia del Partito. La lettura di entrambi permette di avere una visione più completa e organica di cosa è il Partito comunista clandestino.

Raccolta selezionata di articoli sulla *tecnica* del lavoro clandestino

Presentazione

Nel quadro del lavoro di consolidamento e rafforzamento del (n)PCI abbiamo preparato una raccolta selezionata di articoli di *La Voce* sulla *tecnica* del lavoro clandestino: principi, criteri, metodi, procedure e strumenti per il lavoro interno, la propaganda e l'organizzazione svolti da Comitati di Partito (CdP), membri singoli e candidati del Partito.

La concezione di fondo su cui poggia e a cui si ispira questa raccolta è quella sintetizzata nell'articolo *Orientamento sul funzionamento clandestino* pubblicato su *La Voce* n. 59. Alcuni degli articoli indicati sono più di orientamento generale, altri sono più legati all'attività pratica (operativa).

Non rientrano nella raccolta gli aspetti della tecnica inerenti: 1. i compagni e le strutture del Partito che operano nella clandestinità totale e 2. i compagni e le strutture del Partito che lavorano all'interno di apparati e organizzazioni del campo nemico (uno dei quattro campi del lavoro esterno del Partito illustrati nell'omonimo articolo pubblicato su *La Voce* n. 59).

Abbiamo preparato questa raccolta per fornire strumenti ai compagni che sono agli inizi dell'attività clandestina *oppure* che vorrebbero iniziare ma sono frenati dell'inesperienza e, quindi, dalla paura di sbagliare e, in sostanza, concepiscono questa attività come una cosa "fuori dalla propria portata". Sono loro i principali destinatari di questa raccolta.

Lo studio di questi articoli è utile anche ai compagni di "lungo corso".

Oltre che come "antidoto" contro errori di superficialità nell'adozione di misure di sicurezza, nel loro caso lo studio degli articoli serve per verificare quanto "la propria pratica è al livello della nostra teoria" nel campo della sicurezza e della lotta contro la polizia politica, individuare gli aspetti su cui correggersi e tradurli in misure operative da adottare fino a quando non diventeranno assimilate, "disciplina cosciente".

La borghesia e i suoi lacchè svolgono un'azione di propaganda sistematica, articolata e "invasiva" per cercare di distogliere e scoraggiare gli elementi avanzati delle masse popolari dal dedicarsi alla lotta rivoluzionaria e dall'arruolarsi nel Partito clandestino. In questo tipo di propaganda rientra quella sulla "onnipotenza", "onnipresenza" e infallibilità delle sue strutture di controllo e dei mezzi a loro disposizione. Il messaggio che puntano a far passare con film, serie televisive e articoli è all'incirca il seguente: "i Servizi segreti e le Forze dell'Ordine sentono tutto, vedono tutto, seguono tutti, sanno tutto di tutti, a maggior ragione ora che ci sono satelliti che possono individuarti ovunque tu sei e ascoltarti, telecamere dappertutto, telefoni portatili e digitali che sono dei microfoni che hai sempre addosso, la connessione perenne con facebook, whatsapp, ecc. che fornisce informazioni a ciclo continuo su di te, su quello che fai, su chi frequenti e su quello che pensi, le auto con i GPS che localizzano sempre la tua posizione, le carte di credito o le postepay **continua a pag. 64**

Indice della Raccolta selezionata di articoli sulla *tecnica* del lavoro clandestino

La Raccolta è consultabile sul sito www.nuovopci.it e scaricabile in pdf, open office, word

1. Tecnica per lavoro interno

Gli articoli di questo capitolo sono una combinazione di:

- a) articoli che indicano ai compagni poco esperti criteri, principi, metodi e procedimenti da seguire per svolgere l'attività interna con stile da partito clandestino,
 - b) articoli più di orientamento generale, che quindi vanno oltre la sola "tecnica".
- **VO 04 - marzo 2000** - Costruire l'organizzazione del partito [utile per un fiduciario, nella situazione in cui opera un compagno isolato che vuol costruire CdP, nel rapporto tra questo e fiduciario, ecc.].
 - **VO 08 - luglio 2001** - Il lavoro dei comitati di partito.
 - **VO 13 - marzo 2003** - Comitati di Partito e centralismo democratico [utile per il funzionamento nel lavoro interno, anche se non strettamente legato alla tecnica].
 - **VO 30 - novembre 2008** - Applicare sistematicamente la regola del 10%.
 - **VO 30 - novembre 2008** - Clandestinità, lotta al legalitarismo, difensiva strategica e tattica [in particolare i punti 1, 2 e 3].
 - **VO 48 - novembre 2014** - Costruire CdP di base per iniziare a cimentarvi nell'attività clandestina.
 - **VO 55 - marzo 2017** - Attività ordinarie dei CdP.
 - **VO 59 - luglio 2018** - Clandestinità ed elaborazione.

2. Tecnica per lavoro di propaganda

Gli articoli di questo capitolo, a differenza di quelli del capitolo precedente, indicano ai compagni poco esperti criteri, principi, metodi e procedimenti per svolgere l'attività di propaganda in sicurezza (sono degli articoli principalmente di tecnica).

- **VO 09 - novembre 2001** - L'attività di affissione.
- **VO 10 - marzo 2002** - Esempi di agitazione e propaganda.
- **VO 33 - novembre 2009** - Un esempio positivo.
- **VO 33 - novembre 2009** - Rapporto diffusione volantino "Bastoniamo il cane".
- **VO 57 - novembre 2017** - La propaganda murale - Criteri e consigli.
- **VO 57 - novembre 2017** - La propaganda murale - esperienze
- **VO 58 - marzo 2018** - Esperienze di propaganda murale e oltre.
- **VO 58 - marzo 2018** - Fare il primo passo pensando già al secondo e al terzo.
- **VO 59 - luglio 2018** - Clandestinità e libertà di pensiero e azione.

3. Tecnica per lavoro organizzativo

- **VO 55 - marzo 2017** - Mobilitare simpatizzanti: la nostra opera è grande, il contributo di ognuno è prezioso (15 forme di collaborazione).
- **VO 56 - luglio 2017** - Rafforzare il partito clandestino [utile per il lavoro di reclutamento e per l'intervento sui collaboratori].
- **VO 58 - marzo 2018** - Sul reclutamento.
- **VO 58 - marzo 2018** - Legare la propaganda all'organizzazione: un esempio.
- **VO 59 - luglio 2018** - Uso del materialismo dialettico.

continua da pag. 62 che segnalano tutti i tuoi movimenti finanziari e il cui utilizzo crescerà sempre più sostituendo la moneta cartacea, per non parlare dei mezzi di cui è dotata la polizia scientifica che da un capello o un mozzicone di sigaretta può risalire al DNA di una persona e scoprirne l'identità!".

Questo tipo di propaganda controrivoluzionaria è combinata (volutamente) con quella altrettanto martellante su un altro punto: prima o poi le Forze dell'Ordine arrivano ad individuare e colpire i rivoluzionari e la repressione che su di essi si abbatte è devastante, non può essere ribaltata contro il nemico (come invece l'esperienza trentennale della Carovana dimostra che è possibile fare) e inevitabilmente essa stravolge e distrugge la vita di chi è colpito (detenzione, perdita del lavoro, isolamento sociale, famiglie distrutte, rimpianti, depressione, ecc.) e quella dei suoi cari. In questa "narrazione" dalle tinte fosche e angoscianti, alla distruzione della propria esistenza viene unita sistematicamente la presentazione distorta e terroristica del carcere (presentato come un luogo fatto di sistematici stupri, violenze da parte di agenti e anche da parte di altri detenuti, ecc. e unico luogo al mondo del tutto esente da contrasti di classe, contraddizioni, ribellione e solidarietà, pur essendo composto in larghissima parte da elementi delle masse popolari... ingabbiati dallo Stato borghese e spesso provenienti da situazioni sociali caratterizzate da disoccupazione e lotta per la sopravvivenza!).

Tutta questa propaganda se da un lato può scoraggiare (questo è il suo obiettivo) dal cimentarsi nella lotta rivoluzionaria in generale e nel lavo-

ro clandestino in particolare, dall'altro può alimentare anche un'idea distorta della militanza clandestina e portare a concepire il militante del Partito clandestino come una sorta di "supermilitante" in grado di sfuggire al controllo del nemico: un compagno dotato di grande astuzia, ingegno e scaltrezza, con sangue freddo sempre e comunque, senza legami sentimentali e affetti, un geniale camaleonte in grado di cambiare con disinvoltura aspetto, identità e "personaggio", dalla profonda esperienza nella lotta contro la polizia politica e nel campo della sicurezza informatica, fornito (possibilmente) di strumenti tecnologici avanzatissimi e di una logistica potente e sofisticata. Insomma una sorta di Batman, Lupin III, Diabolik o di 007 comunista. Questa idea non corrisponde però alla realtà, è il frutto della propaganda borghese fatta attraverso la diffusione di modelli da romanzo o film tipo quelli appena indicati ("super-uomini" e "super-eroi") e alimenta a sua volta l'attendismo, il disfattismo e la sfiducia che "persone normali" possano diventare membri del partito clandestino.

I fatti hanno la testa dura. Che la borghesia e i suoi apparati *non* possano controllare e dirigere tutto è dimostrato in modo plateale dalla situazione di ingovernabilità in cui versa il suo regime in tutti i paesi imperialisti, in Italia dal crescente distacco tra le masse popolari e le Larghe Intese, dalle contraddizioni che si sviluppano all'interno delle stesse Forze dell'Ordine (come mostrano in grande i casi come Snowden e come confermano gli sviluppi nel caso Cucchi con la rottura della regola dell'omertà da

parte di alcuni Carabinieri), dalla ribellione che si estende nei paesi oppressi. Inoltre l'esperienza storica dimostra che organizzazioni e partiti comunisti clandestini possono esistere nei paesi imperialisti, sia in situazioni di dittatura aperta e terroristica della borghesia (fascismo e nazismo) che di regime di controrivoluzione preventiva caratterizzato da "strategia della tensione", repressione feroce (torture, carceri speciali, esecuzioni, utilizzo di fascisti e della criminalità organizzata) e controllo capillare da parte delle Forze dell'Ordine (come negli anni '70). Ciò che ha determinato la sconfitta di partiti e organizzazioni clandestine nei paesi imperialisti sono stati i loro errori nel campo della concezione del mondo, dell'analisi della fase, della strategia e della linea politica e non la fantomatica "onnipotenza" e "onniscienza" del nemico di classe o la sua reale ferocia. Chiunque tira un bilancio serio e scientifico (alla luce del materialismo dialettico, del marxismo-leninismo-maoismo) della prima ondata della rivoluzione proletaria, non potrà giungere a differenti conclusioni.

Come ogni attività umana (dalla più semplice alla più complessa) anche la tecnica del lavoro clandestino ha i suoi principi, criteri, metodi, procedure e propri strumenti; può essere analizzata e compresa nelle sue diverse componenti; è possibile imparare a padroneggiarla e anche contribuire ad arricchirla (attraverso l'esperienza e il suo bilancio) con la partecipazione alla scuola del Partito e con la formazione teorica e pratica che in esso i militanti ricevono. È, quindi, una materia (una disciplina) da studiare, apprendere e sperimentare, seguendo il

processo a spirale di conoscenza, assimilazione e uso. Tutti coloro che si mettono alla scuola del Partito possono impararla.

La tecnica del lavoro clandestino non è dunque un oggetto misterioso e indecifrabile, un "potere soprannaturale", una "dote innata", una "qualità" o un tratto caratteriale che o possiedi o non possiedi. Non è un'attività legata al livello della propria intelligenza o della propria scaltrezza: il militante che opera clandestinamente non è una persona particolarmente furba o intelligente, ma è una persona sveglia, seria e determinata, che si educa (ed è educata dal Partito) a seguire determinati principi, criteri, metodi, procedure e usare determinati strumenti, comprendendo passo dopo passo sempre più e sempre meglio la "logica" che essi sottendono (non è quindi un'assimilazione meccanica e burocratica) e trasformando le proprie abitudini sulla base di essi (farne una "disciplina cosciente"), diventando con il tempo a propria volta formatore di altri compagni.

La tecnica del lavoro clandestino è, quindi, una disciplina che si apprende e si insegna nella scuola del Partito. Questa raccolta di articoli serve esattamente per iniziare a conoscere la materia e avere i primi rudimenti dell'attività clandestina. Il collegamento con il Centro e l'azione di direzione che esso svolge su CdP, membri e candidati anche attraverso i propri fiduciari, orientano e accompagnano questo processo di apprendimento e sperimentazione.

Buono studio e avanti nel consolidamento e rafforzamento del (n)PCI!

Claudio G.

Lettera aperta del compagno Giuseppe Maj a proposito del colpo che la borghesia imperialista ha inferto alla sua famiglia

Nell'ambito della guerra di sterminio non dichiarata che la borghesia imperialista conduce in tutto il mondo contro le masse popolari e che miete ogni giorno migliaia di vittime, il 6 settembre scorso "una bomba ha colpito la casa" di uno dei figli del compagno Giuseppe Maj, dirigente del (n)PCI e un adolescente di 14 anni, Igor Maj, è rimasto ucciso. Pubblichiamo qui di seguito la lettera aperta che il compagno Giuseppe Maj invia a chi personalmente gli ha espresso solidarietà e a tutti quelli già capaci di prendere parte alla guerra popolare rivoluzionaria contro la borghesia imperialista che il (n)PCI promuove.

La lettera del compagno aiuta ogni lettore a comprendere meglio la natura del "lungo periodo di reazione nera e sfrenata" (indichiamo il periodo attuale con l'espressione con cui Stalin nel lontano 1927 (<http://www.nuovopci.it/classic/stalin/carintriv.html>) caratterizzò il periodo che l'umanità avrebbe attraversato se fosse scomparsa la base rossa mondiale della rivoluzione proletaria costituita allora dall'Unione Sovietica) in cui conduciamo la lotta per instaurare il socialismo nel nostro paese e contribuire alla rinascita del movimento comunista nel mondo e alla seconda ondata mondiale della rivoluzione proletaria.

La lettera aperta mostra anche come ognuno di noi comunisti, membri del (nuovo) Partito comunista italiano, per essere all'altezza del compito di promotore della rivoluzione socialista reagisce e deve reagire a fronte dei colpi infertigli personalmente dalla borghesia imperialista: anche il personale è politico, ognuno

di quelli che combattono è un uomo o una donna in carne e ossa, oltre a essere membro del Partito comunista, membro di un organismo, iscritto a un'associazione o in altro modo organizzato.

Cari compagni e amici solidali,

sono grato ai compagni e a ognuno di quelli che hanno espresso la loro solidarietà in occasione del colpo che la borghesia imperialista il 6 settembre ha inferto a me e alla mia famiglia, portando a morte prematura mio nipote Igor. Tengo a confermare e a far rimarcare a ognuno di essi l'importanza che ha avuto la sua dichiarazione di solidarietà per aiutarmi ad affrontare la situazione e continuare con energia e dedizione maggiori il lavoro che mi è assegnato nelle file del nuovo Partito comunista italiano: la solidarietà è un'arma che dobbiamo usare senza riserve.

Mio nipote è morto a 14 anni mentre eseguiva uno di quei giochi estremi, sfide alla morte che capitalisti padroni della rete Internet, avidi di entrate pubblicitarie, diffondono gratis e liberamente via Internet, come diffondono spettacoli e messaggi pornografici e altri analoghi prodotti sfruttando la crisi di valori in cui annaspa tanta parte dell'umanità, in particolare adolescenti e giovani dei paesi imperialisti: persone che la borghesia ha privato delle vecchie ragioni di vivere e dei vecchi valori e non ne hanno ancora trovati di nuovi arruolandosi nella guerra popolare rivoluzionaria che costruisce il nuovo mondo promossa dal Partito comunista.

Approfittiamo di questo tragico even-

to per capire più a fondo la guerra popolare rivoluzionaria che stiamo combattendo per instaurare il socialismo e porre fine alla guerra di sterminio non dichiarata in cui la borghesia imperialista ha trascinato l'umanità intera. La solidarietà che chiedo a ognuno è principal-

si dal sistema imperialista mondiale, nella guerra che essi fomentano contro i paesi le cui autorità non li lasciano scorazzare liberamente e fare i loro affari. Altri muoiono per le condizioni di miseria fino alla malattia e alla fame in cui i capitalisti e il sistema capitalista costringono loro e le

Lottiamo contro il sistema di intossicazione delle menti e dei cuori e di diversione dalla lotta di classe messo in opera dalla borghesia imperialista e dal suo clero!

Questo sistema è un'arma di morte nelle mani della borghesia imperialista e del suo clero, che si avvalgono di migliaia di agenti a loro volta più o meno consapevoli e pagati.

È un'arma rivolta in particolare contro le nuove generazioni. Il modo più efficace di proteggerle da quest'arma è farle partecipare precocemente alla lotta di classe!

mente che dia il suo contributo, quale che esso sia al massimo delle sue capacità, a rafforzare ed estendere la guerra popolare rivoluzionaria, l'unica guerra giusta, l'unica guerra veramente santa. Esorto ognuno a tradurre la sua solidarietà per la morte precoce di mio nipote da sentimento generoso in azioni, in partecipazione alla lotta contro chi lo ha ucciso, in propaganda e propagazione di questa lotta. In che modo?

La morte di mio nipote non è solo un colpo che mi ha colpito personalmente come poteva essere la morte di una vecchia madre o eventi simili. Non è un incidente, tanto meno un incidente isolato. Come lui la borghesia imperialista uccide in Italia e nel mondo ogni giorno migliaia di adolescenti. Molti vengono uccisi nelle guerre che i gruppi imperialisti europei, USA e sionisti conducono o suscitano in vari paesi, in particolare nei paesi oppres-

loro famiglie. Altri muoiono nel tentativo di emigrare. Altri sono in vario modo sommersi e deformati dalle condizioni di abbruttimento e di degrado, dall'inquinamento e dalla congestione di città e di vie di trasporto in cui la società borghese per gli interessi dei capitalisti li condanna a vivere. La miseria, la disoccupazione, l'abbruttimento, le malattie e l'inquinamento imperversano persino nei più ricchi paesi imperialisti, quelli dove sono annidati e hanno i centri del loro potere i gruppi imperialisti che dominano gran parte del mondo, i gruppi che, dopo l'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria, la fine della Rivoluzione Culturale Proletaria in Cina e la dissoluzione dell'Unione Sovietica, hanno preso nuovamente la direzione dell'umanità dando il via a un periodo di reazione nera che dura da circa quaranta anni, un periodo a cui con la lotta che

conduciamo porremo certamente fine smentendo i predicatori di rassegnazione e i fomentatori di disfattismo.

La borghesia imperialista intreccia la sua opera di distruzione materiale con l'industria della comunicazione di massa, della pubblicità, di internet, della televisione. Un'industria invasiva, con la quale arriva dappertutto, in ogni momento, a tutti, anche ai bambini. Un'industria che ogni capitalista sviluppa seguendo una legge sopra tutte le altre: deve fruttare soldi ai capitalisti che forniscono reti e attrezzature e diffondono programmi. Silvio Berlusconi è un esponente esemplare di essi. Vendono droga, sesso, armi, loschi servizi d'ogni genere. Ma offrono anche gratis porno o incitamenti a soffocarti, giochi e scene di attività omicide e suicide, manuali-guida all'omicidio e al suicidio: se aumentano i contatti, aumenta la pubblicità, con l'aumento dei contatti cresce il prezzo della pubblicità, aumentano i profili e le informazioni da vendere, più soldi per il capitalista, per il Berlusconi di turno. Questi ovviamente fa "lavorare" chi elabora i pezzi e glieli vende. Facile immaginarsi ognuno di questi "produttori" con quale stima di sé e con quale mentalità. È una comunicazione che va bene ai capitalisti: se è personalmente nell'industria di comunicazione gli procura direttamente soldi, ma in ogni caso comunque va bene a tutti i capitalisti e ai loro agenti, anche a quelli che, come Sergio Mattarella (https://firenze.repubblica.it/cronaca/2018/09/17/news/mattarella_elba_anno_scolastico-206691422/), ipocritamente e cinicamente dicono ogni volta di condividere il dolore dei familiari delle vittime. Va bene perché distoglie la massa dei giovani, dei lavoratori, delle donne dalla lotta di classe,

dal partecipare alla guerra popolare rivoluzionaria con cui instaureremo il socialismo, dalla collaborazione con il Partito comunista che promuove la rivoluzione socialista costruendo il nuovo potere (il potere delle masse popolari organizzate) a partire da ogni punto in cui è presente con un suo organismo o anche solo un suo membro; va bene perché distoglie dalla lotta per sostituire alla società borghese una società in cui il libero sviluppo di ogni individuo è la condizione e lo strumento per il libero sviluppo di tutti.

Mio nipote è morto perché la borghesia imperialista priva milioni di persone del senso della vita, li condanna a una vita senza senso, li priva della ragione di vivere, li fa sentire esuberanti che hanno bisogno di evadere dalla realtà e stordirsi o di dimostrare a se stessi e agli altri di esistere, di essere più bravi degli altri, di sentirsi e mostrarsi onnipotenti, di sfidare se stessi e il mondo provando di essere capaci di compiere imprese se non dannose comunque di nessuna utilità né a sé né ad altri. Non sono inseriti in un collettivo dove sviluppano se stessi sviluppando gli altri e gareggiano a chi fa meglio e di più e ognuno aiuta tutti gli altri a fare meglio e di più. La borghesia e il suo sistema in putrefazione hanno distrutto il senso della vita di milioni e milioni di individui, in particolare nei paesi imperialisti, dove non a caso cresce il numero di omicidi e di atti di violenza per futili motivi, i suicidi sono più numerosi che nei paesi oppressi: già quattromila all'anno solo in Italia, dicono: quanti i morti sul lavoro.

Per ogni individuo il senso della sua vita sta nei rapporti che da quando nasce ha con quelli che lo mettono al mondo, con quelli che lo nutrono e curano,

con quelli che gli sono vicini, lo educa e interagiscono con lui e, man mano che cresce, con un numero crescente di persone con cui è a contatto: con attività, sentimenti e idee. Così è anche per ogni adulto. Nella sua putrefazione la società borghese priva l'individuo di una comunanza di vita con i suoi vicini, con le persone vicino a cui abita (il vicinato, il quartiere, il paese), con le persone con cui lavora o studia. Vai in un'azienda di solito lontano da dove abiti e vivi, perché divisione e concentrazione delle attività economiche non sono dettate dagli interessi della popolazione ma dai capitalisti; vai in azienda solo nel momento in cui il padrone ha bisogno di te e ti chiama a lavorare, nell'orario comandato dal capitalista. La comunità dei lavoratori di un'azienda, il capitalista cerca di impedire che esista: è una minaccia ai suoi affari, gli fa paura. Sempre più lavoratori precari, a tempo determinato, in appalto, in somministrazione, con contratti diversi; come se l'azienda fosse un supermercato dove uno va solo nel momento che il padrone lo ammette a vendergli la sua forza-lavoro: il lavoratore entra, dà la sua prestazione lavorativa, riceve la paga e se ne va. L'azienda non è una comunità di lavoratori che con scienza e coscienza produce qualcosa di utile alla società. È un supermercato con il quale il capitalista accumula sempre più soldi; egli lo crea, dirige e distrugge seguendo questa legge e il capitalista che viene meno a questa legge, viene soppiantato da un altro più cinico e più abile di lui.

Da qui in milioni e miliardi di uomini e donne la mancanza di senso della vita, di una comunanza sentita e vissuta di destino, di attività, di idee e di sentimenti con i tuoi compagni di lavoro, di scuola, di

isolato, di quartiere: di una comunità che fa e decide con scienza e coscienza cosa fare e come fare e che a sua volta è legata alle altre comunità del paese e tramite esse a quelle di tutto il mondo.

Ecco da dove viene il colpo che oggi mi ha colpito. Quindi essermi solidale vuol dire partecipare ognuno al massimo delle sue capacità alla lotta per vincere i capitalisti ed eliminare il loro dominio sulle relazioni che ci uniscono a formare una società. Dopo che hanno preso nuovamente nelle loro mani la direzione del mondo, i capitalisti hanno scatenato e conducono una guerra di sterminio contro la massa della popolazione. Una guerra che guasta o addirittura distrugge la principale delle forze produttive, gli esseri umani, anche se si guardano bene dal dichiararla, perché speculano proprio sull'ignoranza, l'incoscienza, l'abbruttimento degli esuberanti, dei loro bersagli, delle loro vittime. Una guerra che non dobbiamo ignorare, non possiamo farla cessare con la nostra bontà, non partecipando, supplicando come predicano papa Bergoglio e i suoi Gesuiti, protestando come spingono a fare i variopinti esponenti della sinistra borghese. Una guerra che dobbiamo combattere, ma combattere a modo nostro, come più ci conviene per vincere, sconfiggendo i capitalisti che l'hanno scatenata e la promuovono, ognuno avido di soldi. Dobbiamo togliere loro il potere, creando il potere delle masse popolari organizzate. Non si tratta che ci prepariamo oggi per essere pronti e iniziare domani a combattere. Ognuno di noi può iniziare da oggi a creare il nuovo potere, organizzandosi con i suoi vicini di casa, con i suoi compagni di lavoro. In cosa consiste *il potere*? Consiste in far fare ad altri quello che senza il

tuo intervento non farebbe. Il potere del capitalista sfrutta e opprime, ha bisogno di rassegnazione e di corruzione, si perpetua solo grazie a una costrizione senza fine. Nel caso di noi comunisti, il potere è far fare ad altri quello che senza il nostro intervento non farebbe ma di cui ha bisogno e facendolo lo apprezza, si rafforza ed è pronto a fare di più e meglio, il suo sguardo si allarga, la sua coscienza si eleva. La costruzione del nuovo potere incomincia simultaneamente in mille punti isolati, ovunque siamo presenti, in punti che via via si connettono fino a costituire un potere tanto forte da estromettere i capitalisti e annientare il loro potere che oggi è ben più forte del nostro.

Questo è partecipare alla guerra popo-

lare rivoluzionaria, l'unica guerra giusta, veramente guerra santa a cui anch'io dedico la mia vita; alla guerra santa contro il sistema capitalista, contro il dominio di questa classe di assassini ognuno maniacalmente dedito ad accumulare denaro sfruttando, opprimendo, soffocando la massa della popolazione; alla guerra per far crescere il nuovo potere, il potere delle masse popolari organizzate partendo da ogni azienda, da ogni scuola, da ogni caseggiato, quartiere e paese, fino a instaurare il socialismo.

Chiudo questa lettera diretta in particolare a ogni persona che mi ha espresso solidarietà, riportando il messaggio che ho inviato a mio nipote Igor, al suo funerale a Lambrate quartiere di Milano.

Per Igor e a tutti i presenti al funerale del 13 settembre a Lambrate

Sono tuo nonno Bepi, il padre di tuo padre, ma non sono presente di persona al tuo funerale.

Mi impedisce di esserci il compito che da anni ho scelto di svolgere nel nuovo Partito comunista italiano, nella lotta per porre fine al sistema di società che ti ha portato a una morte precoce, il sistema di cui sei stato una vittima.

Ogni giorno, nel nostro paese e in ogni angolo del mondo, migliaia di famiglie si trovano nelle nostre condizioni. Perdono persone care, anche persone ancora in giovane età. Alcune vittime delle guerre, delle violenze, della miseria e dell'abbruttimento. Altre, come te, vittime di azioni inconsulte suscitate da un flusso ininterrotto e invasivo di immagini, suoni e parole dementi, che intossicano le menti e i cuori di giovani e adolescenti, fin dall'infanzia. Tramite telefoni, computer e televisione arrivano ogni momento dappertutto. Distolgono dalla comunione di vita e dalla collaborazione in attività, sentimenti e idee, con le persone che ci stanno attorno. Portano in un mondo di fantasia malata che i padroni della nostra società, i grandi capitalisti, fanno costruire e diffondere per aumentare i soldi che come ossessi accumulano, ma soprattutto per distogliere dalla lotta per costruire la società dove ogni individuo collabora in attività, sentimenti e idee con quelli che gli sono vicini e, tramite questo suo collettivo, con tutti gli altri del suo paese e del mondo e, svolgendo il ruolo di cui è capace, ha in questo il senso della sua vita.

Da quando sei nato ho combattuto questa lotta anche per te. Perché tu avessi una vita degna di essere vissuta, ricca di attività, di sentimenti e di idee.

Pensavo che prima o poi avresti anche tu raggiunto le nostre file. Purtroppo non siamo arrivati in tempo per te.

Mi impegno a continuare su questa strada, fino a quando avremo creato una società dove i ragazzi come te vivranno e cresceranno attivi, sereni e felici. Da oggi lo faccio anche nella tua memoria.

Tu vivrai con me e con tutti quelli che ti hanno conosciuto e che partecipano a questa lotta.

Tuo nonno Bepi

Gli ultimi comunicati del CC
reperibili sul sito www.nuovopci.it

Comunicato CC 21/2018 - 4 novembre 2018

Non sono le piogge torrenziali e i venti...
la causa della devastazione del nostro paese!

Comunicato CC 20/2018 - 29 ottobre 2018

Cosa significa per M5S e per il governo M5S-Lega lasciar fare a British Petroleum il TAP
No alla vendita della Magneti Marelli!

Comunicato CC 18/2018 - 12 ottobre 2018

I lavoratori devono tenere aperte le aziende!

Comunicato CC 17/2018 - 3 ottobre 2018

Il nuovo PCI e il governo M5S-Lega

Comunicato CC 16/2018 - 19 settembre 2018

Lettera aperta del compagno Giuseppe Maj
a proposito del colpo che la borghesia
imperialista ha inferto alla sua famiglia

Comunicato CC 15/2018 - 25 agosto 2018

Avrà il governo M5S-Lega l'ardire di non versare
il tributo annuale ... all'Unione Europea?

RAPPORTI SOCIALI

rivista di dibattito per il comunismo

Sul sito del (nuovo) Partito Comunista italiano sono
disponibili l'indice generale e gli articoli della
rivista *Rapporti Sociali* 1985 - 2008:

www.nuovopci.it/scritti/RS/indicom.html

Comunicato CC 14/2018 - 15 agosto 2018

Perché catastrofi come quella di Genova
non si moltiplichino

Comunicato CC 13/2018 - 12 agosto 2018

Nicaragua - Un'altra vittoria da festeggiare!

Comunicato CC 12/2018 - 6 agosto 2018

Che tutte le forze rivoluzionarie e progressiste si
uniscano a festeggiare il fallimento del colpo di
Stato tentato dalle forze reazionarie in Venezuela!

Avvisi ai naviganti reperibili sul sito www.nuovopci.it

Avviso ai naviganti 84 - 26.10.2018

I primi 7 Comunicati rapidi e i prossimi
Per dirigere la propaganda e orientare l'attività
ad allargare la breccia aperta dalla costituzione
del governo provvisorio M5S-Lega

Avviso ai naviganti 83 - 16.09.2018

Uno sguardo lungimirante per capire l'epoca in cui
viviamo, ... marciare verso l'instaurazione del socialismo

Avviso ai naviganti 82 - 26.07.2018

Presentazione di *La Voce* n. 59 e guida alla lettura

INDICE

- Continuatori della rivoluzione proletaria mondiale 1
- Celebriamo il centenario della fondazione
della I Internazionale Comunista 5
- La logica della storia di Marx
e la sinistra borghese 6
- Fronte Popolare, *La Città Futura*
e la celebrazione dogmatica di Marx 9
- I dilemmi dei redattori di *La Città Futura*
e di altri frammenti di Rifondazione Comunista 12
- Una variante di marxisti dogmatici 14
- Lenin - Lettera ai comunisti tedeschi 16
- Il nostro piano di guerra per instaurare
il socialismo - I due poteri e le due tappe... 20
- Sinistra borghese di vecchio
tipo e di nuovo tipo 26
- Governo M5S-Lega
Cosa ricavarne per le masse popolari... 27
- V Congresso del P.CARC
Saluto del segretario naz. del (n)PCI 31
- Allargare la breccia - Mimmo Lucano
e le Amministrazioni Locali di Emergenza 33
- Intervenire su attivisti ed esponenti
della Lega e sui suoi elettori! 42
- Un'esperienza-tipo
dal Verbano-Cusio-Ossola (VCO)..... 46
- Imparare dall'esperienza... intervenire
in ambiti nuovi... che la crisi fa emergere 48
- Consolidamento e rafforzamento del (n)PCI
 - A 14 anni dalla fondazione del Partito 50
 - Alla Redazione di *La Voce* 51
 - CdP Aurora - Agli operai della Bekaert..... 55
 - Ivan V. Babuskin militante bolscevico 57
 - Raccolta articoli sul lavoro clandestino 62
- Lettera aperta del compagno Giuseppe Maj
a proposito del colpo che la borghesia
imperialista ha inferto alla sua famiglia 66
- Nessuna azienda deve essere chiusa, smembrata,
ridotta o venduta a gruppi stranieri. 72

PGP e TOR

Riceviamo per posta elettronica richieste, proposte,
segnalazioni, suggerimenti e critiche. Per sfuggire al
controllo dalle polizie sulla posta, inviate i vostri
messaggi e documenti utilizzando **TOR** e **PGP**.
Sul sito sono disponibili le **istruzioni per TOR e PGP**.

Le trovate al seguente indirizzo Internet:

www.nuovopci.it/corresp/risp03.html

Comitati di Partito all'opera

All'indirizzo Internet:

www.nuovopci.it/condipar/a2018/indcdp.html
trovate i comunicati dei CdP

Comunicati rapidi

Li pubblichiamo su Facebook e sul sito. I lettori che
vogliono riceverli subito al loro indirizzo di posta elettronica
possono chiederli alla Delegazione del CC
(delegazionecpnpci@yahoo.it): faremo il possibile per
soddisfare la loro richiesta. Per maggiori informazioni,
leggete Avviso ai naviganti 84.

5,00 €

(nuovo)PCI

Delegazione del CC

<http://www.nuovopci.it>

BP 3, 4 rue Lénine

lavocncpi40@yahoo.com

93451 L'Île St. Denis - Francia

delegazionecpnpci@yahoo.it

Nessuna azienda deve essere chiusa, smembrata, ridotta o venduta a gruppi stranieri.

Basta con l'asservimento del popolo italiano a un pugno di finanzieri e speculatori italiani, americani, europei e di altri paesi, con la scusa del Debito Pubblico!

Far valere la sovranità nazionale iscritta nella Costituzione del 1948, contro il Vaticano, la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti e le loro istituzioni UE, BCE, FMI, NATO!

Il primo paese che spezzerà le catene della Comunità Internazionale aprirà la via anche alle masse popolari degli altri paesi, per un avvenire di solidarietà, collaborazione e scambi tra popoli e nazioni.

Prima i governi del CAF (Craxi, Andreotti, Forlani), poi quelli delle Larghe Intese (Prodi il Privatizzatore, D'Alema l'Jugoslavo, Amato, Berlusconi, Renzi e complici), hanno asservito il popolo italiano al sistema finanziario internazionale. Hanno eliminato le conquiste che avevamo strappato negli anni precedenti, privatizzato il sistema industriale pubblico, lasciato andare in malora aziende, strutture e infrastrutture (la FIAT da Termini Imerese a Torino e il Ponte Morandi di Genova sono i simboli, le devastazioni prodotte da pochi giorni di pioggia e vento la dimostrazione della rovina da nord a sud), devastato il nostro paese con grandi opere dannose alla popolazione. Da anni di fronte a ogni protesta ripetono che "non ci sono i soldi".

In realtà ogni anno il governo incassa per imposte, tasse e altri tributi vari, più soldi (avanzo primario) di quelli che spende per salari, trasferimenti alle famiglie e acquisti. Cioè estorce soldi alle masse popolari italiane per consegnarli sotto forma di interessi e rate del Debito Pubblico a un pugno di finanzieri italiani e stranieri che si mascherano dietro la massa dei risparmiatori che essi stessi regolarmente spennano.

Questo massacro è iniziato con il "divorzio" tra Tesoro e Banca d'Italia, deciso alla chetichella nel marzo 1981 da Ciampi governatore della Banca e Andreatta ministro del Tesoro con la complicità della DC di Andreotti e Prodi e del PCI di Berlinguer e Napolitano uniti nel "compromesso storico" alle spalle dei lavoratori italiani. L'affare è proseguito con la sottomissione del governo italiano all'Unione Europea e alla Banca Centrale Europea dell'euro.

Oggi continua con la liquidazione lenta ma continua del tessuto produttivo del nostro paese e con le grandi opere dannose per le masse popolari: TAV, TAP, grandi vie di comunicazione internazionale, aeroporti, trasformazione speculativa di quartieri d'abitazione in edifici di lusso e altro.

Con il voto del 4 marzo le masse popolari italiane hanno tolto voti a Renzi, Berlusconi e a tutti i partiti delle Larghe Intese. Il governo M5S-Lega per tener fede alle sue promesse deve

- per ogni asta di titoli del Debito Pubblico rendere pubblici sui quotidiani e in TV l'ammontare nominale dei titoli venduti (il nuovo debito che si è assunto), quanto ha effettivamente incassato, l'ammontare d'interesse annuo per cui si è impegnato, chi sono stati i concorrenti all'asta (non sono più di una ventina) che poi gestiranno il mercato dei titoli,

- pubblicare l'elenco di tutti i titolari a qualsiasi titolo di pensioni e vitalizi d'oro e degli uomini politici e dei funzionari pubblici con stipendi d'oro,

- imporre a ogni grande azienda che opera sul territorio italiano di sottoporre al Ministero dello Sviluppo e dell'Economia i propri piani industriali per ottenere il benessere dal punto di vista dell'occupazione e dell'impatto ambientale.

Senza queste elementari e semplici misure, le promesse di M5S e Lega e gli articoli del *Contratto per il governo del cambiamento* restano lettera morta e sono un imbroglio.

Il (n)PCI fa appello a tutti i gruppi e alle persone di buona volontà perché esigano da M5S e Lega l'attuazione di queste e altre analoghe misure di buon senso, denunciino organismi e individui che ne ostacolano l'adozione e sviluppano iniziative per fare direttamente quello che è necessario alla popolazione e che il governo non fa accampando la scusa che "non ci sono i soldi".